Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 15 dicembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3142 nuova serie — Lire 30

MENTRE A BUDAPEST E' TORNATA UNA CALMA SOLTANTO APPARENTE

SI SPOSTA NELLE PROVINCE LA LOTTA PER LA LIBERTÀ

Rastrellamenti in grande stile di migliaia di patrioti effettuati dall'armata sovietica — Kadar si è rifatto vivo emanando una nuova legge che vieta qualsiasi riunione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 14

La situazione in Ungheria è caratterizzata oggi da un miglioramento a Budapest, ove la maggior parte delle fabbriche ha visto gli operai tornare al lavoro, e da un peggioramento minaccioso nelle province.

A migliaia oggi operai e impiegati sono tornati a lavorare nella capitale e tutte le informazioni dirette da Budapest dicono che la vita presentava un aspetto di quasi normalità. I tram e gli autobus circolano «come prima» e il solo posto ove si sciopera ancora è alle officine elettriche Bojallannis che sono ancora occupate da centinaia di poliziotti.

I due famosi capi operai del Consiglio centrale di Budapest, arrestati dal Governo, lavoravano entrambi alle officine Bojallannis e i loro compagni avevano chiesto ai lavoratori delle officine metallurgiche «Csepel» di continuare lo sciopero in segno di solidarietà. Ma questi ultimi hanno risposto che riusciva loro «difficile» fare qualche cosa fino a quando si trovavano «protetti», come in effetti essi sono, dai carri armati sovietici che circondano gli stabilimenti sul Danubio.

A Budapest il Governo, in definitiva, sembra avere perfettamente in mano la situazione e perciò non si parla più di un'eventuale sostituzione di Janos Kadar nella carica di Primo Ministro. Molti giornalisti ungheresi saranno ricevuti stasera dal «Premier» per discutere con lui «problemi attuali» fra cui figura l'arresto avvenuto la settimana scorsa di quattro membri illustri dell'Associazione degli scrittori. Un portavoce dei giornalisti ha lasciato capire che prestissimo i tre scrittori potrebbero essere posti in libertà.

In provincia, invece, la situazione è completamente diversa, e secondo la stessa Radio Budapest, tre «scontri importanti» hanno avuto luogo a Miskolc, a Pecs e a Eger.

A Miskolc, capitale della provincia industriale più importante dell'Ungheria, quella di Borsod, forti distaccamenti partigiani hanno attaccato le truppe sovietiche che cercavano di bloccare una manifestazione anti-governativa. Secondo la versione di Budapest «controrivoluzionari» hanno aperto il fuoco contro i soldati russi che sono stati costretti a reagire. Un teatro è stato incendiato e distrutto dai colpi di cannone dei carri armati. Si ignora il numero dei morti e dei feriti, ma la descrizione della battaglia lascia comprendere che le perdite dai due lati debbono essere piuttosto numerose.

Nelle montagne vicino a Pecs, nel pieno della zona mineraria, lungo la frontiera jugoslava, le unità dell'Armata rossa hanno iniziato un rastrellamento in grande stile contro migliaia di partigiani, ma questi ultimi, ben armati e ben trincerati nella zona montagnosa, hanno inflitto dure perdite ai sovietici. Si parla di trecento morti da parte sovietica.

A Eger, infine, i patrioti sono molto attivi e la radio ufficiale riconosce che «furiosi scontri» si verificano quasi quotidianamente fra «il popolo ungherese» al quale «l'Armata rossa» fornisce aiuto fraterno, e gli elementi controrivoluzionari».

Malgrado la ripresa del lavoro a Budapest, i risultati della produzione sono alquanto modesti, perchè la mancanza di carbone impedisce in molte industrie qualunque attività che non sia di manutenzione degli impianti. La maggior parte dei minatori si rifiutano infatti di scendere nei pozzi malgrado i reiterati appelli del Governo, e quest'oggi un portavoce di Kadar ha fatto sapere che tutte le riserve di carbone sono esaurite. «Se questa situazione continua — ha dichiarato — centinaia di migliaia di lavoratori saranno ridotti alla disoccupazione e alla miseria».

Come informa oggi Radio Budapest, il Governo ha deciso di non considerare più festa nazionale il giorno 4 aprile anniversario della liberazione dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche. Verrà invece ripristinata l'antica festa nazionale del 15 marzo, anniversario della rivoluzione del 1848 festa che già il Governo Nagy aveva ristabilito. Inoltre Kadar (forse per venire incontro con qualche concessione formale alla popolazione) ha stabilito che siano considerati festività civile il giorno 26 dicembre, accanto alla festività natalizia, e il giorno successivo a quello di Pasqua.

A Miskolc, come in altri centri provinciali ungheresi, i russi hanno vasti concentramenti di truppe che stanno poco fuori della città e che sono sempre pronti ad intervenire. Radio Miskolc ha trasmesso che in questa occasione i russi, dopo una breve sanguinosa battaglia, si sono ritirati nelle loro caserme. Durante questo scontro otto carri armati sovietici sono stati seriamente danneggiati.

Altri messaggi, provenienti da stazioni in mano dei patrioti, hanno comunicato questa sera che un grave scontro ha avuto luogo tra unità russe e truppe di patrioti nelle montagne di Borszony, a nord di Budapest. In una prima fase di questo scontro i patrioti sono riusciti a respingere i russi fino al confine slovacco, a Drogely Palank. Un altro centro dove persistono i combattimenti è la città e i dintorni di Pecs, nell'Ungheria meridionale.

Da molte altre zone sono giunte notizie di migliaia di soldati russi che combattono dalla parte dei patrioti. Queste notizie probabilmente sono derivate dal fatto che le truppe sovietiche, dove è possibile, hanno assunto un atteggiamento neutrale verso la battaglia in corso tra milizie di Kadar e i patrioti. Questo atteggiamento, molto probabilmente, è il risultato di un ordine sovietico di questi giorni di non intervenire direttamente a meno che non sorga una speciale emergenza o un attacco personale.

Sul fronte politico l'evento di oggi è il ritorno alla vita pubblica di Janos Kadar. Nei giorni scorsi era corsa voce che si era suicidato o che era stato ucciso dai russi. E' stato annunciato invece che Kadar ha ricevuto questa sera a Budapest un gruppo di giornalisti per discutere con loro il «problema presente». Questa notizia potrebbe indicare che, benchè le prospettive per il futuro di Kadar siano piuttosto incerte, per il momento non si pensa a sostituirlo. Come è stato già scritto nei giorni scorsi il problema dei russi è di trovare un altro comunista, escluso Imre Nagy, che possa assumere la carica di Primo Ministro.

Il regime di Kadar ha fatto questa sera una nuova mossa per consolidare la posizione di controllo della polizia sul paese. E' stato emesso a questo proposito un decreto che vieta tutte le riunioni e dimostrazioni, a meno che non siano state autorizzate precedentemente dal Ministro degli Interni. Il decreto durerà un mese e quelli che lo infrangeranno saranno arrestati e messi in prigione per un periodo da un mese a cinque anni.

Profughi ungheresi giunti a Subotica, località della Jugoslavia alla frontiera con l'Ungheria, hanno raccontato che nuove ingenti forze corazzate sovietiche hanno sceso la vallata del Danubio sino a Pecs e Szegetvar costringendo gli insorti magiari a rifugiarsi fra i monti che si ergono dietro le miniere di uranio di Pecs.

I profughi che hanno riferito queste notizie sono giovani (una settantina) riusciti lunedì scorso a penetrare in Jugoslavia e ora internati in un campo.

A Parigi il giornale jugoslavo in lingua ungherese, «Magyar Szo», ha pubblicato ieri un articolo a firma del suo corrispondente da Budapest, articolo i stati successivamente diffusi da Radio Novi Sad.

«Lo sciopero è terminato — scrive tra l'altro il corrispondente — e a Budapest regna una relativa calma. I negozi hanno riaperto i battenti, e la popolazione vi affluisce numerosa. Le strade appaiono molto animate. Tram, autobus e metropolitana fanno servizio regolarmente. I muratori hanno ripreso il lavoro, ed attendono a riparare gli edifici danneggiati. La trasformazione subita dalla città da un giorno all'altro ha dell'incredibile».

«Ci si chiede — prosegue l'articolo — in qual modo sia terminato lo sciopero. Su ordine del Governo o dei Consigli operai? Oppure perchè gli operai ne avevano abbastanza di vivere in ozio, o invece semplicemente perchè era spirato il termine delle 48 ore?

«Come spiegare — si domanda poi il corrispondente — questo sciopero, iniziato senza che ne fossero ben determinati gli obiettivi? E' difficile accettare la tesi secondo cui esso sarebbe stato provocato dalla controrivoluzione, la quale avrebbe indotto gli operai in errore. Non è tuttavia impossibile che quest'ultima abbia svolto, nello sciopero, un proprio ruolo, come ha fatto in tutti gli avvenimenti verificatisi dopo il 23 ottobre. Ma, in ogni caso, ciò non basta a spiegare le considerevoli dimensioni dello sciopero».

Secondo il corrispondente del giornale jugoslavo, questo sciopero ha voluto costituire in primo luogo una protesta contro lo scioglimento dei Consigli operai centrali e regionali. «Gli operai — scrive «Magyar Szo» — hanno voluto dimostrare che essi sono decisi a lottare per mantenere la loro influenza sulla vita politica del Paese. Le loro preoccupazioni, prosegue il giornale, sono dominate da due sentimenti: la necessità di produrre, da una parte, e la sfiducia verso il Governo dall'altra. Infatti il Governo parla troppo di pericolo della controrivoluzione ma pochissimo del passato staliniano e delle vere cause che hanno provocato la insurrezione del 23 ottobre. Infine i tentativi di far rivivere lo spirito del passato non sono di natura tale da calmare gli animi».

Il corrispondente del «Magyar Szo» così conclude: «Il lavoro attuale nelle imprese non può essere considerato, malgrado la fine dello sciopero, un lavoro veramente produttivo. La ragione principale consiste nell'angosciosa penuria di carbone e di corrente elettrica, alla quale si aggiunge naturalmente l'incertezza politica. A questo proposito si parla con insistenza di colloqui che avrebbero luogo tra il partito socialdemocratico, il partito «Petoefi» e il partito dei piccoli proprietari, in vista di un allargamento dell'attuale Governo».

U. P.

RESPINTE DALLA GRECIA proposte inglesi per Cipro

Atene, 14

Il Consiglio dei Ministri greco ha respinto le proposte britanniche presentate dal Ministro delle Colonie Lennox Boyd per una soluzione della questione di Cipro. Un comunicato ufficiale sarà pubblicato in serata.

CHIUSA A PARIGI LA SESSIONE PRESIEDUTA DALL'ON. MARTINO

IL CONSIGLIO DELLA N.A.T.O. È RIUSCITO A RINSALDARE I VINCOLI DELL'ALLEANZA

Sono state approvate dai Ministri le direttive per i futuri piani militari di difesa — Condanna della repressione russa in Ungheria - Spaak succederà a Lord Ismay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Il Consiglio atlantico ha chiuso questa sera la sua sessione con un lungo comunicato di otto paragrafi, i quali non soltanto dànno l'idea dell'importanza del lavoro compiuto, ma anche dei buoni risultati raggiunti.

Ne diamo un sunto. Il Consiglio atlantico ha tenuto dall'11 al 14 dicembre la sessione ministeriale sotto la presidenza del Ministro italiano degli Affari Esteri, Gaetano Martino, ed ha preso alcune decisioni che rafforzano la cooperazione in seno all'alleanza nel campo militare e non militare. Traendo insegnamento dalle divergenze che hanno potuto separarli nel passato, i Ministri hanno avvertito la necessità per tutti gli alleati di sviluppare la pratica della consultazione e della cooperazione sul terreno politico. Essi hanno riaffermato la loro volontà di lavorare insieme, nell'unità e nell'amicizia, alla realizzazione degli obiettivi della NATO e di rafforzare sotto tutti i suoi aspetti l'Alleanza atlantica, fattore indispensabile della pace e della sicurezza. Il Consiglio atlantico ha approvato le raccomandazioni contenute nel rapporto del Comitato dei tre. Il Consiglio ha anche approvato l'istituzione di consultazioni più larghe ed approfondite sulle questioni politiche fra i paesi dell'Alleanza.

Il Consiglio ha egualmente approvato le disposizioni miranti a facilitare il regolamento delle controversie fra i paesi alleati e ad adottare misure tendenti a rafforzare l'organizzazione interna della NATO e ad accrescere la cooperazione dei paesi membri in alcuni campi economici e culturali.

Il Consiglio ha passato in rassegna la situazione internazionale procedendo ad una franca discussione sui problemi ai quali deve far fronte l'alleanza atlantica. Nel corso del dibattito, i Ministri avendo constatato la concordanza delle loro vedute, hanno deciso di precisarne i particolari a mezzo di consultazioni in seno al Consiglio nei prossimi mesi.

Fra gli argomenti che più hanno attirato l'attenzione del Consiglio, uno dei principali è stato quello relativo alla minaccia alla sicurezza della zona NATO. Il Consiglio ha preso in esame il pericolo che la penetrazione sovietica nel Medio Oriente potrebbe presentare per la NATO. Poichè la stabilità e il benessere di tale regione sono indispensabili al mantenimento della pace mondiale, il Consiglio ha deciso di sorvegliare costantemente e da vicino l'evoluzione della locale situazione.

I membri del Consiglio hanno sottolineato in particolare la necessità di sgombrare rapidamente il Canale di Suez, conformemente alla risoluzione delle Nazioni Unite del 2 novembre 1956. I Ministri hanno inoltre notato che è urgente intraprendere al più presto possibile, a mezzo delle Nazioni Unite, negoziati tendenti a ristabilire la piena libertà di navigazione sul Canale. Il Consiglio ha accolto, come base di un regolamento durevole della questione, i sei principi formulati il 13 ottobre dal Consiglio di sicurezza.

I Ministri hanno anche riconosciuto l'urgenza di giungere, sempre attraverso le Nazioni Unite, a un accordo politico permanente tra Israele e gli Stati arabi, comportante una soluzione equa del problema dei rifugiati arabi.

I membri del Consiglio hanno seguito gli avvenimenti di Ungheria con emozione e indignazione. La repressione brutale scatenata contro l'eroico popopolo ungherese dai sovietici è in contraddizione assoluta con le dichiarazioni pubbliche di Mosca. Il Consiglio ha riaffermato la convinzione che le Nazioni Unite debbono proseguire i loro sforzi con l'appoggio dell'opinione pubblica mondiale, per indurre i sovietici a ritirare le forze dall'Ungheria e a riparare i torti causati al popolo ungherese.

Il Consiglio sostiene che i popoli dell'Europa orientale hanno il diritto di scegliere il loro proprio Governo, senza essere sottoposti ad alcuna pressione esterna nè alla minaccia oppure all'impiego della forza.

I Ministri hanno esaminato la politica seguita dai sovietici in Europa e altrove. Alla luce di tale esame, essi si sono unanimemente mostrati convinti che la Comunità atlantica deve far fronte a ogni pericolo che potrebbe minacciare la sua sicurezza e la sua libertà. Il Consiglio ha approvato per i piani militari futuri una direttiva che tiene conto dell'accrescimento costante del potenziale militare sovietico e della gamma delle armi nuove di cui la NATO dispone per la difesa. Il concetto della difesa avanzata nella strategia della N.A.T.O. è mantenuto.

Il Consiglio ha appreso con profondo rincrescimento che lord Ismay ha voluto rinunciare, a primavera, alle sue funzioni di Segretario generale ed ha espresso la sua gratitudine per i servizi da lui resi alla NATO. Paul Henri Spaak, Ministro degli Esteri belga, è designato per succedere a lord Ismay.

Il lungo comunicato riporta fedelmente il programma dei lavori compiuti e i risultati ottenuti. Se si ricordano i termini della situazione internazionale al momento dell'inaugurazione della presente sessione e delle serie divergenze che si erano create in seno ai maggiori paesi dell'alleanza, si può ben dire che il successo non è mancato. Basta accennare al primo discorso pronunciato da Dulles all'inizio dei lavori. Lo «Express» è riuscito a procurarsi, non si sa con quale mezzo, il testo, ed è interessante citarne qualche passaggio: «Noi viviamo un periodo di grandi speranze, ma anche di grandi pericoli. La struttura del mondo comunista è in uno stato di avanzata decomposizione; lo smarrimento delle potenze comuniste nel mondo, la agitazione che si è impadronita dei satelliti, le pressioni che si esercitano all'interno della stessa Unione Sovietica per ottenere una libertà più grande e un livello di vita più elevato, tutto ciò dà a noi buone ragioni di pensare che le forze che si esprimono in tal modo finiranno per acquisire una potenza irresistibile. Ma questa situazione comporta seri pericoli: i dirigenti sovietici sono posti dinanzi a una scelta difficile, azzardosa e di cui nessuna può soddisfarli pienamente. Sono, quindi, chiamati a prendere certi rischi nel campo della politica estera, rischi che posssono creare pericoli di guerra».

Dopo aver detto questo, viene a toccare un tasto delicato: «In numerose parti del mondo esistono quelle che si possono chiamare ingiustizie. Le Nazioni sono tentate a fare uso della forza per riparare a tali ingiustizie. Ma per le condizioni che esistono attualmente nel mondo, noi non possiamo accettare che alcune Nazioni cerchino di rimediare a tali situazioni con la forza. Ciò significa liberare delle forze che possono condurre a una guerra mondiale, soprattutto se si considera la situazione nella quale si trovano i dirigenti comunisti».

C'è, dunque, un netto miglioramento di accenti e di posizioni. La concordia fra gli alleati si è ristabilita.

Bonaventura Calore

STARE POLEMICHE ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U.

Un'assurda mozione sovietica accusa gli Stati Uniti d'«interventismo»

Viva attesa per i prossimi dibattiti sulla questione del disarmo che lascia prevedere un avvicinamento tra Washington e Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato a grande maggioranza di mettere all'ordine del giorno la mozione sovietica che denuncia lo «intervento degli Stati Uniti negli affari interni dei paesi comunisti dell'Europa orientale». La delegazione presentatrice di questa mozione avrebbe voluto che essa venisse posta in discussione direttamente davanti l'Assemblea generale, ma questa ha votato, pure a larghissima maggioranza, di passarla alla prima commissione politica che la discuterà per poi presentare le conclusioni del dibattito all'approvazione dell'Assemblea che di solito ratifica senz'altro.

La delegazione americana, mantenendo la linea sempre seguita in questi casi all'ONU, cioè di non opporsi a discussioni di accuse a sua carico, anche in questa occasione ha accettato la discussione. Il delegato degli Stati Uniti ha detto infatti che per quanto la accusa sia infondata e per quanto essa sia ridicola perchè mossa da un paese il cui intervento sanguinario in Ungheria è condannato dalle Nazioni di tutto il mondo, gli Stati Uniti accettano la discussione nella speranza, ed invero nella certezza, che dal dibattimento e dalle conclusioni cui giungerà l'Assemblea risulti un altra condanna contro l'operato dell'Unione Sovietica.

Di fronte a questa dichiarazione del rappresentante americano soltanto due paesi hanno votato contro, l'Australia e la Repubblica Dominicana. Interessanti soprattutto le dichiarazioni del Ministro degli Esteri australiano il quale usando a riguardo della Russia parole ancora più severe di quelle che erano state impiegate dal delegato americano, ha accusato la delegazione sovietica di ricorrere a manovre propagandistiche per deviare l'attenzione e la condanna del mondo contro l'intervento sovietico in Ungheria. Il delegato australiano ha confutato le asserzioni sovietiche secondo cui la tragedia ungherese deriverebbe dagli incitamenti alla ribellione delle radio americane e dal lancio di palloncini con manifestini invitanti alla ribellione. Egli ha appoggiato queste confutazioni citando le parole del Premier polacco Gomulka, il quale commentando le agitazioni operaie di Poznan aveva affermato essere assurdo farne risalire le origini alla propaganda capitalista e reazionaria, in quanto che — sempre secondo Gomulka — i reazionari possono fare tutto fuorchè fare insorgere degli operai. Il Premier polacco aggiungeva che la rivolta polacca era da attribuire agli errori del partito e del Governo comunista. Basterebbe questo, ha detto il Ministro australiano, per liquidare la mozione sovietica, ed ha concluso dicendo che, malgrado l'atteggiamento favorevole all'inserzione all'ordine del giorno da parte del principale interessato, cioè gli Stati Uniti, la delegazione australiana avrebbe votato contro perchè le Nazioni Unite hanno modi migliori per impiegare il tempo.

Sempre a proposito di operai e di reazionari è interessante notare che i caricatori del porto di New York hanno rifiutato «di sporcarsi le mani» mettendo a bordo del transatlantico «Liberté» le valigie del Ministro degli Esteri del Governo fantoccio ungherese il quale se ne torna a Budapest dopo aver dichiarato di abbandonare i lavori dell'Assemblea. Ai giornalisti egli ha dichiarato che verrà presto il momento in cui il Segretario generale dell'ONU potrà fare una visita all'Ungheria. I colleghi hanno registrato questa affermazione ma hanno dato la precedenza alla notizia che le valigie di Horvath hanno dovuto essere portate a bordo dal personale delle delegazioni ungherese e sovietica.

Gli aspetti umani della tragedia ungherese, le difficoltà in cui l'Europa si è venuta a trovare in seguito all'azione militare di Israele, Granbretagna e Francia contro l'Egitto e la conseguente chiusura del Canale, hanno negli ultimi giorni distolto l'attenzione da un altro fatto di grande importanza politica e diplomatica. E' la questione del disarmo e proprio oggi, cioè qualche giorno prima che la Assemblea Generale inizi la discussione in proposito, alcuni circoli ben informati di Washington — ed a quanto risulta si tratta di persone in vicinissimo contatto con l'assistente speciale di Eisenhower per il disarmo, Harold Stassen — preannunciano alcuni importanti passi del Governo di Washington nella direzione desiderata dal Governo di Mosca.

Fra questi passi vi sarebbe la accettazione del suggerimento che le varie potenze riducano i loro effettivi prima che siano stati stabiliti dei sistemi effettivi di controllo che permettano di accertare che tali riduzioni vengano onestamente adottate. Su questo punto la proposta che sarà fatta dal delegato americano suggerirà la riduzione degli effettivi ad un massimo (per gli Stati Uniti e Russia) di due milioni e mezzo di uomini, aggiungendo che a riduzioni ulteriori si potrà arrivare via via che si stabiliscano mezzi di controllo adeguati. L'idea americana nella sostanza è la seguente: riduzioni limitate finchè i controlli sono deboli e malsicuri; riduzioni forti quando i controlli si faranno poi forti e sicuri.

Altra proposta: la commissione per il disarmo dell'ONU dovrebbe compiere uno sforzo specifico per giungere ad una forma di controllo e di limitazione per lo impiego ed anche per gli esperimenti con missili a lunga gittata.

In terzo luogo gli Stati Uniti proporranno che si compia uno sforzo, prendendo se necessario come punto di partenza la lettera del maresciallo Bulganin del 17 novembre, per esplorare la possibilità di ridurre considerevolmente le forze degli Stati Uniti, URSS, Granbretagna e Francia, nei paesi dell'alleanza atlantica da parte occidentale e del trattato di Varsavia da parte orientale.

Non vi è dubbio che queste tre proposte principali dimostrano una aumentata flessibilità nelle trattative fra Stati Uniti e Russia nel tentativo di uscire una buona volta dal punto morto in cui la questione del disarmo è bloccata dalla fine della seconda guerra mondiale.

Fonti bene informate aggiungono che a proposito di ispezioni il Governo di Washington fa una distinzione fra ispezioni sulle riduzioni di effettivi umani e di armi convenzionali e riduzioni di armi ed esperimenti nucleari e termonucleari: per le prime il concetto della riduzione progressiva è considerato applicabile con relativa facilità, per le seconde invece il principio dei controlli pur stabiliti e sicuri continua ad essere uno dei capisaldi cui il Governo di Washington non crede ancora di poter rinunciare.

Leo Rea

CONCLUSO ALL'EUR IL CONGRESSO COMUNISTA

La vittoria di Togliatti non è stata completa

Dovrà condividere il comando con Amendola e Pajetta — Indetta una «mobilitazione immediata per salvare la pace»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

In serata, nella sala dei congressi dell'EUR, dopo una rapidissima discussione, tutti i delegati, i 1054 che l'apposita commissione aveva convalidato, hanno votato all'unanimità il documento politico e conclusivo del congresso comunista. Si tratta di un documento di 31 pagine dattiloscritte che Alicata aveva letto in precedenza.

Preparato dalla commissione politica che in questi giorni si era riunita quattro volte in seduta segreta, questo documento si può chiaramente sintetizzare così: approva in ogni sua parte il rapporto dell'on Togliatti, affermando l'«esigenza della mobilitazione immediata della classe operaia nella lotta per la pace». Il documento dichiara anche di affidare al comitato centrale che sarà eletto dal congresso la redazione definitiva dei testi delle dichiarazioni programmatiche e delle tesi. Ribadisce quindi il «contributo prezioso del rapporto Togliatti all'impostazione della linea politica per la via italiana del socialismo e riafferma quindi l'urgenza della mobilitazione delle forze democratiche contro i pericoli che minacciano la pace».

Leggendo il documento, Alicata ha lamentato la insufficienza della discussione volta ad impostare il programma di azione del partito. Ha infatti affermato che la cosa principale da farsi da parte del PC è la lotta immediata per il miglioramento del tenore di vita delle masse e la battaglia a fondo per la riforma agraria e contro i monopoli. I comunisti — ha detto — sono per una riforma fondiaria secondo i dettami costituzionali: sono anche per la limitazione della proprietà terriera secondo criteri regionali differenziati, escludendo per i piccoli proprietari coltivatori misure meccaniche di esproprio. Per quanto riguarda la vita interna del partito, ha ribadito, infine, i dettami togliattiani e cioè il centralismo democratico e la democrazia rivoluzionaria.

Di questo documento si parlerà più a fondo nei prossimi giorni in sede di consuntivo del congresso. La prima impressione è però già abbastanza definita. Il congresso del PC ha chiarito alcune cose; anzitutto che Togliatti e l'apparato, che è completamente in mano a Amendola e Paietta i quali sono i due «padroni del vapore», non vogliono saperne di cedere alcunchè all'opposizione interna; in secondo luogo la permanenza della politica di «irrigidimento» per quanto riguarda la vita politica interna del partito. Teoricamente, si è fatto molto uso della parola «democrazia»; in realtà, si è tornati al vecchio dettame leninista: ammessa la discussione finchè gli organi direttivi non hanno preso una decisione; dopo questa decisione, obbedienza pronta, cieca e assoluta.

Qualcuno potrà trovare sorprendente che Togliatti sia riuscito ad avere ragione facilmente in un certo senso dei suoi avversari palesi e occulti. In realtà, la cosa si spiega. Togliatti è riuscito a creare nel congresso la sensazione che il comunismo sia attaccato in questo momento da tutte le parti e pertanto debba difendersi. Ma per difendersi deve essere unito; quindi, bando alle discussioni, bando alle disquisizioni; pensare solo e sopratutto a ricostituire in modo granitico l'unità del partito, perchè gli avversari non abbiano possibilità di avvalersi dei dissidi interni. Tutto qui il succo di un congresso che ha mostrato dei fermenti di opposizione, ma non li ha sviluppati.

Giolitti ha ribadito quella specie di autocritica che si diceva avesse già fatta ieri; ha detto di mantenere le sue posizioni di dissenso, ma di votare a favore del documento politico deciso dai dirigenti appunto in omaggio alla richiesta di Togliatti di unire le file. Di Vittorio ha criticato la formula «lotta contro il colonialismo di tipo tradizionale» dicendosi invece contro ogni forma di colonialismo. A questo punto nella sala c'è stato un momento di sconcerto; tutti pensavano senza dubbio a quella forma di colonialismo armato che i sovietici hanno instaurato a Budapest; Alicata, che è uno dei giovani «duri», gli ha chiesto con voce alterata una precisazione. Di Vittorio rosso in viso e sbuffando, ha risposto: «Per me è in crisi tutto il colonialismo». Dopo di che si è detto favorevole al documento. Così questo è passato all'unanimità e al canto di «Bandiera rossa».

A questo punto sono state presentate le liste per la votazione dei componenti il Comitato centrale e la Commissione di controllo. E qui sono state confermate le novità preannunciate nel pomeriggio. Tra i candidati al Comitato centrale mancano infatti due vecchi comunisti: D'Onofrio e Scoccimarro; il primo, come si sa, ebbe una sentenza dalla magistratura in merito alla prigionia degli italiani in Russia non precisamente onorevole, ed è vicepresidente della Camera, nonostante ciò, nonchè fino a ieri responsabile dell'ufficio quadri del partito. Tutti due sono stati messi in lista solo per la Commissione di controllo, il cui presidente di diritto siederà in direzione. E questo presidente sarà Scoccimarro.

Nella lista per il Comitato centrale non c'è neanche Giolitti. In proposito, Togliatti aveva giocato abilmente; aveva fatto avanzare da qualcuno la proposta di includerlo e, naturalmente, tale proposta trovò la più decisa opposizione della maggioranza delle delegazioni.

Le votazioni iniziatesi a tarda sera sono andate avanti tutta la notte. I 1054 delegati dovevano votare due liste di oltre cento nomi ognuna. Naturalmente, era un voto per modo di dire; bisognava votare anche per la lista dei revisori. Dicevamo che è stato un voto per modo di dire, in quanto i delegati potevano apportare tutte le correzioni che volevano, ma non potevano proporre altri nomi. Per cui il voto era ben obbligato.

L'intera giornata fu dedicata dai congressisti all'attesa delle votazioni e alle voci di corridoio. Tra l'altro si è detto che Ingrao lascerà la direzione dell'«Unità» e che sarà sostituito da Reichlin; Ingrao a sua volta passerà alla stampa e propaganda al posto di Pajetta, e questi passerà alla segreteria ristretta costituita da Togliatti, dai suoi due amici Pajetta e Amendola e da Longo.

Intanto in aula si discuteva sulla relazione fatta ieri da Longo in merito alle modifiche dello statuto. Era una discussione senza interesse; vi è stato solo un momento di panico quando un comunista di Bari, certo Di Cervo, ha proposto che tutti coloro i quali rivestono cariche pubbliche per conto del partito consegnassero i loro stipendi alle casse del PC. Si sono visti moltissimi delegati impallidire, altri rimanere col fiato sospeso, altri ancora rumoreggiare. Ma, infine, la proposta è stata bocciata in modo totalitario, mettendo bene in chiaro che un comunista in questioni di quattrini è tale e quale come un borghese qualsiasi, se non peggio.

Le liste dei candidati hanno mostrato l'avanzata dell'amministratore dei giornali comunisti, Terenzi, entrato nella commissione di controllo, di Trombadori entrato nel comitato centrale come rappresentante degli intellettuali togliattiani al posto di Onofri e Salinari, che avevano preso atteggiamenti anticonformistici, e di tanti altri, una quarantina circa, tutti fedeli dell'apparato togliattiano. Quanto a Eugenio Reale che ha fatto dichiarazioni di fortissima critica ad un giornale del Nord, stasera si diceva chiaramente all'EUR che sarà espulso dal partito.

Un lato singolare dell'ultima giornata è stato la lettura di un messaggio augurale inviato dal Quisling di Budapest, Kadar. Tutti i congressisti hanno applaudito, anche quelli che avevano criticato la repressione di Budapest. E' chiaro: comunista non mangia comunista. Altro fatto singolare è stato che il documento politico approvato all'unanimità non era stato distribuito in precedenza ai congressisti, che così hanno votato in un certo senso ad occhi chiusi, basandosi su quello che aveva detto Alicata. Di questo documento che vi abbiamo già sintetizzato, ricorderemo anche che definisce l'intervento russo in Ungheria una «necessità dolorosa che non si poteva nè si doveva evitare nel nome dell'internazionalismo proletario».

Le votazioni si sono svolte, com'era prevedibile, senza intoppi: su 1034 votanti (altri 20 erano assenti), 12 hanno cancellato Togliatti, che ha riportato 1022 voti, seguito da Longo con 1021. Tutti i 110 candidati presentati sono stati eletti e non poteva essere altrimenti. Giolitti che era fuori lista, ha avuto 25 voti, quelli della sua delegazione. Per la commissione di controllo Scoccimarro ha riportato 1025 voti, tre più di Togliatti, prendendosi una indiretta rivincita.

Tra i fedeli dell'apparato entrati nel comitato centrale notiamo anche Ingrao, Marisa Rodano, Giuliano Pajetta, Bianchi, Bandinelli, Laiolo; tra gli esclusi Pratolongo, Cappellini, Ciufoli nonchè le ex mogli di Togliatti e Longo, Rita Montagnana e Teresa Noce. In compenso, è entrata al loro posto Nilde Jotti.

Così si è concluso un congresso che non ha detto nulla di nuovo; Togliatti si è salvato pur cedendo il partito a mezzadria ai due «amici» Amendola e Pajetta. Chi non si è salvato, anche se non sembra in apparenza, sono Di Vittorio, Gullo, Terracini, che ancora una volta hanno dovuto cedere, limitandosi al «mugugno». Con tutto ciò la vittoria di Togliatti è una vittoria di Pirro. Il PC esce infatti senza vitalità dal Congresso.

Bruno Vildi

Port Said: uomini-rana si accingono a immergersi agli accessi del Canale di Suez per procedere allo sgombero del fondale

SI APPROFONDISCE IL SOLCO APERTOSI FRA IL P.S.D.I. E IL P.S.I.

NENNI HA INVITATO A CASA SUA I DELEGATI RUSSI AL CONGRESSO DEL P.C.

Condiviso dal leader socialista l'attacco dell'«Avanti!» a Saragat — Riaffiorano nella D.C. le critiche alla politica estera svolta dal Governo

Roma, 14

Finito come era logico e atteso che finisse il congresso del PC (nessuno del resto si aspettava che le conclusioni fossero diverse), il campo politico continua ad esser tenuto dalla unificazione socialista, le cui prospettive vanno facendosi sempre più vaghe. La polemica prosegue piuttosto monotona e anche persone molto vicine all'on. Nenni che fino a ieri erano decisamente per l'unificazione e apertamente polemizzavano con gli antiunitari del PSI, oggi dichiarano che la posizione assunta da Saragat ed in linea subordinata da tutti gli altri dirigenti del PSDI, eccezion fatta per quelli della corrente di sinistra, costituisce una manifestazione di volontà negativa nei confronti del processo di unificazione. E intanto l'on. Nenni, non si sa bene con quali obiettivi, ha approfittato della presenza a Roma dei delegati sovietici al congresso comunista, per avere una conversazione con essi nella propria abitazione, dove li ha invitati ed accolti. Appresa negli ambienti socialdemocratici, la notizia non ha affatto giovato a chiarificare l'atmosfera dell'unificazione.

Saragat, allo scopo di impedire eventuali manovre dei socialcomunisti, informerà nei prossimi giorni l'Internazionale socialista sui motivi che hanno causato le sue dimissioni dalla commissione paritetica e farà presente di essere stato pubblicamente accusato dall'on. Vecchietti, di sabotare l'unificazione. Una comunicazione di Saragat in tale senso sarà inviata anche al vicesegretario del partito socialista francese senatore Commin, che era stato incaricato dall'Internazionale di fare da mediatore nell'unificazione socialista in Italia.

Nenni, che evidentemente non la pensa allo stesso modo, aspetta domenica per lanciare il suo attacco al leader socialdemocratico. Nel discorso che terrà a Torino, secondo fonti vicine ai socialisti, egli solidarizzerà con il direttore dell'«Avanti!», rimproverando anche egli che il Vicepresidente del Consiglio abbia mantenuto nei rispetti del PSI intransigentemente tutte le richieste che erano state poste a Prolognan sotto forma di compromesso, e questo — dirà l'on. Nenni — più che le frasi polemiche ha compromesso gli attuali rapporti tra socialisti e socialdemocratici. Nenni ricorderà che dall'incontro di Prolognan il partito socialista non ha esitato a fare tutte le concessioni possibili per rendere più agevole il processo di unificazione socialista. Da parte dei dirigenti socialdemocratici, invece — dirà l'on. Nenni — si è risposto con un progressivo irrigidimento su posizioni sempre più oltranzistiche sia sul piano interno che su quello internazionale.

I repubblicani fanno sentire stasera la loro voce nella polemica, si meravigliano che in piena trattativa per l'unificazione il PSI assuma un tono così vivacemente polemico e ingiurioso con l'on. Saragat, senza il consenso del quale si può forse scindere la socialdemocrazia ma non fare l'unificazione socialista.

Tuttavia, per Pacciardi questa non è che la causa occasionale dell'inasprimento dei rapporti fra i due partiti. La causa vera è la relazione della direzione del PSI che servirà di base alla discussione del congresso. In quella relazione senza dubbio il PSI rivendica la sua autonomia organizzativa e politica rispetto al PC e straccia tutti i patti scritti che erano alla base dei rapporti tra i due partiti. E questo è un successo di Nenni. Però, nello stesso tempo ripudia la tesi, che è di tutta l'Internazionale socialdemocratica, che il classismo socialista si deve affermare in concorrenza e in opposizione al classismo comunista. Non si tratta di due nocciòli che debbono convivere nella stessa pesca, stabilire invece rapporti di colleganza e di simpatia tra i due partiti, perchè provengono dalla stessa matrice — la classe operaia —, è proprio ricercare o ammettere quella collaborazione senza patti di cui ha parlato Togliatti. E ciò è fuori dei principi dell'Internazionale socialista ed è un successo di Pertini. «Questa è la vera ragione — afferma Pacciardi — della battuta di arresto della unificazione in attesa che il PSI si spieghi meglio e faccia la sua scelta».

Ai primi dell'entrante settimana, martedì o mercoledì al più tardi, tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri per ascoltare la relazione che il Ministro degli Esteri on. Martino, di ritorno da Parigi, farà sui risultati della «Settimana diplomatica» con particolare riguardo alle conclusioni del Consiglio atlantico, i cui dibattiti sono stati seguiti attentamente dagli ambienti politici e diplomatici della capitale.

Nel quadro delle discussioni svoltesi, verrà evidentemente esaminato con particolare attenzione l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti in merito alla proposta dei «tre saggi» diretta a stabilire l'obbligo della consultazione preventiva sui problemi di comune interesse, nonchè la posizione assunta dai vari paesi sul problema reso sempre più attuale dalla situazione internazionale, di un rafforzamento della solidarietà occidentale.

Le indiscrezioni trapelate sulla seduta di ieri del Consiglio atlantico hanno modificato, almeno in parte, l'atmosfera di pessimismo che si era diffusa a Roma sulla base di una imprecisa ed inesatta conoscenza del discorso del Segretario di Stato americano Foster Dulles.

Ma la cosa ha riaperto una previsione che sembrava ormai conclusa. Il giornale democristiano si era schierato apertamente ieri mattina in favore del punto di vista espresso dal Segretario di Stato americano e contro la tesi del principio della consultazione preventiva fra tutti i membri del Patto atlantico ed in genere del rafforzamento e dell'allargamento dei compiti e delle influenze degli organismi internazionali europei sostenuta dal Ministro Martino. Nella scia del giornale democristiano, poi, un'agenzia di stampa notoriamente ispirata da piazza del Gesù, accusava la diplomazia italiana di aver sostenuto a Parigi delle «tesi viziate da un vago dottrinarismo europeistico da un lato ed una insufficiente percezione del peso che gli Stati Uniti esercitano in questa fase della congiuntura internazionale».

Siccome l'agenzia approfondiva una crisi che il giornale democristiano appena sfumava, è stato chiesto a Piazza del Gesù se la critica stessa era ispirata; senonchè Piazza del Gesù ha risposto negativamente. Ma ciò che rimane acquisito è la concordanza, sia pure con accentuazione diversa nelle critiche, tra il giornale democristiano e l'agenzia di stampa. Questa volta, fra l'altro, non è neppure possibile far risalire al segretario politico della D.C. on. Fanfani, che si trova in Olanda e da circa una settimana è assente da Roma, l'ispirazione per queste critiche.

Ciò ha indotto più di un osservatore politico a dedurre che le direttive di politica estera altra volta impartite da Fanfani, hanno carattere permanente e generale, per cui vigono senza bisogno di una espressa autorizzazione anche quando egli è lontano dall'Italia; a meno che a Piazza del Gesù ci sia qualche altro oltre Fanfani che pretende di dirigere la politica estera. In ogni modo, questa è una situazione che non può piacere ai partiti che collaborano con la D.C. e condividono con essa la responsabilità del Governo e non può piacere soprattutto al Ministro degli Esteri, la cui azione diplomatica viene resa estremamente più difficile dal persistere di atteggiamenti in contrasto con la politica governativa da parte del giornale del partito di maggioranza.

Con il ritorno del Ministro Martino dalle riunioni della NATO si pone nuovamente, dunque, il problema di una chiarificazione sulla politica estera del Governo. Non vi è dubbio che il Ministro degli Esteri si sentirà colpito direttamente, se non altro per la questione di prestigio posta in essere nei confronti dello stesso partito liberale.

L'esigenza di una chiarificazione — affermano stasera gli amici dell'on. Pella — si prospetta con maggior forza che per il passato, anche perchè è evidente che non si possono considerare risolti i problemi di politica estera, cui il recente voto di fiducia del Senato era sembrato dare una sanatoria. Tanto più che il disparere tra la segreteria democristiana e il Governo appare più che mai fermo su un punto: quello, cioè, relativo alla maggiore o minore adesione da dare alla politica del Dipartimento di Stato, politica che secondo responsabili del partito di maggioranza rappresenta oggi lo unico elemento di effettiva sicurezza nella crisi mondiale.

LICENZE SPECIALI ai militari per le feste

Roma, 14

In ottemperanza a quanto disposto dal Ministro della Difesa on. Taviani, sono giunte ai Distretti militari ed alle caserme le disposizioni per inviare in licenza speciale i militari in occasione delle prossime feste natalizie e di fine d'anno. I Comandi hanno ricevuto inoltre disposizioni affinchè le licenze siano elargite nel maggior numero possibile, compatibilmente con le esigenze di servizio e di sicurezza nazionale.

La trazione elettrica sulla Treviglio-Verona

Verona, 14

Domenica partirà da Milano il treno inaugurale della linea elettrificata Treviglio-Verona. Alle 9.55, a Treviglio il Vescovo impartirà la benedizione al treno e ci sarà la tradizionale taglio del nastro. Un'altra sosta è prevista a Brescia per la visita agli impianti elettrici della sottostazione. A Verona il treno arriverà alle 12.35. Alla cerimonia inaugurale interverrà il Ministro dei Trasporti, on. Angelini.

Il collegio Nazzareno di Roma ha festeggiato i suoi quattro secoli di vita alla presenza di Gronchi, che ha premiato gli allievi meritevoli ed ha consegnato una medaglia al Rettore

Assicurazione di Menichella sulla situazione economica

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio on. Segni è intervenuto stamane all'assemblea annuale dell'Associazione fra le Banche popolari. Era presente anche il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella, che ha preso la parola. Nel soffermarsi sulle previsioni dell'economia generale che è possibile tracciare per l'annata che volge al termine, l'oratore ha dichiarato che, nei primi nove mesi del '56, l'entità globale del risparmio ha raggiunto un livello inferiore di soli 80 miliardi nei confronti di quello del precedente anno. Nel '56, inoltre, è migliorata la situazione del Tesoro, il quale ha restituito alla Banca d'Italia un centinaio di miliardi, subito immessi nel sistema economico. Per ora non è però possibile, a poche settimane dalla crisi di Suez, trovare una concordanza di opinioni, nè da noi nè all'estero, sugli effetti di tale crisi. Tuttavia la rapida chiusura della fase militare ha già stroncato gli accaparramenti di merce.

Il dott. Menichella ha poi detto che è stato un fatto molto importante il credito accordato alla Granbretagna di un miliardo e 300 milioni di dollari dal Fondo monetario: ciò è valso a fugare le preoccupazioni che si avevano sul corso della sterlina. Per quanto riguarda l'Italia — ha concluso il dott. Menichella — il nostro paese può guardare all'avvenire senza soverchie preoccupazioni, perchè noi sapremo contenere eventuali effetti di aumento di prezzi.

DOPO TRE SETTIMANE DI RIPOSO NELL'ISOLA DI GIAMAICA

Il ritorno di Eden a Londra ripropone il problema delle dimissioni

Hanno deluso le dichiarazioni fatte al momento dell'arrivo perchè confermano la linea politica che lo ha portato all'insuccesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Eden è tornato stasera dalle sue vacanze di tre settimane in Giamaica, che tante critiche hanno riscosso fra amici e avversari. E' sceso dall'aereo sorridente e abbronzato, seguito da lady Eden. Butler, che lo aspettava sulla pista col Ministro degli Interni, lo ha salutato e lo ha subito accompagnato in una sala dell'aeroporto, dove lo aspettava il più grande schieramento di microfoni e macchine fotografiche che si sia mai visto all'aeroporto di Londra.

Eden ha fatto lunghe dichiarazioni, dicendosi completamente rimesso e pronto a riprendere il suo lavoro e quindi ha ringraziato i suoi colleghi di Governo che lo hanno tenuto completamente informato. «Io — ha detto dei suoi colleghi — sono d'accordo con loro. Anzitutto noi siamo sempre stati un Governo unito e dovremo restare uniti per fare fronte alle difficoltà interne ed esterne. Sono sicuro che si sta sempre maggiormente diffondendo nel Canadà e anche negli Stati Uniti la comprensione per quello che la Granbretagna e la Francia sono state costrette a fare nel Medio Oriente».

Sir Anthony ha rivendicato il merito della formazione delle forze di polizia dell'ONU: «Credete forse che ci sarebbe stata una forza delle Nazioni Unite se non fosse stato per la azione della Granbretagna e della Francia? Certamente no». Ha ripetuto che, senza l'intervento anglo-francese, la collaborazione sovietico-egiziana si sarebbe fatta sempre più stretta: «Mosca — ha detto — ha fornito armi per avere nuovi satelliti, e io sono convinto, sempre più convinto, che noi abbiamo fatto quello che dovevamo fare».

Eden ha poi parlato del futuro del Medio Oriente: il Canale dovrà essere sgombrato al più presto, il suo futuro deve essere assicurato permanentemente. Bisogna fare un nuovo sforzo, con nuove vedute, per risolvere i problemi della zona.

Nessuno aspettava, naturalmente, che Eden annunciasse all'aeroporto di avere portato con sè una politica di ricambio. Le sue dichiarazioni riportano tutto a due o tre settimane or sono. Nessuno ritiene che la comprensione per quello che Francia e Grabretagna hanno fatto sia aumentata: si preferisce dire che queste cose appartengono ormai al passato. Nessuno nega l'infiltrazione sovietica nel Medio Oriente, ma ha una estensione minore di quella che Eden abbia detto, e l'ultima delle ragioni che hanno spinto inglesi e francesi ad agire attende dichiarazioni ufficiali. Se Eden si metterà al lavoro con queste idee, è possibile che la sua posizione personale diventi insostenibile.

Il ritorno di Eden ripropone il problema del suo futuro personale. Stamane i giornali più autorevoli pongono esplicitamente il problema delle dimissioni. Il «Times» prospetta oggi le molte difficoltà della situazione, i problemi da affrontare con energia, e conclude: «O Sir Anthony dimostra adesso di potere e di volere guidare un Governo vigoroso, progressivo ed efficiente, oppure gli sforzi che lo aspettano dovranno essere affrontati da qualcun altro. I tempi sono troppo difficili e la posizione della Granbretagna troppo piena di rischi perchè sia sopportabile che si ripeta il caso dell'amministrazione Balfour durata dal 1902 al 1905».

Il conservatore «Daily Telegraph» è ancora più esplicito. Il giornale scrive dei dissensi e delle critiche suscitati dalla politica di Eden, delle umiliazioni inflitte da Washington alla Granbretagna e dei sentimenti americani che ne sono derivati, e dei quali egli è ritenuto responsabile. Il Primo Ministro dovrà affrontare questa situazione nella luce «delle sue capacità fisiche e delle opinioni obiettivamente accertate dei suoi colleghi e dei suoi sostenitori».

Indirettamente il «Daily Telegraph» suggerisce la risposta che Sir Anthony dovrebbe dare: «E' a simili considerazioni, per esempio, che nel maggio del 1940 Neville Chamberlain si è inchinato benchè l'inquietudine nei ranghi del partito non avesse distrutto la sua maggioranza parlamentare». La decisione spetta al Primo Ministro e al partito conservatore, scrive il giornale, e la conclusione è simile a quella del «Times»: «Lo sforzo diventerà maggiore, non minore. Se Sir Anthony potrà sopportarlo e darci il leadership di cui il Paese ha bisogno, benissimo, se non può, un altro deve sostituirlo».

I soliti pettegolezzi di Randolph Churchill servono a informarci che la salute di Eden non sarebbe ottima. Conoscenti che lo avrebbero veduto a Giamaica avrebbero riferito (e si può capire) che le notizie che gli arrivavano lo rendevano irritabile e nervoso e non osava fare lunghe passeggiate per non dare l'impressione di divertirsi in tempo di crisi. Una protesta di pescatori, cui era stato vietato di sostare nel braccio di mare davanti alla sua casa, lo aveva impensierito. Eden avrebbe voluto vedere i giornalisti ed aveva già fissato la conferenza stampa ma Butler lo avrebbe indotto a cambiare idea. Avrebbe voluto incontrare Eisenhower (un'ora di volo dalla Giamaica) ma il Presidente ha rifiutato di riceverlo e sembra ora che neppure Nehru, il quale sarà a Londra domani, in sosta nel suo viaggio verso Washington, incontrerà Eden. Evidentemente Nehru non avrebbe rifiutato l'incontro ma Butler aveva detto ieri che Eden sperava di incontrare il Premier indiano al più presto.

I problemi che Eden dovrà affrontare sono numerosi e difficili. Il suo partito dovrà decidere non solo se egli sarà in grado di affrontarli, ma anche se la sua persona non debba costituire un ostacolo alle relazioni internazionali.

Alfredo Pieroni

Manifestazione a Roma di gratitudine ebraica

Roma, 14

«Gli ebrei d'Italia riconoscenti» era scritto semplicemente sui 63 attestati di benemerenza consegnati stamani in Campidoglio. Ogni attestato ricordava un episodio di solidarietà umana, un fatto fra i più drammatici dei mille e mille verificatisi durante il periodo della persecuzione razziale.

Alla cerimonia indetta dalla Comunità israelitica di Roma, presiedeva il Sindaco, on. Tupini, e vi erano intervenuti il Sottosegretario all'Interno sen. Bisori, che rappresentava il Governo, il presidente della Comunità israelitica di Roma, Cagli, il rabbino capo di Roma, Toaff, le autorità civili e militari della provincia, una rappresentanza degli scouts e degli scolari israeliti e numerosissimo pubblico.

La cerimonia che si può inserire nel quadro di una manifestazione di gratitudine iniziatasi in Milano nell'aprile dell'anno scorso con la consegna di 23 medaglie d'oro a benemeriti di tutta Italia, proseguita con la consegna di attestati di benemerenza in altre città, ha inteso dimostrare che gli ebrei non potranno mai dimenticare il bene ricevuto. La data di oggi coincide inoltre con il giorno fissato dalla consulta rabbinica per la commemorazione dell'anniversario della morte dei deportati di tutto il mondo, data stabilita unica per tutti, non conoscendosi esattamente il giorno della morte di ciascuno.

A nome del Governo, il sen. Bisori, dopo aver ricordato che l'Italia uscita dal Risorgimento e dalla prima guerra mondiale non faceva distinzioni fra cittadini di una o d'altra fede, ha rievocato il tempo in cui, per imposizione di una dittatura, trascinata dai vincoli che aveva contratti con un'altra dittatura, fu scatenata in Italia l'insensata campagna contro gli ebrei. Con gli italiani ebrei solidarizzarono, ha detto il Sottosegretario, quasi tutti gli altri italiani: lo sprezzo e la condanna del razzismo furono sentimento di popolo in Italia. Il fascismo anzi, nel perseguitare gli ebrei trovò fermenti che facilitarono la sua decadenza. Le condanne morali — ha aggiunto — sono sempre foriere di condanne politiche.

L'oratore ha concluso auspicando che la cerimonia odierna valga a far riflettere sui vantaggi della libertà, sugli insuccessi che attendono chiunque si illude di soffocare con la forza gli spontanei sentimenti dei popoli, e sul dovere che uomini e comunità hanno di orientarsi sempre secondo la legge morale.

Fra i premiati di stamani numerosi ordini religiosi, nelle persone di sacerdoti e suore, l'on. Caronia, la signora Ariola Alfonda, consorte dell'ex prosindaco di Roma, e l'ospedale Fatebenefratelli.

FULMINEA SCIAGURA SULLA ROMA-OSTIA

Tre operai travolti e uccisi da una motrice

S'erano spostati per scansare un altro convoglio

Roma, 14

Alle ore 11.45 circa, tre operai della «Stefer» che stavano lavorando lungo i binari della linea ferroviaria Roma-Ostia Lido, sono stati travolti da un locomotore all'altezza della stazione di San Paolo, rimanendo uccisi all'istante.

I tre operai sono: Giuseppe Roma di 36 anni, Domenico Sistili di 58 e Angelo Corsale di 53. Al momento dell'investimento stavano lavorando assieme ad altri quattro compagni sulla strada ferrata, a cento metri oltre la stazione di San Paolo; al momento del passaggio di un convoglio diretto ad Ostia, i tre operai si portavano su binario attiguo. In quel preciso istante sopraggiungeva, in senso inverso, la motrice «MR 204» in prova che li travolgeva lanciandoli a diversi metri di distanza. Gli altri quattro operai che più prudentemente si erano portati fuori dai binari accorrevano in soccorso degli investiti, che però erano già morti. Tra gli scampati è un fratello del Roma.

Il conducente della motrice «MR 204» investitrice Antonio Di Michino è stato tradotto al Commissariato della Garbatella per essere interrogato.

Sindaco denunciato per notizie false

Venezia, 14

Il Sindaco comunista di Porto Tolle Dino Campion è stato denunziato all'autorità giudiziaria in base all'art. 566 per diffusione di notizie false e tali da turbare l'ordine pubblico. La denunzia è in relazione a un comizio che il Campion ha tenuto domenica scorsa a Loreo in occasione della campagna elettorale per le amministrative; durante il comizio aveva affermato che i bambini sfollati da Ca' Zuliani, Boccasette e Pila erano stati portati nella colonia di Boccavecchia e colà lasciati in stato di semiabbandono.

L'informazione non era assolutamente rispondente alla realtà, in quanto i bimbi ricoverati nella colonia dell'ECA, godono fino dal giorno del loro ingresso nella colonia stessa della massima e più completa assistenza. Proprio in questi giorni, inoltre, sono giunte sul posto le insegnanti per i corsi di istruzione primaria istituiti affinchè i piccoli assistiti non abbiano a soffrire disagi di sorta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avranno estesi annuvolamenti con qualche pioggerella sull'arco alpino e localmente sui rilievi appenninici al disopra dei 1500 metri cadrà la neve. Nebbie persistenti in Val Padana.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6.4, 3; Trento —2, 3; Trieste 6.1, 8.5; Venezia 3.6, 7.6; Milano 3.6, 5.7; Torino —4, 5; Genova 9.5, 12.3; Bologna 3.2, 8; Firenze 6.6, 14.6; Pisa 7.2, 15.7; Ancona 7.1, 10; Perugia 5.9, 8.8; Pescara 3.3, 13.6; L'Aquila 1.6, 10; Roma 8.8, 15.8; Campobasso 4.3, 14; Bari 6, 14.2; Napoli 6.8, 14.3; Potenza 4.8, 9; Reggio Calabria 8.6, 16.2; Messina 11.7, 16; Palermo 9, 16; Catania 2, 18.2.

LE INDAGINI SU UN FOSCO DUPLICE DELITTO

Padre e figlio uccisi alla vigilia dell'espatrio

Volevano raggiungere clandestinamente gli S.U. e sarebbero stati soppressi a scopo di rapina

Napoli, 14

Le indagini dirette a chiarire le circostanze in cui hanno trovato la morte negli ultimi giorni di novembre Salvatore e Saverio Garruto, il possidente avellinese travolto da un treno della Circumvesuviana nella stazione di Sorrento ed il suo figliuolo ventenne, che fu trovato ucciso sulla scarpata di Casalbordino (Chieti) con la carotide recisa da un colpo di rasoio, hanno portato a risultati del tutto inattesi e sconcertanti: padre e figlio sarebbero stati soppressi a scopo di rapina da una organizzazione alla quale si sarebbero rivolti per cercare di espatriare clandestinamente.

E' stato infatti accertato che Salvatore Garruto prelevò qualche giorno prima di morire due milioni di lire da un'agenzia di credito di Vasto. Egli era un piccolo proprietario terriero a Vallata, in provincia di Avellino, ove aveva anche un forno elettrico. Spinto però dal desiderio di raggiungere tre fratelli negli S. U. che avevano fatto fortuna, era partito in compagnia del figliuolo per mettersi in contatto con coloro che avrebbero consentito loro di espatriare clandestinamente.

I due Garruto furono visti insieme per l'ultima volta in un ristorante di Chieti, la sera del 23 novembre. L'indomani, mentre il padre prendeva alloggio in un albergo di Napoli, veniva trovato il cadavere del figlio sulla strada ferrata di Casalbordino.

La notizia del rinvenimento fu pubblicata dai giornali soltanto il 26, cioè nello stesso giorno in cui Salvatore Garruto veniva travolto dal diretto della Circumvesuviana a 100 metri dalla stazione di Sorrento. I carabinieri ritengono che i due Garruto, dopo essersi divisi i due milioni, siano stati separati da coloro che avrebbero dovuto organizzare l'espatrio, col pretesto che il figlio sarebbe partito da Genova e il padre da Napoli. Negli abiti dei due morti furono trovate complessivamente 1300 lire, ma nessun documento od oggetto atto alla loro identificazione.

A Cusano Milanino

Oltre un milione asportato dall'ufficio postale

Milano, 14

Un audace colpo ladresco è stato compiuto la notte scorsa all'ufficio postale di Cusano Milanino, dove sono stati rubati un milione e 238 mila lire in contanti, valori bollati e merci prelevate da pacchi postali. Il furto è stato scoperto questa mattina e i carabinieri hanno immediatamente iniziato le indagini. Il colpo sembra dovuto a gente che ha agito con grande abilità e sicurezza.

L'ufficio postale ha sede nello stesso palazzo del Municipio, nel pieno centro del paese. Il fatto che nessun segno di effrazione sia stato riscontrato sulle porte, avvalora la ipotesi che i ladri si siano introdotti nell'ufficio mediante chiavi false. La cassaforte è stata scassinata con un trapano elettrico; i ladri si sono impossessati del bottino e si sono allontanati senza che nessuno si accorgesse di niente ed hanno avuto cura di non lasciare alcuna impronta.

L'ULTIMA LETTERA scritta da Mussolini

Roma, 14

E' stata recuperata in questi giorni l'ultima lettera che Mussolini scrisse da Gargnano sul Garda nelle drammatiche giornate dell'aprile 1945. Si tratta di un breve messaggio indirizzato all'allora Ambasciatore tedesco a Madrid, redatto su un foglio di carta con la intestazione «Il Capo del Governo» ed il cui testo è il seguente: «Signor Ambasciatore, mi rivolgo ancora a voi per raccomandarvi di favorire al massimo la persona già presentatasi a mio nome. Considererò tutto ciò che farete come una manifestazione di amicizia nei miei riguardi. Vogliate gradire le espressioni della mia più alta stima. Mussolini».

I milanesi senza gas fino a martedì prossimo

Milano, 14

Lo sciopero dei lavoratori del gas, che su scala nazionale terminerà questa notte per riprendere nei giorni 19, 20 e 21 dicembre, in provincia di Milano proseguirà fino alle ore 6.30 di martedì 18 dicembre prossimo. Così è stato deciso dalle maestranze dell'azienda milanese erogatrice del gas, nel corso di una assemblea indetta dai due sindacati provinciali della Fidag (aderente alla CGIL) e della Federgas (aderente alla CISL).

Il proseguimento dello sciopero in provincia di Milano è stato motivato, come informa un comunicato, «dall'atteggiamento della società, la quale ha rifiutato un accordo con i rappresentanti dei lavoratori circa il mantenimento dei servizi di sicurezza durante il periodo dello sciopero per assoldare personale estraneo alla categoria».

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato, che per tutta la settimana aveva registrato un generale sensibile miglioramento del listino, ad eccezione dei tessili, è stato impegnato in una fase di assestamento. Questo lavoro ha potuto tuttavia compiersi in modo ordinato e solo i valori che nei giorni scorsi avevano realizzato migliorie cospicue hanno segnato correzioni di prezzo piuttosto sensibili. Anche ieri non sono mancati valori a intonazione sostenuta: vedansi la GDM, Bastogi, Snia, Dalmine, Immobiliare Roma e Seso. Ben tenute le Montecatini.

Finanziari: G.I.M. 5570, La Centrale 8450, Invest 2730, Bastogi 1568, Sviluppo 1622, Finmare 455, Finsider 614.50, Finelettrica 1229, Ass. Gener. 21410, R.A.S. 6800.

Elettrici: Sade 1316, C.I.E.L.I. 3570, Dinamo 3120, Edison 2905, Bresciana 2915, Campania 1365, Caffaro 288, Valdarno 2830, Sarda 3350, Emiliana 2800, Seso 2581, Pugliese 1305, Subalpina 3100, S.I.P. 1465, Vizzola 3450, Merideelettrica 1466, Orobia 2259, Romana El. 2738, Terni 297.50.

Alimentari: Distillati 3390, Eridania 5170, Romana Zucch. 700.

Tessili: Cantoni 9540, Val Ticino 44, Cucirini 6445, Linificio 490, Gavardo 3235, Lan. Rossi 4020, Snia Viscosa 1425.

Meccanici e metallurgici: Ilva 514, Metalli 5930, Montecatini 2795, Dalmine 1655, Siele 7830, Bianchi 523, Fiat 1272.

Chimici: A.N.I.C. 2510, S.A.F.F.A. 1984, Italgas 1415, Liquigas 300, Pibigas 266, Larderello 520, Ossigeno 1170, Petroli 146.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4650, Gen. Immob. 578, Ginori 1300, C.I.G.A. 3510, Eternit 5110, Italcem. 14200, Pirelli S. p. A. 3325, Pirelli e C. 2791.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6800-7000, marengo svizzero 5150-5350, oro 727-731, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Generali 21475, Finsider 616, Assicuratr. 4400, Riun. Adr. 6800, Gerolomich 9000, Istria Tr. 540, Lussino 12500 Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 335, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1555, Terni 300, Finmare 455 Viscosa 1415, Montecatini 2786 Beni Stabili 4650, Gen. Immob. 578, Pirelli It. 3320, S.T.E.T. 2340, Liquigas 305.

Stile di Bonsanti

FESTEGGIAMO, finchè si è in tempo (prima che l'anno si chiuda) il trentennale della nascita e il ventennale della morte di «Solaria», la rivista letteraria pubblicata a Firenze dal 1926 al '36. E festeggiamoli nella persona di quello dei suoi tre direttori che a Firenze, direttore del Gabinetto Vieusseux, è rimasto fedele: Alessandro Bonsanti (emigrati, gli altri due, Alberto Carocci e Giansiro Ferrata, a Roma e a Milano).

Bonsanti da parte sua ha pensato a commemorare la data, non obliabile nella storia delle nostre lettere, nel modo preferibile per uno scrittore: pubblicando non uno ma due nuovi libri: *I cavalli di bronzo* (ed. Sansoni, L. 1500) e *Sopra alcuni personaggi eventuali* (ed. Carpena, L. 1900). Opere che seguono appena di un anno *La vipera e il toro*, e alle quali si affianca quella rubrica del «portolano» che Bonsanti tiene sulla «Nazione» e sul «Mondo» con l'ambizione confessata di farne un genere o sottogenere letterario («L'autentico portolano — ha spiegato — è la narrazione in ristretto di un fatto, o caso, attuale che spontaneamente ha risvegliato il ricordo di un fatto, o caso, del passato ad esso analogo, o comunque ad esso collegato da un ricorrere di particolari, per cui il ricordo ne sorge non artificioso ma naturale, pronto ad essere alla propria volta annotato. E' necessario inoltre, perchè si abbia un vero portolano, che fra il presente e il passato si formi come una sorta di rapporto liricizzato; fra i due scorci di vita deve, o dovrebbe, scoccare una scintilla come tra i poli di un arco voltaico». Della citazione bisogna far tesoro per comprendere un po' tutto Bonsanti).

Due romanzi, dicevamo, e una serie di prose morali e di memoria raccolte e no in volume, che col dramma *Ottaviano* del quale si è avuto un anticipo in «Letteratura» e altri due romanzi in via di elaborazione, *La nuova stazione di Firenze* e *La buca di San Colombano*, dicono con quanta abbondanza abbia ripreso a gettare l'intima vena di Bonsanti, che per un decennio qualcuno potè credere essiccata (l'*Introduzione al gran viaggio*, l'ultimo libro di Bonsanti precedente a questi, era del 1944). E dànno alla sua figura il rilievo meritato dagli scrittori di più serio impegno stilistico. Onde Bonsanti, raggiunta ormai la sua maturità di artista e di pensatore, dopo quello che è potuto sembrare un lungo tirocinio di «scrittor giovine» e di impresario di cultura, vede il proprio prestigio allargarsi di conserva alla fruttificazione del proprio ingegno.

Bonsanti è fra i rari esempi italiani di coerenza stilistica, di fedeltà a modi narrativi che segnarono una stagione importante delle lettere europee, quella del proustiano «tempo ritrovato». Dopo le prove ultime il mondo di Bonsanti, non avendo ceduto alle suggestioni del neorealismo, si viene sempre meglio delineando come quello di un analista inesorabile, curvo sulla realtà con incredibile pazienza, e tanto allenato a questo esame di laboratorio condotto con una lente di potenza eccezionale da poter essere lo unico in Italia a portare a termine un così fitto ritratto delle cose dell'animo, con una sensibilità tuttavia modernissima che ne riscatta l'anacronistico metodo.

E col tempo si sono venute accentuando le angolature gnomiche della sua prosa. Pancrazi aveva ragione di chiedersi, già nel lontano 1930, se non si nascondesse in Bonsanti una vena di moralista. Fra *I cavalli di bronzo* e *Sopra alcuni personaggi eventuali*, non pochi, nonostante il titolo, preferiranno il secondo appunto per i motivi di critica del costume di cui è ricco, e per la probabilità che questi eventuali personaggi hanno di incarnarsi in tipi quotidiani. Il moralismo di Bonsanti, d'altronde, calato in forme d'evidente ispirazione montaignana e leopardiana (s'intende il Leopardi dello *Zibaldone*), procede da un civilissimo ideale di sociale convivenza, nel quale la disperazione o la nausea non hanno diritto di cittadinanza perchè i germi pessimisti, maturati in un clima aristocratico, hanno fruttato un signorile distacco dalle miserie del mondo. Anche l'intellettualismo, come già il sentimentalismo, è tuttavia battuto in breccia dalla pulizia stilistica, che risolve in sè ogni altra esigenza.

Non è da oggi che a Bonsanti è stato indicato questo pericolo. Ma egli ha ragione di continuare per la sua strada. E' sua, presumibilmente, la dichiarazione della bandella, che «nella letteratura d'oggi, che tende a esteriorizzarsi, *I cavalli di bronzo* ricerca vie più segrete, e in esse procura di compiere le proprie scoperte». Sebbene queste vie siano tanto segrete da sembrare forse talvolta oscuri trabocchetti, nei quali cadono i lettori inesperti. Nella rete di sensazioni, impressioni e ricordi che sono le pagine di Bonsanti, in questa spola fra passato e presente, in questa escursione in un labirinto tridimensionale, accade di smarrire il filo di Arianna, la trama e la cronologia. Ma solo a questo prezzo si acquista una narrazione «pura» dalla quale esula ogni velleità documentaristica.

Riesce impossibile fare degli esempi. Ma v'è, nel romanzo (ambientato a Venezia, e i cavalli di bronzo sono appunto quelli della basilica di S. Marco), la descrizione di un fischio di vaporetto, durata una pagina e mezzo, che è significativa della tecnica di Bonsanti. E v'è una dichiarazione, di quanto possano pesare sugli adulti certi paesaggi morali dell'infanzia, che offre la chiave per comprendere tutta la prima parte del romanzo, quando è appena accennata la figura di quel Giovanni Borghini, scrittore che ne *La vipera e il toro* trovammo alle prime armi, e qui è vecchio e celebre, il quale sarà poi il protagonista della seconda. «L'impostazione generale della narrazione — citiamo ancora dalla bandella dei *Cavalli di bronzo* — tutta si raccoglie intorno a un evento dapprima futile e poi tragico (la morte in volo di una giovane donna)... Nel libro non esistono schemi arbitrari; niente di precostituito, bensì un abbandonarsi a un decorso del tempo, che nelle prime due parti è il presente della protagonista; nelle ultime due, il passato dello scrittore al crepuscolo dei suoi giorni». Questo abbandono è la nota dominante. E' un gran fiume che scivola lento fra due alte sponde, nel quale i detriti della memoria e i tronchi ancor verdi dell'esperienza si sovrappongono, si intersecano, costituiscono gli elementi di un perenne processo mentale e psichico, del quale Bonsanti è giudice istruttore. Il più rigoroso esecutore della legge della proprietà linguistica. Il più fedele interprete della realtà, ritratta con una quiete e un decoro che sono essi stessi, in questo mondo di sciatteria, il più disinteressato omaggio reso alla letteratura.

Giovanni Grazzini

Al limite dell'atmosfera

Gli S. U. lanceranno 18 satelliti artificiali

Washington, 14

Oggi è stato annunciato che alcuni dei satelliti artificiali che saranno lanciati ai confini della atmosfera terrestre durante l'anno geofisico internazionale avranno a loro volta dei sotto-satelliti del minimo peso di 300 grammi che si gonfieranno automaticamente dopo essere stati lanciati dal terzo ed ultimo razzo designato a portare il satellite vero e proprio alla distanza di circa 480 chilometri dalla superficie terrestre.

L'annuncio è stato fatto dal comitato consultivo americano per le ricerche aeronautiche. Questo ente ha spiegato che i sotto-satelliti si renderanno particolarmente preziosi per la misurazione della densità della aria ai limiti estremi dell'atmosfera terrestre e per la determinazione dell'orbita del satellite.

I sotto-satelliti, costituiti di materiale plastico e superficie di alluminio, si gonfieranno fino ad un diametro di circa 50 centimetri, lo stesso del satellite vero e proprio. Si occupa del loro studio lo scienziato J. O'Sullivan, del laboratorio aeronautico di Langley, in Virginia. Egli ha dichiarato che i dati ottenuti con l'osservazione radar e ottica dei sotto-satelliti (che in particolari condizioni saranno anche visibili ad occhio nudo) verranno utilizzati per il perfezionamento dei missili balistici a grande raggio d'azione e dei razzi destinati a lanciare i satelliti.

Durante l'anno geofisico internazionale 1957-58 gli Stati Uniti progettano di lanciare 18 satelliti artificiali tutti destinati alle ricerche che aumenteranno le cognizioni dell'anno sulla Terra e sulla sua atmosfera.

Alan Ladd che in questi giorni ha finito di girare un film a Roma ha visitato la «Città dei ragazzi» di Santa Marinella

Il Presidente Gronchi all' Istituto italo-svizzero

Roma, 14

Il Ministro dei Trasporti, on. Angelini, alla presenza del Capo dello Stato, ha aperto questa sera presso l'Istituto di cultura italo-svizzero il ciclo di attività per l'anno 1956-57, con una conferenza sul tema: «Cinquantenario del Sempione».

Erano inoltre presenti gli on. Molè e Leone in rappresentanza del Parlamento, i Ministri Zoli, Cassiani e De Caro, il Presidente della Corte di Cassazione Eula, il Governatore della Banca d'Italia Menichella, gli on. Malvestiti, Jervolino, Cotellessa e Parri, che nella sua qualità di presidente dell'Istituto ha rivolto il saluto d'apertura, l'Ambasciatore svizzero Escher e numerose autorità del mondo politico.

L'on. Angelini ha messo in luce l'incremento del traffico in questi ultimi anni ed ha affermato che il Sempione non ha rappresentato nel passato e non rappresenta oggi soltanto una via di comunicazione destinata a favorire gli scambi commerciali; esso crea sempre più facili relazioni di carattere sociale, turistico, culturale fra le popolazioni al di qua e al di là delle Alpi.

La calma non è ancora tornata in Israele malgrado la tregua d'armi. A Tel Aviv si costruiscono muri antischegge per proteggere le vetrine dei negozi da eventuali bombardamenti

UNA ILLUSTRE SCHIERA DI SCIENZIATI E DI ARDITI REALIZZATORI

Con le loro geniali invenzioni hanno reso prospera la Svezia

Senza l'attiva partecipazione di tutto un popolo unito e organizzato le ricchezze naturali non sarebbero state sufficienti a creare l'invidiabile benessere di cui gode la nazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, dicembre

«Gli stranieri che giungono nel nostro paese sono subito colpiti dall'alto tenore di vita dei cittadini e finiscono, quasi sempre, per accusarci di orgoglio. Ci giudicano orgogliosi della nostra felicità, come se questa ci fosse caduta dal cielo!».

Così un funzionario dell'Ufficio turistico di Stoccolma concludeva un lungo discorso, con il quale si proponeva di dimostrarmi che le ricchezze minerarie, i boschi e le cascate sarebbero stati pressochè inutili se una saggia politica e le prestazioni spirituali, fisiche e morali di tutto un popolo non avessero contribuito a creare la «stämning», cioè quell'invidiabile benessere che caratterizza la Svezia moderna.

E così dicendo, il funzionario svedese ha perfettamente sintetizzato la vita di un vastissimo Stato — popolato da soli sette milioni di abitanti — sempre proteso verso un migliore futuro e che con le proprie forze cerca continuamente di rinnovare quel suo edificio sociale fondato su basi estremamente antiche, su secoli di sforzi e di prudente saggezza.

Un esempio della continua lotta che questi nordici conducono per dominare le asperità della terra ci è dato dalle vaste bonifiche effettuate nel paese, ove ogni anno quarantamila ettari di terreni paludosi vengono trasformati in terreni coltivabili. Secondo ottimistiche previsioni, nella Svezia settentrionale vi sarebbero ancora circa ottocentomila ettari di terreni da bonificare: si tratta però di zone ove il clima è sempre più avverso e dove una notte di gelo potrebbe distruggere il lavoro di un anno.

Lo Stato, comunque, ha deciso di tentare la prova stanziando somme considerevoli per garantire ai contadini del Nord una vita più agiata in quelle latitudini ove, ogni inverno, la lotta contro la temperatura diventa un eroismo.

E questo non è che uno dei tanti problemi che affliggono la vitalità di questo paese che, malgrado la sua superficie di 40 milioni di ettari (esclusi i laghi ed i fiumi), dispone solo del 9 per cento di terra coltivabile e del 55 per cento di boschi, mentre tutto il resto è costituito da montagne rocciose, terreni sterili e paludi.

Il solido edificio sociale della Svezia tende essenzialmente a salvaguardare e difendere un popolo libero e lavoratore, che volontariamente obbedisce a due parole d'ordine: unione e organizzazione. L'operaio svedese, che vede protetti i suoi diritti, affronta infatti con maggior passione il suo lavoro e dà ogni giorno di più quell'effettivo valore al materiale umano che è la più grande ricchezza di uno Stato.

La Svezia, che non sempre ha conosciuto tempi prosperi e che più volte ha dovuto fare appello a tutte le sue forze per superare momenti difficilissimi, deve molto alle ardite iniziative degli inventori, a quegli «artefici dell'economia nazionale» (come gli svedesi li definiscono) senza i quali un paese poco popolato come questo non avrebbe potuto conservare la sua posizione nel mercato mondiale nè proseguire lo sviluppo di una possente industria nazionale.

Bisogna riconoscere agli svedesi un genio particolare per le invenzioni meccaniche. Dono prezioso che permette allo Stato di riporre sempre più la piena fiducia nel materiale umano a sua disposizione.

Aprirono nuove vie

L'elenco di tutti gli uomini al servizio della Svezia, che con energica previdenza e spiccata attitudine per l'organizzazione tecnica, hanno saputo aprire nuove vie all'attività nazionale è incredibilmente lungo, poichè nell'elenco non vi sono solo nomi scandinavi ma anche quelli di molti stranieri, i quali, con l'aiuto del Governo svedese, trovarono qui il luogo ideale per l'ottima riuscita dei loro progetti. Ci limiteremo perciò a menzionare alcuni di quegli uomini, le cui invenzioni sono state il punto di partenza delle industrie mondiali.

Olandese di nascita, Luigi De Geer, soprannominato il «padre dell'industria svedese», considerò la Svezia come seconda patria dedicandole l'opera della sua vita. Egli è il più valoroso rappresentante di quella falange di specialisti stranieri, che nel XVII secolo furono chiamati dalla Svezia per dare nuovi impulsi all'iniziativa commerciale, poichè perfezionò i metodi della fabbricazione del ferro, organizzandola in grandi industrie e orientandola verso la produzione di alta qualità che caratterizza l'odierna siderurgia svedese.

Ben diverso fu invece il destino dello svedese John Erikson che, essendo stato poco apprezzato in Svezia per le sue prime invenzioni, si recò in Inghilterra in qualità di ingegnere specializzato nella costruzione di ferrovie. Ancora giovanissimo, nel 1829, egli contese a Stephenson la gloria di aver costruito la prima locomotiva a vapore praticamente utilizzabile. In seguito, dopo aver tentato invano di convincere l'Ammiragliato inglese sulle possibilità di impiegare l'elica come mezzo di propulsione per i battelli a vapore, decise di emigrare in America, ove la sua invenzione venne utilizzata. Durante la guerra di Secessione, nella battaglia navale di Hamton Roads, fu infatti il famoso «Monitor» (costruito da John Erikson) che riuscì a mettere in fuga il «Merrimac» degli Stati del Sud.

In quella stessa epoca, ad Jönköping, l'industriale Johan Edvard Lundström inventava intanto i fiammiferi di sicurezza senza fosforo e fondava una grande fabbrica di fiammiferi che sotto la sua direzione divenne la più importante del mondo.

Inventore della dinamite e di altre materie esplosive, il chimico Alfredo Nobel, che riuscì a collezionare 120 brevetti in Inghilterra e 30 in Svezia, farà vivere il suo nome sugli annali della storia grazie alla sua famosa Fondazione. Nel testamento redatto un anno prima della sua morte, che avvenne a San Remo il 10 dicembre 1896, lo scienziato scrisse che la sua fortuna, che ammontava a circa 30 milioni di corone, doveva essere amministrata da un comitato e gli interessi dovevano essere distribuiti annualmente — sotto forma di premi — a coloro che nel corso di ogni anno «avrebbero reso all'umanità i più grandi servigi».

Tali rendite, divise in cinque parti uguali, costituiscono il premio Nobel assegnato annualmente per la fisica e la chimica dall'Accademia Reale delle Scienze; per la fisiologia o la medicina dall'Istituto medico-chirurgico Karolinska, e il premio di letteratura dall'Accademia svedese di Stoccolma. Il «premio della pace», invece, viene assegnato da un comitato di cinque membri eletto dallo Storting di Norvegia ad Oslo.

Andando avanti nel tempo, notiamo un altro chimico, Carlo Daniele Ekman che, con la scoperta del metodo al solfito per la fabbricazione della pasta di legno, contribuì alla creazione di una delle più grandi industrie della Svezia.

Dopo Lars Magnus Erikson, che ideò il sistema moderno del telefono, e Jonas Wenström, che nel 1881 costruì la dinamo più potente fra quelle allora esistenti e inventò nel 1890 il sistema trifasico contemporaneamente a Tesla e a Ferraris, troppi altri nomi di inventori dovremmo ancora citare. Non possiamo, però, tralasciare la storia di Gustavo Dalén, il contadino meccanico svedese, sicuramente sconosciuto a tanti naviganti e piloti che trovano la giusta rotta fra le tenebre grazie alla sua invenzione.

L'ingegnosa scoperta di Dalén, che ha salvato in tanti anni migliaia di vite umane, è il famoso faro automatico di cui i porti e le coste del mondo intero sono ora provvisti e che automaticamente ogni notte si accende per spegnersi di giorno.

Figlio di contadini, Dalén, che non era portato per i lavori dei campi, costruì a soli sedici anni la sua prima opera: una trebbiatrice azionata da un rudimentale aspo. Risale a quell'epoca l'ingegnoso meccanismo della famosa caffettiera che, situata sopra un lume a petrolio, si scaldava tutte le mattine alla stessa ora grazie, all'accensione causata da un fiammifero, che veniva scosso da un rocchetto a sua volta collegato ad una sveglia. Dopo un certo tempo di accensione, si metteva in azione anche una suoneria, che svegliava il giovane Dalén in tempo per prendere il caffè caldo.

Il faro automatico

All'età di 23 anni, quando invano aveva chiesto di essere assunto presso il laboratorio tecnico di De Laval (lo scopritore della scrematrice centrifuga), Dalén subì la grande delusione che doveva spronarlo al successo: la donna che avrebbe voluto sposare non intendeva trascorrere la sua vita con un modesto contadino. Il rifiuto spinse Dalén a lasciare la fattoria per dedicarsi agli studi. Tornato a Stoccolma, dopo cinque anni trascorsi in vari istituti tecnici svedesi e svizzeri, venne assunto da De Laval e potè anche contrarre matrimonio con la ragazza che lo aveva fedelmente atteso. Da allora il giovane scienziato iniziò una nuova vita e potè finalmente dedicarsi ai suoi esperimenti.

I numerosi fari situati sulle difficili coste svedesi costituivano per lo Stato un'enorme spesa. Poichè spesso, là ove erano installati i fari, oltre agli alloggi per i guardiani e le loro famiglie, era indispensabile la costruzione di scuole e di approdi per i battelli. Agli inizi del '900, quando i tecnici erano riusciti a perfezionare un faro che doveva essere alimentato ogni quindici giorni, Dalén pensò di costruire un apparecchio che, sfruttando la luce del sole, potesse funzionare senza una continua sorveglianza.

Doloroso declino

Dopo anni di prove, Dalén riuscì finalmente a costruire quanto si proponeva: l'attuale faro automatico. I primi apparecchi, che potevano funzionare per un intero anno senza alcuna manutenzione, non erano ancora perfetti e si lamentarono alcune disgrazie a causa dello scoppio del gas acetilene. Puntiglioso ed ostinato, lo scienziato svedese riuscì a rendere non pericoloso l'uso del gas nella saldatura, ricoprendo le bombole del gas con una calotta protettiva costituita in gran parte da carbon fossile e amianto.

Acclamato da tutti gli scienziati del mondo per il brillante risultato, Dalén ottenne nel 1912 il premio Nobel per la scienza, quando ormai centinaia di porti usufruivano della sua invenzione e quando, purtroppo, era divenuto cieco per lo scoppio di una bombola in sede di esperimenti.

Malgrado la mutilazione, il Governo svedese non volle però lasciarlo da parte e lo nominò consigliere di Stato. Nè la passione di Dalén per la scienza si era placata. Ormai cieco e colpito da un cancro inguaribile, negli ultimi anni della sua vita (cioè fino al 1937), egli non volle lasciare i laboratori scientifici ed inventò vari sistemi di segnalazioni stradali e ferroviarie. Il forno AGA, capace di mantenere un calore di cottura per più di 24 ore con soli quattro chili di carbone, fu l'ultima invenzione del grande scienziato che, dopo aver dedicato la sua vita per dar luce agli uomini, finì i suoi giorni circondato dalle tenebre.

Franco La Guidara

Libri ricevuti

Trenta secoli di invenzioni di Francesco Valori fa parte di una nuova collana della «Società Editrice Internazionale» di Torino. La collana è intitolata «Piccole Storie», il quale titolo indica la rapidità con la quale ogni singola rassegna deve, per forza venir compiuta, ma non pregiudica affatto la serietà e precisione che la informano. Di ciò è un chiaro esempio la scorreria compiuta da Francesco Valori «dalla scienza antica alla bomba atomica», come avvertono il sottotitolo del volume e lo autore stesso nella prefazione rivolta «ai papà», che tanto spesso vengono messi in imbarazzo dalle incaute domande dei loro curiosi figlioli. Il libro dunque è destinato tanto ai babbi, finchè i ragazzi sono piccoli e possono chiedere indiscriminatamente chi è l'inventore del pane o del termometro, quanto ai medesimi ragazzi cresciuti e ormai capaci di trovare da soli le spiegazioni desiderate. Francesco Valori ha già al suo attivo varie opere divulgative destinate ai giovani lettori; una volta compiuta la scelta, compito certamente non facile nel mare sterminato delle invenzioni umane, egli ha marciato spedito e sicuro attraverso i secoli, affrontando e rendendo di agevole comprensione gli argomenti più vari, dalla nascita delle varie branche della scienza alla quale contribuirono i popoli antichi, attraverso le prime invenzioni del Medioevo (i primi orologi, gli occhiali, il fuoco greco), fino a risalire alle grandi invenzioni dell'età di mezzo, e ai grandi nomi di Leonardo da Vinci e di Galileo Galilei, arrivando così ai tempi moderni, contrassegnati dalla macchina a vapore, dal motore a scoppio, dall'impiego dell'elettricità sul mare, sulla terra e nell'aria, e, oggi, dal radar, dai motori a reazione e dalla bomba atomica. Un gran numero di illustrazioni rende più comoda la consultazione del volume, nelle cui pagine leggende e tradizioni si alternano alle storie vere, lungo le tappe di questo glorioso cammino dell'uomo, e rifulgono numerosi i nomi degli scienziati e inventori italiani da Plinio il vecchio a Meucci, da Torricelli a Galvani, da Volta a Marconi.

Sempre compilati sullo stesso schema e affidati a specialisti che sappiano, nel contempo, rivolgersi ai giovani, rendendo piacevole la materia trattata, sono gli altri volumi della nuova collana. Di particolare interesse quello di Tommaso Grione: *Piccola storia universale dell'architettura*, altro campo immenso come indica il sottotitolo: «Dal trilite alla casa di vetro», cioè dalla pietra oblunga appoggiata a guisa di tetto su due pietre verticali in funzione di pareti, che è il primo abbozzo di abitazione umana, al grattacieli di oggi, dove dominano il vetro e lo acciaio. L'interessante volume è corredato da 540 schizzi dell'autore, da numerose fotografie e tavole a colori, da un dizionarietto dei termini tecnici architettonici e da una breve bibliografia. Si tratta dunque di una «piccola» storia, ma anche di una storia veramente «universale».

A Rufillo Uguccioni è stata affidata la «piccola storia della Chiesa cattolica» nel volume intitolato *La città sulla roccia*. Anche questo cammino, non meno di quelli dei due libri precedenti, è lungo e complesso. L'autore lo percorre, appoggiandosi ai più significativi episodi storici e il suo nome, così noto nel campo della letteratura infantile, non ha bisogno di ulteriori presentazioni. Innumerevoli fotografie accompagnano il testo. *Alto mare* di Vittorio Emanuele Bravetta è la «piccola storia della navigazione». Bravetta è uno specialista del genere per tradizione di famiglia e si è trovato davanti a una storia che aveva in sè tutte le caratteristiche del romanzo di avventura, pure essendo una storia vera. In «Alto mare» i grandi navigatori e scopritori di nuove terre si danno la mano con i bucanieri, i pirati, i corsari, e le caravelle di Cristoforo Colombo e di Vasco de Gama solcano i mari accanto alle fuste barbaresche. Ne è risultato un lungo racconto pittoresco e movimentato, riccamente illustrato con ogni tipo di nave e completato da un «Piccolo nomenclatore nautico».

L. T.

O

Della nuova raccolta di poesie di Cesarina Rossi *I passatori* - Ed. Garzanti - pag. 182, L. 1.000; così ha scritto Pietro Pancrazi: «L'altro giorno venne a trovarmi Marino Moretti. Vide qui sul tavolo il fascicolo delle poesie di Cesarina Rossi (dove non è segnato il suo nome), aprì, lesse due fogli e mi disse: «Questa è la poetessa che scrisse «Senza approdo». C'era poesia in quel libretto e poesia c'è qui...».

L'impressione mia alla lettura è infatti una sicura presenza di poesia; o meglio di un'anima poetica che si diffonde naturalmente: paesaggi, figure, immagini; e ricordi di altra arte, musica, dramma, pittura. Anche questo ricordare colto, questo memore poetare a me sembra tra le caratteristiche più simpatiche, e per me più suggestive, della Rossi».

MINACCIATA L'ESISTENZA DI VAGLI DI SOTTO

Un paese che «balla» ai margini di un laghetto

La costruzione di un bacino idroelettrico in Garfagnana ha provocato gravi e allarmanti fenomeni nella regione

Lucca, dicembre

Vagli è un grosso comune dell'alta Garfagnana in provincia di Lucca. Il nome gli venne in antico da una famiglia longobarda, che, scesa in Italia, costituì lassù, in mezzo ad una spettacolosa cerchia di cime delle Alpi Apuane, il proprio feudo. Questo passò poi agli Antominelli di Lucca e agli Estensi di Modena e di Parma. Il comune è formato da due paesi, posti nella Valle Ferriera, lungo il torrente Edron e sulla strada, che da Castelnovo Garfagnana e Poggio sale fino alle pendici del Monte Tambura. Il primo paese, ad un'altitudine di 600 metri, è assai pittoresco, perchè raggruppato sul cocuzzolo di un colle, con lo sfondo imponente delle Apuane. Si chiama Vagli di Sotto. E' sede del municipio. E' luogo di villeggiatura, molto ridente e civettuolo, perchè ricostruito quasi per intero dopo il terremoto del 1900, che lo devastò. Nel punto più alto conserva quasi intatta l'artistica chiesa di S. Regolo, che risale al 1000. L'altro paese si chiama Vagli di Sopra, dista dal primo circa due chilometri e mezzo; è più piccolo, più aspro, una vera borgata di montagna a metri 775 di altitudine.

Il primo paese, in questi giorni, sale agli onori della cronaca nazionale per una serie di fenomeni impressionanti e che forse sono destinati ad avere nella storia degli studi geologici una pagina molto interessante.

Un anno addietro, per cura di una società industriale, venne sbarrata la valle del torrente Edron, in quel punto stretta e profonda. Si costruì una diga assai alta, per ottenerne un bacino idroelettrico, mediante la creazione di un laghetto di 34 milioni di metri cubi di acqua su una superficie di 120 ettari di terreno. Questo laghetto non ha avuto buona fama in mezzo alle popolazioni della zona, perchè nel nascere si ingoiò due piccoli villaggi, che scomparvero sotto l'acqua con le loro case intatte ed i loro campaniletti. Ciò ha dato luogo a dicerie e superstizioni, per cui si ritiene che quel lago sia maledetto da Dio. E' bene notare che la distesa delle acque del bacino va a lambire la base del colle sul quale sorge Vagli di Sotto.

Precisa coincidenza

Ed ecco che recentemente (i primi sintomi risalgono alla metà di settembre) questo paese si è messo a... «ballare» nel modo più stravagante. La parola ballare non è nostra, ma degli abitanti. E' stato notato che le porte e le imposte delle finestre in dati giorni non si chiudevano più bene, perchè non combinavano più con gli spigoli. Soglie e davanzali si spostavano. Alcune si alzavano addirittura di qualche centimetro, ma dopo alquanti giorni ritornavano al loro posto. Anche alcuni pavimenti delle case avevano incominciato a sollevarsi a periodi, creando inspiegabili rigonfiamenti, che poi scomparivano.

Da principio si credette a qualche leggero movimento tellurico, che sebbene non fosse stato avvertito da nessuno, poteva essersi verificato durante la notte, quando tutti dormivano. In seguito fu constatato che il ripetersi del «ballo» dell'intero paese, avveniva in corrispondenza del livello delle acque del laghetto. Se queste si abbassavano, il fenomeno dell'alzarsi delle soglie e dei pavimenti si faceva più visibile; ma quando le acque risalivano, tutto ritornava tranquillo.

Si sentenziò trattarsi di qualche sussulto di assestamento, che sarebbe presto finito. Invece in questi ultimi giorni il fenomeno è diventato davvero allarmante. Si sono incominciati ad udire scricchiolii misteriosi. In alcuni muri sono apparse crepe, che si vanno allargando ed approfondendo. Nel palazzo municipale c'è stata una caduta di calcinacci, dovuta a lesioni. Nel cimitero alcune lapidi si sono staccate dai muri. Una casa di proprietà Marral, posta nel punto più basso del paese e quindi più vicina alla acqua del bacino, si è inclinata tutta da una parte, che par miracolo come possa reggersi ancora.

La popolazione, manco a dirlo, si è vivamente allarmata. Qualcuno ha fatto addirittura le valigie per recarsi da parenti. Poi un lavoratore del luogo ha dato una notizia più grave. Ha scoperto fra il paese ed il laghetto, in località Vignale, una crepa nel terreno più grossa di un solco d'aratro. Tutta la popolazione è accorsa ed ha costatato che una parte del colle, su cui sta il paese, si stacca dalla montagna, lentamente, ma inesorabilmente, minacciando di scivolare verso le acque del lago. Allora le dicerie della maledizione si sono moltiplicate. Quel bacino, che aveva già ingoiato due villaggetti, voleva una... terza vittima.

Situazione peggiorata

Sono accorsi alcuni geologi, inviati dal Genio Civile. Dopo attento esame, hanno sentenziato che non esiste un pericolo imminente. Certo è che il fenomeno riesce alquanto misterioso, giacchè non si riesce a capire come l'alzarsi e l'abbassarsi delle acque del bacino possano provocare una specie di respirazione di tutto il terreno su cui sorge Vagli di Sotto Sono state eseguite trivellazioni in vari punti del paese e purtroppo non hanno dato un esito molto rassicurante. Si sperava di trovare la saldezza della roccia ed invece si è trovato un terreno cretaceo, che meglio si presta alle corrosioni.

E mentre i geologi studiano per arrivare a far luce completa sul fenomeno ed individuarne le vere cause, il «ballo» si intensifica di giorno in giorno. Le spie di vetro murate in più punti del paese, si spezzano. Si sono pure infranti, a furia di «ballare», alcune soglie di porte e diversi davanzali di finestre.

Non è quindi da meravigliarsi se tutti gli abitanti rimasti (e sono la grande maggioranza, perchè non tutti hanno i mezzi per allontanarsi) vivono in continua apprensione, chiedendo con insistenza crescente che si adottino provvedimenti adatti ad evitare il temuto crollo di tutto il paese ed il suo precipitare e scomparire nel lago maledetto.

Ma quali provvedimenti potranno essere adottati, se ancora non si sa con precisione scientifica se si tratta di una frana o di un avvallamento sotterraneo o forse anche di una corrosione interna, prodotta dal dissolversi di una parte del terreno cretaceo, su cui grava il paese?

Siro Mennini

Spedizione italiana nell'interno del Sahara

Milano, 14

L'esplorazione dei monti dell'Hoggar, in una zona finora mai percorsa dall'uomo, per oltre trecento chilometri nell'interno del deserto del Sahara, verrà compiuta sotto il patrocinio della sezione di Milano del Club Alpino Italiano. I due primi componenti la spedizione, dott. Giorgio Gualco e dott. Lorenzo Marimonti, partiranno questa sera dalla stazione centrale diretti a Marsiglia dove, in aereo, proseguiranno per Algeri, tappa iniziale del lungo viaggio che attraverso il deserto, li porterà fino alla base della catena di monti di Skalare, che si elevano sopra i tremila metri. Fra otto giorni i due alpinisti saranno raggiunti ad Algeri dagli altri tre loro compagni di esplorazione: prof. Paolo Grunagher, capo della spedizione, Lodovico Gaetani e Pietro Meciani. L'abbondante bagaglio con tutte le attrezzature necessarie è già stato spedito da alcuni giorni. L'esplorazione, che durerà circa un mese, oltre allo scopo alpinistico, avrà finalità scientifiche.

CRONACA DELLA CITTA'

A UNA SVOLTA DECISIVA IL PROBLEMA DELL'AZIENDA

Sciopero generale all'ACEGAT nella giornata di martedì 18

La vertenza è stata esaminata al Consiglio comunale
Preordinate le misure per fronteggiare le esigenze cittadine

Il Consiglio comunale ha formulato ieri sera voti perchè possa essere tempestivamente raggiunto un accordo tra la direzione e i dipendenti dell'Acegat, così da scongiurare lo sciopero proclamato dai sindacati per martedì.

Lo scottante e veramente difficile tema dell'Acegat è stato sollevato all'assemblea municipale in un duplice ordine di interrogazioni. Si è cominciato infatti con alcune interrogazioni che richiedevano l'istituzione di nuovi servizi tranviari e l'intensificazione di altri già esistenti (in particolare nuovi collegamenti con Conconello e con Poggi Sant'Anna) e già a tale riguardo le risposte dell'assessore Gridelli e del Sindaco Bartoli hanno posto l'accento sul problema fondamentale delle difficoltà finanziarie in cui si trova l'azienda municipalizzata e con sintomatici accenni ai rimedi che si intendono perseguire. Il Sindaco in special modo ha rimarcato che il passivo dell'Acegat ammonta a due milioni al giorno e, segnatamente per i servizi tranviari, ha raffrontato i costi d'anteguerra («allorchè il tram arrivava solo a Barcola, a San Giovanni, a San Sabba e Servola») con gli oneri dei più estesi servizi odierni, che non trovano rispondenza nei ricavi: «Con venti lire per corsa, ha detto, non si può fare di più; l'Acegat non ce la fa più».

A questo punto si sono inserite le interpellanze dei sindacalisti Novelli (D. C.) e Muslin (P. C.), i quali hanno fatto appello al Sindaco perchè intervenga a promuovere la pacifica e positiva soluzione della vertenza. Muslin ha soprattutto chiesto che l'Acegat venga sollecitata a presentare delle controproposte ai lavoratori controproposte che possano da questi essere accettate. Novelli da parte sua ha affrontato un aspetto più delicato del problema e precisamente si è lamentato del palleggio di responsabilità verificatosi nel corso delle trattative, per il richiamo che l'Acegat ha fatto della competenza del Consiglio comunale a contribuire alla ricerca della soluzione, vale a dire per i provvedimenti tariffari. Al riguardo ha affermato che i provvedimenti stessi non possono e non devono essere giustificati con le rivendicazioni sindacali del personale, trattandosi di una situazione deficitaria all'Acegat ormai ricorrente e comunque preesistente ed ha del pari ricordato che le richieste del personale erano state sollecitate già anni fa dalla stessa amministrazione dell'Acegat, nella discussione del nuovo contratto normativo aziendale.

Il Sindaco ha replicato dichiarando anzitutto che il Consiglio comunale non poteva interferire nella vertenza in corso tra l'Acegat ed i dipendenti, se non con la viva raccomandazione perchè siano avviate nuove e più serene trattative che possano portare all'auspicato accordo. Ricordato il precedente intervento che era valso a definire la controversia sull'indennità di mensa, ha tuttavia annunciato l'intendimento di portare entro il mese alla discussione del Consiglio l'intera situazione dell'Acegat anche in rapporto al bilancio per il prossimo anno.

Esaminata ancora una volta la grave situazione e avendo già deliberato l'agitazione della categoria, la commissione sindacale dell'Acegat ha ieri proclamato uno sciopero generale del personale dipendente dalle ore zero di martedì 18 dicembre. Nel darne l'annuncio la commissione sindacale non ha precisato la durata di questo sciopero, precisandone invece tutte le modalità di effettuazione. Lo sciopero avrà quindi una scadenza impreveduta, che potrà esser determinata dalla stessa commissione sindacale, dopo l'inizio di questa azione di protesta per il mancato accoglimento delle richieste contrattuali. In teoria lo sciopero potrebbe prolungarsi per uno o addirittura più giorni come potrebbe anche esaurirsi in qualche ora appena.

Nella lettera con la quale rendono note alla Commissione amministratrice le ultime decisioni, i rappresentanti dei lavoratori dell'Acegat espongono anche il punto di vista della categoria in merito alle comunicazioni — negative — che la stessa commissione amministratrice aveva inoltrate giovedì. In primo luogo essi obiettano alla commissione il mancato rispetto, neppure formale, dell'accordo raggiunto in sede municipale alle ore 13 del 6 ottobre alla presenza del Sindaco; accordo che valse a far sospendere lo sciopero generale dei dipendenti proclamato con inizio alle ore 13 di quello stesso giorno. Tale accordo stabiliva che fra azienda e sindacati trattative avrebbero avuto inizio il giorno 10 ottobre. In effetti — rilevano i sindacati — il 10 ottobre vennero riprese le trattative non impegnative, già inutilmente esperite durante tutto un anno.

I sindacati rilevano poi il fatto che la commissione amministratrice appare ferma, per quanto riguarda l'indennità di licenziamento, sulle decisioni già prese nel luglio di quest'anno, prima della stipulazione di qualsiasi accordo mentre per il problema della perequazione tabellare essa intende riferirsi ad una situazione nazionale che — sempre secondo i sindacati — non presenta le irregolarità che si riscontrano all'Acegat e che sono caratteristiche delle norme contrattuali aziendali. Proseguendo nell'analisi del parere espresso negativamente dagli amministratori dell'azienda, la commissione sindacale muove una nota di biasimo all'azienda stessa per la mancata risposta a quattro punti del programma ultimo presentato per l'inizio delle trattative, e che non comportano oneri economici di nessun genere trattandosi di clausole e richieste normative. Infine la commissione sindacale ha fatto presente che «nessuna considerazione può esser fatta dai lavoratori sulla situazione del deficit aziendale, poichè la responsabilità di esso non ricade assolutamente sui dipendenti che non hanno nè mai hanno avuto responsabilità aziendali di carattere amministrativo».

Le modalità dello sciopero di martedì sono quasi eguali a quelle che erano state preannunciate per lo sciopero del 6 ottobre che invece non venne effettuato. E precisamente parteciperà allo sciopero il personale dei servizi gas, elettricità e autofilotranviario. In questi tre settori si avrà l'astensione completa dal lavoro, ad eccezione di un esiguo numero di addetti ai lavori di intervento per incidenti alla rete aerea per quanto riguarda l'elettricità; alcune squadre di ispezioni per il servizio del gas. Sarà inoltre esonerato dallo sciopero tutto il personale di vigilanza dell'economato. Per il servizio d'acqua saranno esonerati gli addetti agli acquedotti, alle stazioni di risollevamento e quelli delle squadre di emergenza.

L'astensione dal lavoro della quasi totalità del personale dipendente dell'Acegat potrà avere disagevoli ripercussioni per la popolazione, senza tuttavia gravi conseguenze funzionali, avendo da tempo le autorità commissariali predisposto un servizio di emergenza onde far fronte a tutte le esigenze della vita cittadina e in primo luogo per sopperire al mancato servizio autofilotranviario. Autopullman e automezzi saranno impiegati — come del resto già avvenuto in altre consimili circostanze — per il trasporto dei cittadini seguendo in linea di massima il normale percorso autofilotranviario. Per quanto concerne gli altri servizi, risulta che sarebbero impiegati reparti specializzati del genio militare per provvedere a qualsiasi eventualità che dovesse presentarsi a danno della popolazione; questa misura precauzionale sarebbe presa con particolare riguardo al servizio dell'erogazione del gas.

La difficile vertenza sarà, ampiamente, esaminata dalla Camera del Lavoro nel corso di una riunione, che si svolgerà lunedì.

DOMANI ALL'AUDITORIUM

Una conferenza sul tema «Libertà o schiavitù»

Per iniziativa della Presidenza diocesana di Azione cattolica si terrà domattina alle ore 11.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano una conferenza sul tema: «Libertà o schiavitù. Comunismo alla sbarra», tenuta da Pierantonino Bertè, uno dei maggiori esponenti della pubblicistica cattolica italiana. L'oratore si propone di sottolineare le speciali responsabilità che la crisi del marxismo, rivelata in modo atroce dai fatti d'Ungheria, impone non soltanto ai cattolici ma a tutti gli uomini onesti, che sono chiamati a prender atto del fallimento di una disastrosa esperienza politica e a concorrere alla ricostruzione della società alla luce dei principi di un'autentica solidarietà umana. Pierantonino Bertè, laureato all'Università di Milano, dopo alcuni anni d'insegnamento in Licei pubblici e privati, è passato al giornalismo quale redattore del giornale cattolico «L'Italia», dirigendo quindi l'agenzia quotidiana d'informazioni «ALI» a contenuto economico-sindacale e collaborando a quotidiani, periodici e riviste.

Fissato in lire 250 il prezzo dello zucchero al Kg.

Nella sua ultima riunione, tenutasi il 12 dicembre, il comitato provinciale dei prezzi ha fissato in lire 250 al kg. il nuovo prezzo dello zucchero. Tale prezzo entrerà in vigore il giorno 21, quando cioè il relativo decreto sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo.

LA SISTEMAZIONE DEGLI EX G. M. A.

Esposto alla categoria il progetto governativo

Necessità di emendamenti alla parte economica

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri per la definitiva sistemazione del personale ex G.M.A. e che prossimamente verrà sottoposto all'esame del Parlamento è stato ampiamente illustrato e discusso nel corso dell'assemblea di categoria che si è tenuta ieri sera presso la Camera del Lavoro.

Il segretario dott. Verza ha esposto il progetto governativo per quanto riguarda la sistemazione del personale civile; le clausole che interessano gli appartenenti ai Corpi di Polizia saranno esaminate nel corso di un'altra assemblea che prossimamente sarà tenuta esclusivamente per i poliziotti. Prima di addentrarsi nell'esame degli otto articoli che nel complesso dei 21 in cui si articola il progetto stesso riguardano il personale civile, il segretario del Sindacato ha dato un importante annuncio e cioè che il Sottosegretario alla presidenza on. Russo ha dato completa e formale assicurazione che il progetto verrà dibattuto in sede parlamentare. Vengono fugate in tal modo le preoccupazioni che erano sorte circa la possibilità di una approvazione del progetto in via deliberante dalle apposite commissioni parlamentari in modo da sottrarlo ad ogni discussione e togliendo al Sindacato la possibilità di far sostenere qualsiasi richiesta di emendamenti.

A conclusione della esauriente illustrazione del progetto il dott. Verza ha detto che il Sindacato si ritiene ancora insoddisfatto, pur riconoscendo i progressi notevoli che sono stati compiuti rispetto al progetto formulato dal Ministero del Tesoro un anno fa e tempestivamente bloccato. Il progetto governativo accoglie i principi sempre sostenuti in sede sindacale e cioè il mantenimento dell'assegno personale, la continuità di impiego e la concessione ai dipendenti della Polizia di poter scegliere anche l'inquadramento nei ruoli civili. Per far riconoscere la legittimità delle richieste di dettaglio, soprattutto a carattere economico, che la categoria rivendica per giungere alla soddisfacente sistemazione sia dei civili che dei poliziotti il Sindacato della Camera del Lavoro ha già intrapreso un'azione in sede parlamentare. Interessando al problema anche deputati altamente qualificati sia nel campo politico che in quello sindacale. Sostanzialmente il Sindacato richiede, a completamento del progetto governativo, l'istituzione di ruoli speciali con norme particolari circa lo sviluppo di carriera e la non trasferibilità fuori dall'ambito regionale; la concessione dell'assegno personale senza alcuna decurtazione; riconoscimento dell'anzianità maturata sotto il G.M.A.; mantenimento in servizio dei pensionati con trattamento di quiescenza ordinario (con conguaglio retributivo), nonchè degli ultra 65.enni fino al 70.mo anno d'età.

I rappresentanti del Sindacato hanno inoltre informato l'assemblea che non esiste nessuna preoccupazione circa l'unilaterale approvazione del progetto di legge, non essendo il Governo investito più di nessun potere delegato.

All'esposizione è seguita una lunga discussione, con numerosi interventi quasi tutti relativi a modalità particolareggiate sulla applicazione del progetto governativo e sono state suggerite migliorie che, nella loro sostanza, erano già state elaborate dal Sindacato nei vari emendamenti proposti al progetto. L'assemblea ha praticamente impegnato il Sindacato a perseguire ogni azione per l'ottenimento dei quadri (o ruoli speciali), nell'ambito naturalmente dei criteri che informano il progetto.

UN PROVVEDIMENTO DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Agevolazioni per l'imbarco del personale di macchina

In relazione alla sempre più preoccupante deficienza numerica di personale di macchina munito di titoli professionali, l'armamento nazionale si trova ogni giorno di fronte a crescenti difficoltà nella formazione degli stati maggiori delle navi mercantili.

La prossima entrata in esercizio di nuove unità fa inoltre prevedere un aggravarsi della situazione per l'immediato futuro, per cui il Ministero della Marina Mercantile, si è trovato nella necessità di emanare provvedimenti che facilitano al massimo il conseguimento dei titoli professionali di macchina. Si è venuti nella determinazione di disporre che le direzioni marittime, autorizzino in linea di massima le Capitanerie di porto a indire con urgenza sessioni straordinarie di esame per meccanico navale di prima e seconda classe e per fuochista autorizzato ogni qual volta ne venga fatta richiesta anche da un solo candidato, sempre che vi sia sul posto la possibilità di formare commissioni di esami.

In tal modo si consentirebbe anche ai marittimi imbarcati di sostenere gli esami approfittando della sosta delle navi nei porti. Sempre nell'intento di agevolare il più che sia possibile il conseguimento dei titoli professionali di macchina, è in corso un provvedimento che modifica gli art. 270 e 272 del regolamento al Codice della navigazione, stabilendo che il lavoro in uno stabilimento richiesto per i titoli di «meccanico navale di prima classe» e «fuochista autorizzato» può essere sostituito da un tirocinio di imbarco di eguale durata.

Considerato tuttavia che il testo legislativo richiede ancora del tempo per la sua emanazione, mentre la particolare situazione in cui versa l'armamento impone l'urgente applicazione del provvedimento suddetto, il Ministro ha autorizzato le Capitanerie di porto a ritenere valido fin d'ora l'imbarco effettuato nelle condizioni predette, quale sostitutivo del tirocinio di lavoro richiesto per i titoli in parola.

I funerali di Daniela

Daniela Tringale, la piccina deceduta in circostanze tuttora in via di accertamento anche se molti fattori indicano la «causa mortis» di carattere naturale, è stata ieri accompagnata al Camposanto.

Alle 15.30, la piccola bara bianca è stata traslata direttamente dalla Cappella mortuaria al Cimitero.

† Le Comunità Religiose dei Padri Fate-Bene-Fratelli di «VILLA SAN GIUSTO» e «VIA DIAZ» partecipano la morte di

Daniele Comini
Padre del Priore di «Villa San Giusto»

avvenuta nell'ospedale Santa Orsola di Brescia alle ore 2 del 14 corr.

Gorizia, 15 dicembre 1956.

† All'alba del 12 corr. ci lasciò per sempre la nostra cara

Antonietta Fucassi nata Pecchiar
d'anni 78

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore i figli cap. MARIO, rag. MARCELLO (assente) e GIORGIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie sentito a tutti coloro che l'assistettero e lenirono le Sue sofferenze.

† All'alba del 14 corr. ci lasciò per sempre la nostra cara

Giulia Cimarosti
nata VERCON

La piangono la figlia ISABELLA in COTTERLE, il genero AURELIO, gli adorati nipoti UMBERTO e DONATELLA ed i parenti tutti.

Esprimiamo un riconoscente grazie al Primario prof. E. Tagliaferro e al dott. F. Valdi per le disinteressate e amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La sera del 13 corr. si è serenamente spenta

Tina Ruzzier

Ne danno il doloroso annuncio le famiglie RUZZIER, SPANGARO, PIEMONTI, BONETTA, MARASPIN, nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 15 corr. alle ore 16 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ferdinando Savastano

si è spento il giorno 14 corr., all'età di 58 anni, lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti, il fratello e tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 15.30 dalla via Perarolo n. 75.

L'ing. LUCIANO TOSOLINI, direttore dello Stabilimento Solvay di Monfalcone, prende viva parte al dolore della famiglia per la repentina perdita del sig.

Virginio Agosto

Monfalcone, 14 dicembre 1956

Il personale dello Stabilimento SOLVAY di Monfalcone partecipa commosso al lutto della famiglia per la perdita dell'amico e collega

Virginio Agosto

Monfalcone, 14 dicembre 1956

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara mamma

Anna Wieser ved. Grüner

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al loro dolore.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

dott. ing. Vittorio Privileggi

la moglie MARIA BORGHI, le figlie ANGIOLETTA e MAURA lo ricordano con infinito rimpianto a quanti lo conobbero e lo amarono.

Una Messa di suffragio verrà celebrata domani domenica 16 corr. alle ore 8, nella Chiesa di S. Giovanni.

FRUTTUOSA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA MUNICIPALE

Una mozione al Parlamento a favore dei pensionati e delle vedove

Approvato il regolamento interno - Vano tentativo dell'avv. Dekleva di far introdurre la lingua slovena nelle discussioni al Consiglio - Il dibattito sui problemi economici

Il Consiglio comunale s'è messo d'impegno ieri a recuperare il tempo perduto nelle inconcludenti discussioni di martedì. L'attività in Municipio si è iniziata al mattino, con una laboriosa e fruttuosa riunione dei capigruppo, dedicata all'esame dei problemi economici ma nel corso della quale è stata anche trovata l'intesa per superare le ultime difficoltà sorte per l'approvazione del regolamento interno del Consiglio, che effettivamente è stato varato in serata, nella seduta plenaria del Consiglio.

Per quanto concerne la situazione economica, in ordine ai provvedimenti che il Governo va predisponendo per inserire la nostra città nel Piano Vanoni, nella riunione di ieri mattina i capigruppo hanno continuato l'esame della relazione fatta dal Sindaco sui contatti avuti la settimana scorsa a Roma con le autorità centrali. Non si è giunti a conclusioni; una ulteriore riunione è stata fissata per lunedì, tenuto conto della complessità delle questioni affrontate, sia sul piano generale delle attività economiche locali, sia per quanto concerne le particolari e fondamentali esigenze della marineria, delle comunicazioni stradali e ferroviarie, delle franchigie. Il tutto sarà fatto prossimamente oggetto di un'assemblea straordinaria, mentre contemporaneamente — avvenuta ormai la approvazione del regolamento — potranno entrare in funzione le commissioni preposte allo studio delle specifiche questioni.

Della riunione consiliare svoltasi in serata, va segnalata anzitutto la seguente mozione, unanimemente espressa a sostegno delle istanze postulate dai pensionati in sede parlamentare:

«Il Consiglio comunale di Trieste, rilevata l'assoluta insufficienza degli assegni di pensioni e le difficili condizioni dei vecchi lavoratori e delle vedove che non percepiscono alcuna pensione, nello esprimere la propria solidarietà all'intera categoria, fa voti affinchè il Governo porti all'esame e all'approvazione del Parlamento i disegni di legge da tempo presentati, che, fra l'altro, prevedono lo aumento dei minimi di pensione, la concessione di un assegno di quiescenza a tutti i vecchi lavoratori e la riforma delle disposizioni sulle pensioni alle vedove».

Il voto era stato recentemente proposto dal cons. Radich (PC) e subito la Giunta aveva fatto propria l'istanza con un diretto intervento in sede governativa e parlamentare, ieri rafforzato con la significativa espressione di solidarietà dell'intero Consiglio.

La riunione è stata caratterizzata dal proseguimento e dalla conclusione del dibattito sul regolamento interno. Oltre all'articolo riguardante le commissioni sul quale la discussione si era arenata martedì scorso, ieri sono stati presi in esame un altro articolo che ancora rimaneva da approvare e due proposte aggiuntive, riflettenti rispettivamente lo svolgimento delle mozioni d'ordine al fine della disciplina dei lavori e l'instaurazione di una prassi in base alla quale, sui temi di maggiore impegno, saranno distribuite ai consiglieri delle relazioni scritte sugli argomenti da deliberare prima di affrontarne la discussione. Entrambe le norme e uno dei due articoli che erano rimasti da definire (precisamente quello riguardante i poteri del presidente dell'assemblea nella direzione dei dibattiti) sono stati approvati con unanimità di voti. Non così invece le norme sulla istituzione e il lavoro delle commissioni, in merito alle quali la contrarietà e perplessità sono state manifestate dal cons. Morelli (MSI) e dal prof. Origone (PNM). Il primo si è soffermato sull'ormai noto criterio proposto dalla Giunta per la rappresentatività dei componenti le commissioni, con la attribuzione a ciascun rappresentante di lista di tanti sessantesimi quanti sono i consiglieri che compongono i singoli gruppi. Morelli ha riproposto invece una tesi già sostenuta dai missini nella seduta di martedì, in base alla quale ogni decisione delle commissioni avrebbe dovuto essere accompagnata soltanto dall'indicazione dei consiglieri pronunciatisi a favore o contro la decisione stessa. Ciò, ha sostenuto, per non sminuire la funzione del Consiglio al quale deve rimanere la decisione definitiva su tutte le questioni. Di parere opposto peraltro si sono dimostrati tutti gli altri gruppi che, senza discussione, hanno approvato il testo proposto dalla Giunta, al quale era stata aggiunta soltanto una nota chiarificatrice sul carattere del voto in sede di commissione. Fermo cioè restando il principio della rappresentatività proporzionale, è stato convenuto che i voti di ciascun gruppo saranno espressi da un rappresentante apposta designato, il quale potrà segnare anche eventuali disparità di pareri esistenti nel suo gruppo, in modo da consentire comunque una valutazione degli orientamenti complessivi del Consiglio.

La votazione quindi ha visto contrari i missini ed astenuti i due consiglieri monarchici e con analogo esito (anzi le astensioni si sono ridotte ad una sola) è stato infine approvato il regolamento nella sua interezza.

In merito al regolamento l'avv. Dekleva (USI) aveva tentato nella riunione dei capigruppo di infilare una norma che avrebbe consentito l'uso della lingua slovena nelle discussioni al Consiglio. Senza nemmeno procedere a votazioni l'avv. Dekleva è stato peraltro dissuaso dal mantenere tale richiesta.

Tra le varie deliberazioni vanno ancora segnalate la nomina del dott. Doro Rinaldini a rappresentante del Consiglio comunale nel consiglio d'amministrazione dello Ente Fiera e del dott. Ercole Iurcotta a membro del collegio dei revisori dell'Ente stesso, pure in rappresentanza del Comune.

Il Consiglio inoltre ha approvato la spesa di 5 milioni di lire, quale partecipazione del Comune alla ricostituzione del Circolo Ufficiali del nostro Presidio. Anteguerra il Circolo era ospitato in un edificio comunale, nel palazzo Rittmeyer di via Ghega, nel frattempo divenuto sede del Liceo musicale «Tartini». Gli ufficiali del Presidio pertanto hanno ricostituito il loro Circolo nella Villa Italia, in via dell'Università (nell'ex sede del Tribunale militare) ed il Comune ha voluto contribuire alle spese, anche a tacitazione dell'affittanza d'anteguerra rimasta troncata. Hanno dato il loro voto favorevole i consiglieri di tutti i settori, compresi i rappresentanti sloveni. Si sono invece astenuti, senza motivazione, la dott. Aurelia Gruber e il dott. Pincherle (entrambi della lista PSI-UP).

La Presidenza degli Ospedali Riuniti desidera precisare che la istituzione del «Fondo Ettore Oliani» è un'iniziativa del Collegio dei Primari e non dell'Amministrazione ospedaliera, e che l'importo di 100 mila lire versato a tale scopo, è stato erogato dal predetto Collegio quale primo contributo a detto Fondo.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE — Domenica 16 c. m. gita a Sappada. Vengono inoltre organizzati dei soggiorni e delle gite per le prossime feste natalizie e di Capodanno con meta Cortina d'Ampezzo, Tarvisio e la Kanzel. Informazioni ed iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21, nella sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica gita sull'Hermada. Informazioni in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Con partenza domattina gita sciatoria a Cima Sappada. Per Natale gita a Cortina d'Ampezzo. Per Capodanno gite a Forni di Sopra, Ravascletto e nel tarvisiano. Soggiorni a turni continuati a Cortina d'Ampezzo e a Valbruna. Programmi ed iscrizioni, anche per la ginnastica presciatoria e per la sezione agonistica (fondo e discesa), in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

LE ORE DELLA CITTA'

Danzerà a Parigi

Valnea Pratolongo, la giovane danzatrice che si è formata un'eccezionale «vis artistica» sulla squisita sensibilità di Maria Panzini, la maestra che ha saputo comprendere e assecondare la sua versatilità interpretativa, è partita ieri per Parigi. Alle 14, Valnea e la sua insegnante hanno lasciato Trieste con l'«Orient Express» e stamane saranno nella capitale francese. Come abbiamo riferito in altre edizioni del «Piccolo», Valnea, dopo essersi brillantemente affermata nella rubrica televisiva «Primo applauso», è stata invitata a partecipare al Festival internazionale della danza classica, che avrà inizio il 20 corr. a Parigi. Consci della rara preparazione della danzatrice triestina, gli organizzatori della massima competizione della danza hanno voluto studiare per lei un balletto di particolare impegno. Oggi stesso, guidata dalla sua maestra, Valnea incomincerà le prove della difficile interpretazione che, con molte probabilità, le consentirà di spiccare il grande volo. L'accompagnano gli auguri delle fanciulle che, come lei, hanno affidato alle scarpine rosa i loro sogni e le loro speranze per il domani.

Regalate

Cose belle del passato è tappeti persiani scelti. Alla Galleria Dante, via Dante 14. Prezzi modici.

Documentari

Lunedì 17 dicembre alle ore 19.15 presso la Sede del Gruppo Cinofilo, via Ghega 6, verranno proiettati quattro documentari di carattere cinofilo e cioè «Cani guida»; «Anatre selvatiche» (caccia); «Caccia al fagiano); «La vita animale nella jungla». Si invitano soci e simpatizzanti.

Il Salone Torinese

di via Lazzaretto Vecchio 13, tel. 38-682 è lieto di annunciare al pubblico femminile che si è assicurato la collaborazione di Nereo, il giovane acconciatore triestino brillantemente affermatosi ai recenti Campionati triveneti di acconciatura femminile tenutisi a Venezia.

Pacchi regalo

cose belle del passato e tappeti, cioè un bel capo d'abbigliamento, acquista doppio valore se confezionato con gusto ed elegantemente. Da Novitas, via Roma 5, le ultime creazioni d'abbigliamento maschile e femminile in originali confezioni regalo, utili e fini.

Per gli sport invernali

solo sino al 20 corr. durerà la presentazione e vendita speciale degli ultimi modelli di calzature da sci e da montagna alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) con gli ultimi modelli «Gartner» «Eriksen», «Nevea» e lo specialissimo «Kanzel», dedicata agli sportivi ed appassionati.

Macchine da cucire

la famosa germanica «Pfaff», e la rinomatissima Vigorelli, nei tipi più moderni, per uso domestico e artigiano; motorini elettrici, cambi, applicazioni, riparazioni, assistenza, presso la Ditta Pietro Delponte, via Timeus 12. Prezzi di vera concorrenza.

Tè danzante

Come di consueto, si terrà domenica nella sala Rossa dell'Albergo Excelsior, il tè danzante, con inizio alle ore 17, riservato ai soci ed agli studenti provvisti dell'invito del Circolo «G. Oberdan».

Soggiorni e viaggi UTAT per Natale - Capodanno - Epifania

Presso gli Uffici UTAT si accettano le iscrizioni per soggiorni invernali con particolari combinazioni per la durata di due - tre o quattro giorni in occasione delle feste di *Natale - Capodanno - Epifania*.

Si accettano pure iscrizioni per i viaggi a *Vienna, Parigi* ed *Abbazia - Fiume*, nonchè per le *Crociere* di Capodanno.

Informazioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

DOPO LE CONDIZIONI POSTE DALLA SOVRINTENDENZA

Più distante dal Teatro Romano il nuovo palazzo dell'I.N.P.S.

L'I.N.P.S. dovrà cercare un'altra area per costruire la nuova sede già progettata in via del Teatro Romano e ciò per le condizioni praticamente impossibili poste dalla Sovrintendenza ai monumenti. Ne ha dato notizia il Sindaco al Consiglio comunale, a seguito di una interpellanza del sindacalista dott. Novelli, il quale chiedeva di conoscere la sorte di quest'iniziativa, tanto rilevante sia per il suo valore economico (mezzo miliardo di lavoro), sia ancora per il contributo che doveva dare alla sistemazione urbanistica della via del Teatro Romano.

Il Sindaco ha riferito sui contatti avuti la settimana scorsa a Roma anche su questo tema, nelle competenti sedi ministeriali, traendo l'accennata conclusione negativa per quanto concerne il progetto di via del Teatro Romano. Le limitazioni imposte all'I.N.P.S. sono risultate infatti tali da impedire la realizzazione di un palazzo rispondente alle esigenze funzionali della sede dell'Istituto. Quest'ultimo peraltro sarebbe ancora disposto a eseguire la costruzione ed è allo studio la possibilità di erigerla oltre S. Maria Maggiore, sul proseguimento della via del Teatro Romano verso via Madonna del Mare, una volta realizzato il piano di demolizione dei vecchi stabili in quella zona, previsto nei programmi edilizi del Comune già in un prossimo futuro.

L'ing. Bartoli peraltro ha posto energicamente la necessità che la Soprintendenza e i competenti organi governativi si assumano sollecitamente e in proprio il dovere di una più confacente sistemazione estetica del Teatro Romano, provvedendo a eliminare le brutture adiacenti, come appunto si proponeva di fare il Comune nell'appoggio dato all'iniziativa dell'I.N.P.S.

I funerali a Gradisca della madre di Alessandra

La mamma di Alessandra Fornasiero, la ragazza restituita alla vita di tutti dal cuore generoso di Trieste, riposa da ieri pomeriggio nel piccolo camposanto di Gradisca. Ai funerali di mamma Fornasiero, partiti alle 15 dall'abitazione di via Bergamas 25, ha partecipato una folla dolente e commossa. Aprivano il lungo corteo, preceduto da ghirlande e mazzi, il vedovo, signor Alberto, le sorelle dell'estinta e gli amici più intimi. Sulla bara, era deposto un fragrante mazzo di violette e garofani inviato dal fioraio Carli che ha sempre seguito con cuore paterno le commoventi vicende della sfortunata famiglia. Dopo l'assoluzione alla salma, impartita nella chiesetta della cittadina, il corteo si è ricomposto per il mesto tragitto verso il camposanto, dove Giovanna Fornasiero è stata tumulata accanto al suocero. Alessandra non ha avuto la forza di accompagnare la sua mamma.

Sospisio riconfermato presidente dell'Ente Fiera

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto col quale il Presidente del Consiglio Segni, su proposta del Ministro per l'Industria e per il Commercio Cortese, ha nominato l'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente autonomo Fiera campionaria internazionale di Trieste. La nomina segue la trasformazione dell'Ente da morale in autonomo, avvenuta nel marzo scorso, e che ha portato la Fiera di Trieste al livello delle altre massime rassegne italiane. Che la scelta del presidente, dopo tale trasformazione, cadesse sull'ing. Sospisio — fosse, quindi praticamente una riconferma — era cosa da non mettere in dubbio: essa sarà quindi appresa con soddisfazione negli ambienti economici della città perchè la permanenza dell'ing. Sospisio alla presidenza dell'Ente Fiera è valida garanzia di una costante e crescente affermazione in campo internazionale. I successi del passato sono infatti legati in particolar modo alla dinamicità e all'acutezza dell'azione svolta da Ernesto Sospisio: essi si ripeteranno certamente anche negli anni avvenire.

Per motivi d'ordine tecnico, la vendita dei francobolli celebrativi dell'ingresso dell'Italia all'ONU è stata rinviata a data da destinarsi.

LE ELEZIONI PER IL TRIBUNO ALL'UNIVERSITA'

Asportato lo stendardo dagli studenti di ingegneria

La situazione all'Università, nell'imminenza delle elezioni, che, com'è noto avranno luogo domani nei centri della provincia e lunedì e martedì all'Ateneo triestino, segna ancora sostanziali oscillazioni. L'accordo tra l'«Intesa» e la UGT sul nome del candidato Tribuno, che ieri veniva dato per concluso, si deve invece considerare fallito. A quanto ci consta, infatti, al termine delle consultazioni di ieri, l'«Intesa» ha ritenuto impossibile l'accordo stesso.

Le sette liste che si contenderanno i seggi in seno all'assemblea sono state depositate in Tribunato questa mattina.

Un episodio caratteristico di vita goliardica si è avuto nel pomeriggio con l'asporto dalle sale del Tribunato, alla Università nuova, dello stendardo universitario. Esso è stato «rapito» da un gruppo di studenti della facoltà di ingegneria in segno di protesta per la decisione del comitato elettorale di abrogare per quest'anno il seggio elettorale a Villa Irene, dove appunto ha sede la Facoltà. Secondo i termini di una lettera indirizzata dagli studenti d'ingegneria al presidente del comitato, la decisione contravviene a quanto contenuto nel regolamento elettorale.

Pagamento di sussidi ai profughi residenti a Muggia

L'Ente Comunale di Assistenza di Muggia informa gli interessati che nei giorni 18 e 19 corrente, dalle ore 9 alle 12, effettuerà il pagamento dei sussidi straordinari natalizi ai profughi residenti nel Comune di Muggia. Ai profughi alloggiati nel campo di Noghere detto pagamento verrà effettuato invece il giorno 17 corrente, dalle ore 9 alle 12.

Due signore hanno rinvenuto in via Genova angolo via Dante un portafogli nero contenente 900 lire e una carta d'identità intestata a Bruna Pasqualotto Zanni in Rizzotti. La proprietaria può ritirarlo presso la nostra redazione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.5, minima 6.1; pressione mb. 1023.8; umidità 92 per cento; temperatura del mare 10.3.

Oggi S. Achille. — Il sole sorge alle 7.39, tramonta alle 16.21. La luna leva alle 14.31, calerà domani alle 5.57.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.10, cm. 58 sotto il l. m.; alta alle 20.45, cm. 26 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.55, cm. 14 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale» un 3.o ufficiale di coperta.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Rascel la Nuit». Varietà musicale; presenta Renato Rascel.

STATO CIVILE

del giorno 14 dicembre 1956

Nati 9, morti 9, matrimoni 12.

MORTI: Micon in Griso Marcella a. 71; Vercon Virginia a. 75; Vercon ved. Cimarosti Giulia a. 75; Jurissevich Carlo a. 81; Caropresi ved. Danelon Antonietta a. 80; Ruzzier Giustina a. 80; Bernobich Stefano a. 59; Chervisari Andrea a. 65; Malonica Ottone a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Forza Guerrino infermiere con Karlovic Vittoria sarta; Mislej Ernesto marittimo con La Diana Virginia casalinga; Lazarich Giovanni contabile con Lazaric Paola sarta; Centazzo Vittorio marittimo con de Rota Liliana casalinga; Favretto Francesco marittimo con Zubin Elda casalinga; Cerovaz Tullio commesso con Bonino Anna Rosa impiegata; Tiberio Augusto dott. chim. con Tersar Miranda ragioniera; Miani Giovanni impiegato con Trobec Laura impiegata; Cosulich de Pecine Antonio con Schwartz Bruna; Stuper Mario falegname con Gregoric Miranda casalinga; Dambrosi Giovanni pasticcere con Esposito Maria casalinga; Lotto Ezio ferroviere con Delbello Maria casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Fragna; 13.20: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Il barbiere di Siviglia, di Gioacchino Rossini, atto secondo; 19: Orchestra Giacomazzi; 20: Orchestra Soffici; 21: Schermo gigante; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Canzoni in vetrina; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso Ferrari; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale; 16: Atlante; 17: Carosello musicale; 18.30: Pentagramma; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Iridescenze; 21.15: La forza del destino, di Giuseppe Verdi; al termine: Siparietto.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19: Orchestra Cergoli; 19.25: Gianni Safred e Franco Vallisneri in un programma musicale.

TELEVISIONE

17.30: Il pilota della morte, film; 18.40: Trasmissione per gli agricoltori; 21.15: Rascel la nuit; 22.15: La ragazza da attraversare l'Oceano, commedia di Gino Pugnetti.

GRAVI CONSEGUENZE DEGLI INCIDENTI STRADALI

Tre ragazzi su un carretto si scontrano con un'auto a Zaule

Uno di essi è stato ricoverato con prognosi riservata - Anche un giovane fabbro in preoccupanti condizioni per una caduta con la moto

Alcuni gravi incidenti hanno turbato ieri l'inquieto traffico urbano. Di particolare drammaticità la disgrazia occorsa al bambino Flavio Morrone, di 11 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1321, figlio di un noto sarto, il signor Orlando, titolare del laboratorio di via San Lazzaro 45.

Erano all'incirca le 14, quando il Flavio riusciva a convincere la sua mamma a lasciarlo andare a prendere della legna nel comprensorio del Porto Industriale di Zaule assieme a due suoi piccoli amici. Pochi minuti dopo, seduti su un basso carrettino con ruote a cuscinetti a sfere, i tre ragazzi scendevano il viottolo in forte pendio che, dall'interno della zona industriale, sbocca dirimpetto alla sede bancaria, il cui ingresso si apre sul quadrivio. Lanciati nella corsa, i ragazzi non hanno potuto evitare di rimanere coinvolti in un grave incidente: sbucando nella zona del quadrivio, il carrettino, che avanzava a forte andatura, si è scontrato con l'auto di Giuseppe Bisotto, di 42 anni, abitante in via Belpoggio 26, che percorreva la strada del Porto in direzione della via Flavia. Accortosi del sopraggiungere del rustico veicolo, l'automobilista ha prontamente frenato, evitando così una disgrazia di maggiore gravità.

Dopo il violento scontro, il carrettino si è letteralmente infilato sotto la macchina e, mentre due ragazzi cadevano senza alcuna conseguenza sulla strada, il Morrone andava a cozzare contro una fiancata del veicolo e, gravemente ferito, stramazzava quindi al suolo.

Il ragazzo è stato prontamente soccorso dai dipendenti del vicino stabilimento «Italcementi», i quali, dopo averlo raccolto da terra, lo hanno adagiato su una seggiola, ed hanno quindi avvertito la CRI. All'arrivo dei sanitari, i due amici del Morrone si erano già allontanati mentre il ferito è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Il povero ragazzo, che ha riportato gravi lesioni al viso e l'avulsione traumatica degli incisivi, canini, molari e premolari, è stato ricoverato nella divisione stomatologica con prognosi riservata.

Un drammatico epilogo ha avuto anche la corsa in motocicletta fatta durante la serata da due giovani amici, il fabbro Ottavio Filipaz, di 19 anni, abitante in via di Servola 11, e lo studente Guido Fragiacomo, di 16 anni, abitante in via dei Mirti 11. Verso le 18, il Fragiacomo veniva invitato dall'amico a fare una corsa in motocicletta dalle parti di Barcola. Poco dopo, in sella al veicolo pilotato dal Filipaz, essi lasciavano il centro e, dopo una rapida puntata verso Miramare, riprendevano la strada di casa. La grave disgrazia è accaduta mentre il Filipaz si stava avvicinando al Cimitero di Barcola. Probabilmente a causa della forte andatura, egli ha perduto il controllo della guida e la macchina, spostatasi completamente a destra, è andata a urtare contro la cordonata del salvamente della fermata tranviaria. In seguito all'urto, la moto si è ribaltata e i due giovani sono stati catapultati sulla sede dei binari, dove il Filipaz si è abbattuto gravemente ferito. Il Fragiacomo è stato subito soccorso da un automobilista di passaggio, il quale lo ha accompagnato alla CRI, ed ha esortato i sanitari a intervenire sulla strada rivierasca, dove il Filipaz giaceva privo di sensi. Mentre un'autolettiga partiva per Barcola, il Fragiacomo veniva trasferito all'ospedale. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per escoriazioni multiple al viso, al gomito destro e al piede sinistro. Poco dopo, il Filipaz lo ha raggiunto, e anche egli è stato avviato nella stessa divisione: i sanitari si sono riservati la prognosi, in quanto il giovane fabbro presenta ferite lacero contuse multiple al capo, escoriazioni al gomito destro, alle ginocchia e amnesia retrograda.

Poco dopo le 13, mentre scendeva in bicicletta la via Commerciale, l'autista Lodovico Iasche, di 48 anni, abitante in via dei Mirti 3, ha perduto improvvisamente il controllo del manubrio e, all'altezza dello stabile n. 86, è andato a sbattere contro la parte posteriore di un autobus della linea «23» e quindi si è rovesciato. Il ciclista, che ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio e la gomito destro e una ferita transfossa al labbro superiore, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di nove giorni.

Una drammatica conclusione ha avuto anche la gita a Gorizia progettata durante la mattinata da Giovanni Rossi, abitante a Chiarbola superiore 440. Intorno alle 11, egli lasciava il centro con una utilitaria, sulla quale trovavano posto sua sorella, Assunta, di 25 anni, e un loro comune amico. Il viaggio è filato senza inciampi sino all'altezza del piazzale di Sistiana dove, evidentemente a causa dell'asfalto viscido, il Rossi perdeva il controllo della guida e l'auto, dopo avere fatto due piroette su sè stesso, si rovesciava, gravemente danneggiata, a ruote all'insù. Alcuni passanti sono subito corsi accanto alla macchina, che, nei ripetuti urti aveva perduto le portiere e subito notevoli ammaccature, ed hanno portato soccorso ai tre gitanti. Ferita è rimasta soltanto la signorina Assunta, che ha riportato contusioni alla regione lombo-sacrale, contusioni al ginocchio, al malleolo e alla mano destra nonchè stato di choc. Con un'autolettiga, ella ha raggiunto l'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di sette giorni. Dopo i rilievi assunti dalla Polizia stradale, l'utilitaria è stata rimossa e depositata nel cortile di una vicina casa colonica.

Si rompe il femore stando a letto

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, alle 14, in via del Lavareto 23, dove i sanitari hanno raccolto il pensionato Francesco Spilar, di 79 anni, che presentava la sospetta frattura del femore sinistro. Il genero del ferito ha narrato più tardi all'ospedale che lo Spilar, costretto a letto da due mesi, era stato visitato in precedenza dal dott. Urban, della Mutua ferrovieri, che gli aveva riscontrato la frattura dovuta, probabilmente, a fattori patologici. Lo Spilar, che è affetto da sordità, non si levava dal letto ed è quindi molto attendibile che, durante una delle convulsioni del suo male, abbia subito la grave lesione. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

SPETTACOLI

Ultima rappresentazione de «I racconti di Hoffmann»

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione de «I racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Nino Verchi. S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti. Mercoledì prossimo avrà luogo la prima rappresentazione de «La vita breve» di Manuel De Falla (nuova per Trieste) e lo spettacolo del Balletto spagnolo Ximenez-Vargas.

Le ultime repliche de «Gli ipocriti» al Nuovo

Ultime due repliche dell'interessante e divertente commedia di Silvio Giovaninetti «Gli ipocriti», e precisamente questa sera con inizio alle ore 21 e domani (domenica alle ore 17).

La pianista Perno al C. C. A.

Nel pomeriggio con inizio alle 17.15 avrà luogo presso la sala del C.C.A. (via San Carlo 2) il terzo pomeriggio musicale indetto dal Sindacato musicisti. Abbiamo avuto modo nei giorni scorsi di intrattenerci su queste colonne parlando degli ultimi successi di questa nostra giovane artista concittadina che oggi si presenterà al pubblico con un programma impegnativo che comprende la Sonata in La di Schubert, le Variazioni in Sol di Mozart, una Suite di Poulenc nonchè il Valzer di Brahms Op. 39.

«I morti non pagano tasse» al Dopolavoro Chimici

Martedì 18 m. corr. alle ore 20.30, il Gruppo d'arte drammatica «Modesta Ribalta», diretta da G. Flego in replica rappresenterà «I morti non pagano tasse», farsa in tre atti (cinque quadri) di Nicola Manzari. Prezzi: soci compreso l'ingresso lire 100; invitati lire 150. Locale riscaldato e posti numerati. Prenotazioni via Conti 11.

IMMINENTE AL TEATRO VERDI

«La vita breve» di De Falla e lo spagnolismo nella musica

L'imminente esecuzione del dramma lirico «La vita breve» di Manuel De Falla, che verrà realizzata sulle scene del Teatro Verdi con la direzione del maestro Francesco Mander in questi giorni fortemente impegnato nelle prove, offre non poche meditazioni sullo strano fenomeno dello spagnolismo nella musica operistica e sinfonica, avvenuto tra il declinare del romanticismo, l'insorgere del verismo e il nascimento dell'impressionismo. Si può osservare che la fioritura dello spagnolismo si è verificata prevalentemente in Francia ove ha esteso il suo acceso impulso di caratterizzazioni nella letteratura e nella musica, ma il felice e fecondo motivo della ispirazione ispanica venne comunque dalla Spagna, con le copiose sorgenti della danza, della canzone popolare, del costume e del temperamento della sua gente, attraverso innumerevoli melodie coloritissime e robuste. Gli artisti francesi se ne impossessarono con tale magistero di assimilazione e di trasfigurazione, con tale mimica imitativa di ritmi e di modulazioni, da far pensare che la catena divisoria dei Pirenei fosse stata abolita tra i due paesi. Certo è che la letteratura ha esercitato il suo potere sulla musica, sia con la narrativa veristica dell'ambiente, sia con la psicologia delle figure. La «Carmen» di Prospero Merimée è in tal senso indicativa e spiega la potente suggestione esercitata dal romanzetto su Giorgio Bizet, che mai conobbe la Spagna, pur avendo egli creato l'opera più fremente e concitata di spagnolismo che l'Ottocento abbia mai conosciuto. E' ancora la letteratura francese, con il romanzo di Pierre Louys «La femme et le pantin» che ispira al nostro Riccardo Zandonai l'opera «Conchita», dramma sensuale e amoroso, col servaggio dell'uomo verso la donna, sullo sfondo della vita spagnola, con la figurazione del demonismo femminile.

La predilezione dei musicisti neoromantici, veristi e impressionisti per l'accento sincopato della danza spagnola, per il color locale, per i profumi e gli incanti andalusi, per le atmosfere erotiche, per le feste popolari, è durata quasi un secolo ed ha seguito, si può dire, tutta l'evoluzione strumentale di questi ultimi sessant'anni; da Granados a De Falla, da Bizet a Debussy, Ravel e Dukas, che indirettamente o direttamente sono vissuti nell'ambito sonoro dello spagnolismo, ciascuno con suoi propri materiali melodici, con proprio lineamento orchestrale, ma comunque presi e soggiogati con più o meno elaborazione intellettuale, dalla molteplicità e originalità dei temi che venivano loro suggeriti dalla terra spagnola. Del resto, il fatale e inevitabile richiamo della Spagna lo hanno sentito e subito, secondo i modi e lo spirito del tempo, due grandi: Schumann, con i Liederspiel e Rimsky - Korsakoff col «Capriccio espagnol». E' avvenuto per la Spagna quello che è avvenuto per la musica ungherese, che ha trovato imitatori delle caratteristiche figure nelle composizioni di Haydn, Mozart e Schubert, prodigiosi nel condurre verso una diritta linea di sviluppo le rapsodie ungheresi che furono tanto amate da Brahms. Qui siamo però musicalmente nel campo della imitazione formale. Brahms conservatore e classico, accoglie il motivo popolare ungherese e lo sottopone alla variazione, alla improvvisazione geniale, al gioco leggero della danza; così Liszt, prototipo dello spirito zingaresco, istintivo ed elementare, vincola il tema zingaresco alla sua persona, al suo estro del tutto soggettivo, spremendone il sentimento popolare con fresca primitività. Ma nei canti ungheresi elaborati da Liszt e da Brahms non troviamo l'essenza originaria, il carattere etnico e lo spirito arcaico dei contadini, bensì l'immagine letteraria, la copia esteriore di quei canti che ci verranno restituiti più tardi, con originalità di accenti, di coloriti, di forme melodiche e armoniche da Bartòk e Kodály. Se il passaggio evolutivo è stato grande, per il riconoscimento della musica originaria ungherese da Liszt e Bartòk, altrettanto grande e significativo è stato il passaggio per la progressione della musica spagnola, o dello spagnolismo musicale, da Bizet a De Falla, dalla «Carmen» a «El sombreros de tres picos». Dallo schema melodrammatico bizetiano, pur con la eccitata elementarità del ritmo e la sfrenatezza della passione, e il vortice della danza, autentiche forme spagnole, alleggerite e talora illeggiadrite di spirito francese, che hanno in comune il carattere melodico e armonico dell'800, al carattere impressionistico tra raveliano e debussyano del «Cappello a tre punte» corre la stessa differenza esistente tra un quadro di Goya e quello di un Manet. L'impressionismo della pittura francese ha decisamente operato sulla determinazione della musica impressionistica, francese e spagnola. Il disegno e il colore di Manet sono facilmente paragonabili al disegno e al colore di Debussy il quale, dapprima segna i contorni ben marcati della figura e del paesaggio e poi li colma con la paletta creando riflessi, ombre e chiaro-scuri con mirabile trasparenza.

Debussy non entra a caso nello spagnolismo musicale. La sua «Iberia» è tutta agitata da ritmi spagnoli, da rumori di nacchere, da profumi e nebbie spagnole, da idilli sensuali, dal pizzicato delle chitarre, dal baccanale popolare. Colore e spirito danzante in Debussy spagnolizzato si avvertono, forse con membratura più virile, nella «Rapsodia spagnola» di Ravel che essendo nato nei Pirenei è più vicino alla Spagna che alla Francia. De Falla che appartiene allo stesso sangue di Albeniz e di Granados, ha profondamente sentito, durante il suo lungo soggiorno parigino, l'insegnamento di Debussy-Ravel-Dukas che ne completarono l'abito strumentale pur essendosi egli conservato intimamente spagnolo. Ne «La vita breve» che è stata composta nel 1905, De Falla ancor giovane, esprime con rude semplicità il suo linguaggio, senza ricorrere a citazioni folcloristiche, solo preoccupato di esprimersi secondo la sua natura musicale. Donde l'originalità dell'orchestrazione nella quale entrano già in gioco altri fattori che ne annunziano e precisano i caratteri sonori emersi nelle ultime sue composizioni. La realizzazione de «La vita breve» rappresenta un fatto importante della nostra vita musicale e ci mostra un De Falla che si profila con una sua nuova fisionomia strumentale per quanto ancora legata allo schema dell'opera verista e quindi obbediente a certe forme simmetriche del dramma. L'unione e la conciliazione tra la tendenza tradizionale e l'innovazione esprimono appunto ne «La vita breve» il formarsi e l'evolversi di De Falla, verso uno spagnolismo insieme spirituale e pittorico tra i più interessanti e significativi.

v. t.

PERICOLOSA LA PROFESSIONE DEL FERROVIERE

Si sporge dal treno in marcia e va a sbattere contro una colonna

Numerosi altri infortuni sul lavoro e in casa - La disavventura di un pensionato che voleva sostituire una valvola

Nei recinti della Stazione ferroviaria di Poggioreale Campagna un grave infortunio è accaduto ieri al ferroviere Erminio Del Bello, di 37 anni, abitante in via Bellosguardo 8. Erano all'incirca le 13, quando il Del Bello saliva su un vagone denominato «vetturetta» agganciato a un merci per controllare il convoglio in manovra nell'aerea della stazione. Durante il breve percorso, il Del Bello ha dovuto sporgersi per osservare i carri di coda ma non si è accorto della presenza della massiccia colonna per la pompa idraulica, posta tra due binari, e vi è andato a sbattere contro con la testa. Per il violentissimo urto, il ferroviere ha perduto istantaneamente i sensi e, abbandonata la presa, stramazzava sulla sede ferroviaria.

Il Del Bello è stato subito soccorso da alcuni colleghi, i quali lo hanno adagiato su una barella in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Appena giunti sul posto, i sanitari gli hanno praticato due iniezioni cardiotoniche e, dopo la terapia d'urgenza, il ferito è stato trasportato all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per una profonda ferita lacero contusa all'occipite, amnesia retrograda, stato di choc e una profonda ferita alla coscia destra.

I sanitari intervenuti al Porto industriale di Zaule per raccogliere il ragazzo rimasto gravemente ferito nell'urto contro una macchina, hanno effettuato un viaggio e due prestazioni: con la stessa autolettiga ha difatti raggiunto l'ospedale anche il manovale Antonio Ivancich, di 43 anni, abitante in via S.M.M. inf. 447. Egli è rimasto infortunato nella fabbrica di sughero Colombin: trasferendo del materiale da un carretto a un autocarro, l'Ivancich rimaneva compresso contro una fiancata dell'automezzo per un improvviso sbandamento dell'altro veicolo. Il bracciante, che ha riportato la sospetta frattura della clavicola sinistra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Verso le 10, il pensionato Adriano Petronio, di 74 anni, abitante in via del Ghirlandaio 19, sistemava una scala a pioli sul ballatoio prospiciente il suo alloggio onde poter sostituire una valvola ch'era saltata. Durante il lavoro, la scala scivolava sulla parete, e il Petronio perdeva così l'equilibrio e, dopo un volo di due metri, stramazzava sul pavimento, producendosi la frattura dell'omero destro ed escoriazioni al malleolo e al sopracciglio sinistro. Egli è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Ancora intorno alle 6, squartando un quarto di bue in una macelleria nei pressi del viale D'Annunzio, l'apprendista Ermanno Bertuzzi, di 18 anni, abitante in Strada del Friuli 181, si è lasciato sfuggire il coltello di mano: lo utensile gli si è conficcato nella coscia destra, producendogli una ferita guaribile in una settimana.

Al Cantiere Felszegi, è rimasto ferito in seguito a un infortunio il manovale Pietro Apollonio, di 39 anni, abitante a Muggia, in via Bernardis 4. Poco prima di mezzogiorno, egli è stato colpito al capo da un pezzo di ferro sfuggito dalle mani di un collega. E' stata subito avvertita la CRI ma, allo arrivo dei sanitari l'Apollonio era stato già trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di nove giorni per una profonda ferita lacero contusa al vertice e stato commozionale.

Tirando un cavo d'acciaio in via San Francesco, l'elettricista Sergio Bandaz, di 21 anni, abitante in via Bonomea 115, si è prodotto ferite di taglio al palmo e a un dito della mano sinistra.

Contro un chiodo ha urtato Leonanda Venza, di 14 anni, abitante al n. 11 del Molo Fratelli Bandiera 11, e si è prodotta una ferita di punta alla mano destra.

Un doloroso infortunio è occorso anche a Rosa Grisoni, di 33 anni, abitante al n. 12 di San Sabba: intorno alle 15, lavando una camicetta di sua figlia, ella non si è accorta che, su uno dei risvolti, era appuntato un ago. Strizzando l'indumento, ella ha spezzato l'ago e i frammenti le si sono innesi nella mano sinistra. Poco dopo, la Grisoni si è presentata alla CRI e il medico di turno, dott. Osti, ha provveduto a liberarla del doloroso corpo estraneo.

Riordinando il suo banco di lavoro all'Istituto nautico di piazza Hortis, lo studente Fabio Mosetti, di 16 anni, abitante in via Revoltella 28, è rimasto investito all'occhio dal frammento di un imprecisato materiale.

Vuol ingerire per amore un preparato topicida

All'insegna di «amore, amor» è la leggera autointossicazione del falegname Giordano S., di 23 anni. Verso le 19, paventando che la fidanzata avesse deciso irrevocabilmente di dirgli addio, il Giordano si recava da lei, annunciandole melodrammaticamente di avere ingerito cinque compresse di un preparato (veramente poco poetico) topicida. Mentre la giovane lo stava osservando più perplessa che persuasa, il falegname estraeva una compressa e, scioltala in un bicchiere, tentava di portarlo alle labbra. La «pace» è avvenuta con la complicità del liquido che la ragazza ha versato, allarmata, sul pavimento. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Montenero, ha fatto trasportare il mancato suicida all'ospedale. L'amore può fare tanti scherzi, e non è escluso che il Giordano avesse effettivamente ingerito il preparato per lo sterminio dei topi.

Un bimbetto in tenera età, Franco Jasbetz, di 14 mesi, abitante in via Commerciale 32, è stato ieri accompagnato all'ospedale per presunta ingestione di ammoniaca. Intorno alle 16.30, mentre stava giocando nell'atrio, il piccolo, che è vivacissimo, riusciva a raggiungere lo stanzino da bagno, dove trovava una bottiglia contenente dell'ammoniaca. Sebbene il vetro fosse accuratamente tappato, il piccolo se lo portava alle labbra. La sua mamma lo ha sorpreso con la bottiglia e, giustamente paventando che avesse ingerito alcune gocce del preparato, ha chiamato la CRI.

STATISTICHE SULL'ATTIVITA' PORTUALE

Lieve aumento nel 1956 dei transiti attraverso i MM.GG.

Favorevoli previsioni per il mese in corso

Il movimento complessivo delle merci attraverso le calate portuali dei Magazzini Generali di Trieste — con la consueta avvertenza che esso non rappresenta la totalità del traffico portuale triestino, essendone esclusi i legnami passati attraverso l'omonimo scalo, i minerali per l'ILVA e i petroli — risulterà quest'anno superiore a quello del 1955: in sede di previsione si può infatti indicare il totale su una base di 3.980.000 tonnellate contro un traffico di 2.822.809 tonnellate nello scorso esercizio. Un risultato finale senza dubbio confortante se si considerano le gravi difficoltà di natura extra economica che nell'ultima parte dell'anno sono intervenute a pregiudicare la corrente degli scambi sulle tradizionali direttrici di traffico interessanti il porto di Trieste.

Per il mese di dicembre, in particolare, i dati attinti dall'agenzia «Astra» permettono di formulare una previsione di circa 270.000 tonn. di merci, in forte aumento rispetto alle risultanze dello stesso mese del 1955 che totalizzò 224.558 tonnellate. Nella corrente degli sbarchi si dovrebbero raggiungere questo mese 220.000 tonn. (contro 175.621 nel dicembre 1955) suddivise in 190.000 tonn. di carboni, minerali e ferraccio (132.105) e 30.000 tonn. di merci varie (29.994); pressochè nullo sarà invece lo sbarco di cereali che nell'ultimo mese del 1955 raggiunse la cifra, peraltro modesta, di 13.576 tonnellate.

Il totale degli imbarchi può essere invece previsto sulle 50 mila tonn. contro 48.937 nel dicembre dello scorso esercizio; la corrente in questo senso troverà alla fine di questo mese al primo posto il legname con circa 10.000 tonn., seguito dalla carta (9.000), dal ferro lavorato (8.000), dai nitrati (8.000) e da altre voci, fra cui la magnesite austriaca. Complessivamente, quindi, il bilancio di fine mese si presenterà più che favorevole, con uno scarto all'aumento di circa 45 mila tonn. di merci rispetto ai dati del dicembre 1955.

Inaugurato all'A.E.I. l'anno culturale 1956-57

Ieri sera nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri» è stato inaugurato l'anno culturale 1956-57 della sezione di Trieste della Associazione elettrotecnica italiana con una prolusione del prof. ing. Francesco Barozzi, direttore dell'Istituto di elettrotecnica del nostro Ateneo sul tema: «Alla base della moderna teoria della regolazione: criteri di stabilità». All'apertura della riunione, alla quale sono intervenuti numerosi professionisti triestini tra cui lo ing. Badalotti in rappresentanza del Sindaco e l'ing. De Antonellis, ha preso la parola il presidente della Sezione locale, dott. ing. Sebastiano Trani, che ha ricordato l'intensa attività svolta nell'anno sociale trascorso e in particolare la riuscitissima 57.a riunione dell'AEI, che a raccolto a Trieste numerosi tecnici italiani per discutere su di un tema di grande attualità, ossia: «Regolazione automatica e servomeccanismi».

Introducendo poi gli ascoltatori sull'interessante tema della relazione, l'ing. Trani ha detto che i recenti grandiosi sviluppi teorici e pratici conseguiti in tale settore hanno creato un campo di studi in rapidissima evoluzione, le cui prospettive già fin d'ora si manifestano di grandissima ampiezza e di fondamentale importanza non solo per l'industria ma anche per la vita sociale ed economica. Una delle caratteristiche più spiccate del progresso tecnico moderno risiede certamente nella tendenza costante di alleggerire il compito del personale addetto alla direzione e alla manovra degli impianti.

«Vi sono inoltre dei casi — ha concluso l'ing. Trani — in cui l'esercizio per l'esattezza e la rapidità delle manovre, diventa impossibile all'azione manuale e si deve ricorrere ad una regolazione automatica». In tale cornice appunto si è inquadrato l'intervento dell'ing. Barozzi che, dopo aver accennato all'enorme sviluppo registrato in questi ultimi anni nella tecnica della regolamentazione, ha rilevato come ciò sia avvenuto soprattutto in virtù di una chiara impostazione matematica dei problemi di fondo, caratteristici di questa particolare tecnica, primi fra tutti i problemi di stabilità. In relazione a questi ultimi l'indagine teorica e sperimentale ha consentito l'elaborazione di molti criteri, capaci di indicare al progettista se un dispositivo di regolazione sia stabile o meno. L'oratore ha quindi messo in evidenza la base comune a tutti i criteri di stabilità e, nell'analizzarne alcuni, ha posto in relazione il maggiore o minor favore che essi incontrano presso i tecnici, con la loro semplicità di impiego e la più o meno ampia informazione che essi sono in grado di dare circa il comportamento del dispositivo in esame. I numerosi presenti hanno tributato un nutrito applauso all'oratore alla fine della prolusione.

Alle 23, un'autolettiga è accorsa in una via della periferia, dove il bottaio Giuseppe B. era improvvisamente uscito di senno. Il poveretto, che si credeva nientemeno che l'imperatore delle Indie, è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni.

OGGI POMERIGGIO NELLA SEDE DEL P. S. D. I.

Convegno dei socialisti triestini sul problema dell'unificazione

Domani mattina il comizio degli on. Zagari e Tolloy - Unità di vedute

Oggi pomeriggio alle ore 16.30 si apre nella sede del PSDI di via S. Francesco 4 il convegno unitario dei socialisti triestini. Tema del convegno sarà la discussione su «Una politica socialista per Trieste».

Le assemblee riunite delle due Federazioni saranno chiamate a pronunciarsi sui documenti elaborati dal comitato di collegamento che nel corso di questi ultimi mesi ha svolto tutto il lavoro preparatorio per il Convegno e per trovare una piattaforma comune sulla quale i socialisti di Trieste possano muoversi unitariamente. La relazione, che verrà presentata dal comitato di collegamento confermerà la sostanziale identità di vedute delle due direzioni provinciali sui problemi più pressanti della nostra città e sulle fasi del processo di unificazione. Già questa sera i socialisti triestini dovrebbero votare un indirizzo per accelerare la formazione di un unico partito democratico, classista ed autonomo, che si ponga come alternativa di governo per la classe lavoratrice. I socialisti triestini si rivolgeranno agli iscritti ai due partiti perchè intensifichino l'azione unitaria e superino gli ostacoli che si frappongono al processo di unificazione.

Qui l'unificazione può considerarsi già in atto, come è dimostrato dalla posizione analoga che i consiglieri dei due partiti hanno assunto di fronte ai problemi di fondo che sono stati posti all'ordine del giorno del Consiglio comunale. Per accentuare questa politica di convergenza questo convegno darà sicuramente il via alle creazioni di organismi unitari permanenti, che sostituiranno il comitato di collegamento, che oggi termina politicamente il suo compito.

Nel corso della riunione di questo pomeriggio prenderanno la parola, oltre ai due segretari politici provinciali Salvo Teiner e Lucio Lonza i componenti del comitato di collegamento — che illustreranno le relazioni — ed i più autorevoli esponenti delle due Federazioni locali.

Domattina invece alle ore 10 al cinema Arcobaleno, nel corso di un pubblico comizio prenderanno la parola gli onorevoli Mario Zagari del PSDI e Giusto Tolloy del PSI per trarre le conclusioni del convegno triestino e per affrontare il tema dell'unificazione socialista in campo nazionale. I due autorevoli esponenti delle direzioni nazionali del PSDI e del PSI sono giunti ieri sera nella nostra città e si sono già incontrati con gli esponenti locali, prendendo visione delle relazioni programmatiche che saranno discusse e votate questo pomeriggio. Mario Zagari e Giusto Tolloy si ripromettono da Trieste «un rilancio» dell'unificazione socialista.

Consegne delle tessere a genieri congedandi

Ha avuto luogo ieri presso la sede del Battaglione Genio Pionieri della Divisione «Folgore» a Villa Vicentina la consegna delle tessere dell'Associazione Genieri e Trasmettitori ai congedandi della classe 1935.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di simpatica e viva cordialità, ai congedandi hanno parlato il maggiore Pollastri, comandante del battaglione, e il dott. ing. de Antonellis, presidente della Sezione ANGET di Trieste.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 16: Ultima rappresentazione de «I racconti di Hoffmann» di J. Offenbach. Turno abbonam. diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. stabile con Laura Solari: «Gli ipocriti» di S. Giovaninetti. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.
FENICE. 15: «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power. Cinemascope-technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «La ragazza di Las Vegas» con Rosalind Russell e Fernando Lamas. Technicolor in Vistavision.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.15): Un colosso della cinematografia mondiale tratto dal celebre romanzo di G. Verne «Michele Strogoff» con Curd Jurgens e S. Koscina, in cinemascope. Technicolor Fox.
SUPERCINEMA. 16: «I diavoli del Pacifico» con Robert Wagner, B. Crawford e Terry Moore. Un formidabile cinemascope technicolor. Nuova produzione Fox.
GRATTACIELO. 16: I King Brothers presentano: Michel Ray e Jitano nel cinemascope spettacolare RKO: «La più grande corrida».
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: «I diavoli del Pacifico». Un film Fox in cinemascope-technicolor, con Broderick Crawford, Robert Wagner e Terry Moore. Grande successo.
CAPITOL. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al festival di Cannes. E' un colossale Metroscope. Grande successo.
CRISTALLO. 16: Vittorio Gassman e Anna Maria Ferrero sono i superbi interpreti dell'entusiasmante supercinemascope Ferraniacolor: «Giovanni delle Bande Nere». Vietate le tessere.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: Mattinata con il film «Ridolini e la collana della suocera». Segue «Rosicchio e il bandito».

ALABARDA. 16: «Il prezzo della gloria». Un film che rievoca splendidi episodi della disperata guerra sul mare. Cinemascope e Ferraniacolor, con Gabriele Ferzetti, Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e Mike Bongiorno.
ARISTON. 16: «Frou-Frou». Dany Robin, Gino Cervi, Philippe Lemaire, A. Melnati, Mischa Auer nel più affascinante e musicale cinemascope in technicolor.
ARISTON. Domani allegra mattinata, con «Avventura a Vallechiara» con Stan e Ollio e cartoni animati di Walt Disney.
ARMONIA. 15: «Furia bianca». Un grandioso technicolor, con E. Parker e C. Heston. Continuo strepitoso successo di «Trieste-Shanghai», riv. satirica umoristica d'attualità.
AURORA. 16: «Avventura a Porto Africa» con A. M. Pierangeli e P. Carey. Nell'equivoco mistero di un porto internazionale, un'avventura densa di emozioni. Technicolor Columbia di grande successo.
AURORA. Domenica ore 10 e 11.30: Mattinata con «Il fuorilegge dell'Oklahoma», seguito da una splendida serie di cartoni animati a colori. Adulti L. 100, ragazzi L. 80.
GARIBALDI. 16: «Squadra criminale, caso 24». Un giallo sensazionale. Marie Windsor e J. Archer.
IDEALE. 16: «Gli eroi della stratosfera». Cinemascope a colori, con Guy Madison, Virginia Leith e John Hodiak.
IMPERO. 16: «La donna venduta» con J. Russell e C. Wilde. Divertentissimo cinemascope in technicolor Columbia.
ITALIA. 16: «Vivrò nel tuo ricordo». Film incantevole in cui rifulge una sublime storia d'amore, con Carlos Thompson e Zully Moreno.
S. MARCO. 16: «Uomini violenti». Drammatico cinemascope in technicolor, con Glenn Ford, Barbara Stanwyck ed Edward G. Robinson.
MARE. 16: «Lo scapolo», divertentissimo. Alberto Sordi e Abbe Lane.
MODERNO. 16: Un grandioso cinemascope, in technicolor: «Alessandro il grande» con Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom e Danielle Darrieux. Domani, ore 10 e 11.30: Grande mattinata, con «Il favoloso Andersen», technicolor.
SAVONA. 15.30: «Mister Roberto», il più divertente film di vita sui mari, in cinemascope Warnercolor, con James Cagney, W. Powell e J. Lemmon. Regia di John Ford.
VIALE. 16: «Sotto il mare dei Caraibi». Uno smagliante technicolor negli abissi marini, con Hans e Lotte Hass. Grande successo.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Festival di Charlot». Novanta minuti di risate.
VITT. VENETO. 16: «La banda degli onesti». Totò, P. De Filippo. L'ultimo spassosissimo film prodotto dai due attori.

AZZURRO. 16: «Il diritto di nascere». Grandioso, umano, spettacolare, con Jorge Mistral e Gloria Marin.
BELVEDERE. 15.30: «Il re dei barbari». Grandioso technicolor, con J. Chandler e J. Palmer.
LUMIERE. 17: «L'ultima volta che vidi Parigi». Technicolor, con Elizabeth Taylor e Van Johnson.
MARCONI. 16: «Il ladro del re». Cinemascope in technicolor, con Ann Blyth, Edmund Purdom e David Niven.
MASSIMO. 16: «La rosa gialla del Texas». Travolgente avventura in superscope, con John Ericson e Mary Blancard.
NOVO CINE. 16: «Per noi due il paradiso», fastoso technicolor, con Betty Grable e Dan Dailey.
ODEON. 16: «L'ombra» di Dario Niccodemi, con Marta Toren e Pierre Cressoy. Una palpitante storia d'amore.
RADIO. 16: «Il coraggio di Lassi», technicolor Metro, con Elizabeth Taylor, F. Morgan e il prodigioso cane Lassi.
S. VITO. 17.30: «Il collegio si diverte», in technicolor. Ore 21.15: «Rascel la nuit».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 14 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 310; prezzo minimo lire 18, massimo lire 120; prev. lire 40.
Arance: q.li 131; min. L. 50, mass. L. 200; prev. L. 70.
Mandarini: q.li 63; min. L. 65, mass. L. 240; prev. L. 75.
Kaki: q.li 70; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 30.
Pere: q.li 57; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 50.
Patate: q.li 155; min. L. 27, mass. L. 45; prev. L. 40.
Cicoria: q.li 104; min. L. 60, mass. L. 70; prev. L. 65.
Cavoli verze: q.li 82; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 40.
Cavoli fiori: q.li 75; min. L. 60, mass. L. 180; prev. L. 80.
Finocchi: q.li 54; min. L. 40, mass. L. 75; prev. L. 70.
Radicchio rosso: q.li 49; min. L. 85, mass. L. 280; prev. L. 160.
Insalate diverse: q.li 34; min. L. 90, mass. L. 350; prev. L. 140.
Cavoli cappucci: q.li 32; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.
Spinaci: q.li 27; min. L. 75, mass. L. 180; prev. L. 100.

Normale la disponibilità delle derrate, regolari nel complesso le offerte. In lieve aumento le richieste con preferenza per le mele e arance per la frutta; patate, cicoria e cavoli verze per gli ortaggi.

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di PAOLO WALITZA di Giovanni, nato a Praeciazow il 28.8.1890, scomparso a Cittanova nell'anno 1946 è pregato di darne comunicazione al locale Tribunale entro 6 mesi dalla data della seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 27 novembre 1956

Avv. dott. Ferruccio Stradella

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di STEINER MARIA fu Alfredo e fu Giulia Ippen nata a Praga (Radbor) 20.7.1898, già qui residente e assente dal 1931, anno in cui venne cancellata per irreperibilità.

Avv. Carlo Feriuga

LA MUSICA E' LA RAGION DI VITA DEL VETUSTO PALAZZO RITTMEYER

Avventure di suoni e voci di fantasmi nelle aule del Conservatorio «G. Tartini»

Sotto la direzione del maestro Bianchi l'Istituto si avvia a diventare di nuovo un centro culturale per tutta la nostra regione - Necessità di una sala da concerto

Il Conservatorio «Giuseppe Tartini» è un crogiolo di sorprese. Basta entrare, anzi, affacciarsi alla prima rampa di scale: ci si trova in mezzo a un neoclassicismo venezianeggiante, un po' ibrido, un po' goffo, popolato di suoni. Suoni che vengono da lontano, attutiti nel loro disordinato rincorrersi dagli stucchi pluricentenari, dai grandi, inutili spazi vuoti. E' un'orchestra al completo che si forma lungo la scalinata, e ogni strumento recita con impegno la sua parte, con troppo impegno, cercando di scavalcare gli altri, come fosse responsabile di un assolo; è un'orchestra frenetica, come potrebbe sentirsi tra le quinte di un teatro, quando la musica procedesse senza direttore e a ogni singolo musicante fosse stata distribuita una partitura diversa.

(«Giornalfoto»)

Mani intrecciate sotto lo sguardo perennemente accigliato di L. van Beethoven

E' veramente un regno della musica. La musica ne è il pilastro morale e materiale. Non resisterebbe a lungo all'usura del tempo, il vecchio palazzo Rittmeyer, che ospita il nostro «Tartini» da un paio d'anni, se non ci fossero i suoni a puntellare le sconnessure, le crepe dell'intonaco, le pareti permeabili. Le pareti trasudano suoni da ogni parte; ma trasudano, a volte, anche acqua; acqua che penetra dal tetto, s'infiltra tra le mattonelle, fino ad apparire con chiazze rotondeggianti sugli angoli del soffitto. La musica, poi, asciuga. In inverno la musica riscalda, anche; dà vigore alle pallide fiamme delle stufette a olio, aggiunge alito agli scarni caloriferi. La musica fa tutto: conferisce lucentezza i verdi stinti degli interni, riempie il vuoto squallore delle sale e dei corridoi, ripulisce le teorie di mattonelle bianche che sopravvivono in alcune stanze. La musica è la ragion di essere di ogni Conservatorio; ma a Trieste la musica è, del vecchio palazzo Rittmeyer, anche la ragione di non crollare.

Allora, molte cose si spiegano. Si spiega, per esempio, come il «Tartini» abbia potuto vincere la sua grande battaglia, la battaglia per gl'insegnanti.

Al «Tartini» insegnano maestri di solida fama, alcuni già anziani, nomi che da lungo tempo hanno travalicato i confini del piccolo regno. Vi sono musicisti di lunga e acclamata esperienza concertistica, compositori dai larghi e non più contrastati riconoscimenti. Molti di questi, dopo dieci, venti o magari trent'anni di insegnamento non avevano ancora un posto nell'organico di ruolo. Non c'erano nemmeno i ruoli transitori, soltanto i semplici incarichi. Un concorso per sette cattedre si era svolto ancora nel 1944, ma gli insegnanti sono una quarantina e dei vincitori d'allora solo cinque esercitano ancora.

Alla fine della guerra la situazione divenne caotica, ci furono tra l'altro offerte di finanziamento slavo all'allora Conservatorio pareggiato. La cosa non ebbe seguito e gli sloveni costituirono un istituto analogo per proprio conto, che vive ancora in via Ruggero Manna e sul quale vengono diffuse voci di una straordinaria affluenza di allievi. Son passati dieci anni, però, e, purtroppo, nessuno ancora li sente, nessuno li conosce. Vengono al «Tartini» per gli esami, passano in qualche modo, e poi tornano nel loro segreto feudo.

Il «Tartini», intanto, andò avanti con un commissario al Consiglio d'amministrazione, il prof. Collotti, e un incaricato alla direzione artistica, il maestro Cervenca. Il problema sindacale ha avuto un probante impulso appena dopo la statizzazione avvenuta nel '53, quando venne nominato il commissario nella persona del maestro Renato Fasano, direttore del Conservatorio di Venezia; ma soprattutto in quest'ultimo anno, sotto la direzione artistica del maestro Gabriele Bianchi, insegnante di composizione a Venezia.

Le fatiche del Sindacato per la istruzione artistica venivano coronate dapprima dalla emanazione di un concorso interno per titoli od esami, che si ebbe una violenta disapprovazione. C'erano musicisti anziani, di valore indiscutibile, ma ai quali non si poteva più richiedere la preparazione eclettica necessaria per un esame. Per di più, poco dopo venne emanato un concorso nazionale per soli titoli; sicchè gli insegnanti di Trieste avrebbero potuto concorrere a cattedre di altri Conservatori con i soli titoli, e a cattedre di Trieste con titoli ed esami. Finalmente, quest'estate si è svolto il concorso interno per soli titoli, per la assegnazione di 21 posti in ruolo. I risultati ufficiali saranno noti tra non molto, se ne attende la pubblicazione da parte del Commissariato generale; ma la battaglia è ormai vinta.

Ci sono state, è vero, alcune esclusioni; una, particolarmente dolorosa nella classe di arpa, dove l'insegnante, dopo moltissimi anni di attività didattica, oltre che orchestrale, non ha potuto partecipare al concorso per non aver avuto alcun alunno lo scorso anno. Il concorso alla cattedra di arpa è andato così deserto; e il posto ha dovuto essere ricoperto, del tutto degnamente peraltro, con un incarico.

La musica ha battuto la burocrazia. L'ha battuta, poi, di nuovo, recentemente, grazie alla costante dedizione del maestro Bianchi e all'interessamento dell'attuale presidente del Consiglio di amministrazione prof. Sciolis, ottenendo per i lavori di restauro un primo stanziamento di 20 milioni. Si rifarà il tetto, anzitutto, e gl'infissi alle finestre; si attrezzeranno le pareti alle necessità di un conservatorio, per assicurare un minimo di intimità sonora agli ambienti. Lo stanziamento, che ha dovuto subire varie lungaggini burocratiche, dovrebbe ottenere la ratifica del Consiglio comunale entro la fine dell'anno; per il completamento dei lavori di carattere edilizio saranno necessari pochi altri milioni di lire, già previsti nei bilanci comunali per l'anno prossimo.

Da parte governativa, frattanto, sono stati concessi dieci milioni sul conto del bilancio straordinario per l'arredamento interno. I malinconici vuoti del vetusto palazzo potranno essere così in buona parte colmati, almeno dei termini di una dignitosa eleganza.

Queste prove di sensibilità da parte degli organi amministrativi, di cui si cominciano a sentire i buoni effetti, inducono anche a fiducia per quanto concerne quello che, oggi, è certamente il problema basilare e più impegnativo per il Conservatorio triestino. Il maestro Bianchi, che da oltre un anno ne tiene la direzione artistica, vi dedica le sue energie nella consapevolezza della funzione culturale di cui ogni conservatorio è necessariamente investito. L'insegnamento della musica non può prescindere da una vita musicale più vasta e chiaramente qualificata d'alto livello, che faccia del Conservatorio il centro ideale, e in parte anche il nucleo concreto, del mondo musicale cittadino. Più estesamente, per il «Tartini» si può intendere anche una aspirazione, del resto in gran parte già realizzata, di presenza regionale. I Conservatori statali, in tutta Italia, erano dodici, il «Tartini» essendo tredicesimo in ordine di tempo; e il più vicino ha sede a Venezia, sicchè è nell'ordine naturale delle cose che quel territorio che un giorno dovrebbe andare a formare la Regione graviti per la diffusione della sua esperienza musicale sul Conservatorio di Trieste.

In tale ordine di idee si inserisce con carattere di necessità la presenza e la piena funzionalità di una sala da concerto. L'esigenza non è stata trascurata, e all'Ufficio tecnico comunale dovrebbe già esistere un progetto. Il recente allargamento di un tratto di via Udine ha rubato alcuni metri di terreno alla costruenda sala, ma ciò, ovviamente, nulla toglie all'urgenza di una definizione del problema, senza che si fuoriesca peraltro dalla sede naturale e logica del palazzo del Conservatorio.

Ma non v'è dubbio che anche quest'istanza del nostro «Tartini» avrà il suo soddisfacimento. Esso è ormai decisamente avviato sulla via della ripresa, verso quella meta che compete alle tradizioni musicali triestine, troppo gloriose per dover essere ricordate, e troppo strettamente connesse alla vita, che dura da oltre un cinquantennio, di questo Conservatorio.

E che la tradizione non sia esaurita è dimostrato a sufficienza dalla partecipazione degli allievi. Il Conservatorio statale non è un'occasione di risparmio per i tanti che vogliono ingentilire la propria personalità con un po' di cultura musicale o dilettare gli amici con qualche sonata casalinga. Le tasse di frequenza sono irrisorie, mentre le lezioni private costano come tutte le altre lezioni private. Ma il gioco non funziona. A differenza di troppe altre scuole qui vige indiscussa la selezione precoce: l'allievo si può iscrivere al corso inferiore con la promozione di quarta elementare, purchè dimostri un qualche senso musicale e ritmico, sappia riconoscerne una frase di poche note o battere con le nocche sul tavolo con una certa falsariga. Poi, al termine del primo anno c'è l'esame di revisione: è il primo atto di una selezione la cui severità è la migliore garanzia contro il rischio di trovarsi un giorno con sei, sette o anche dieci anni di studio alle spalle e senza alcuna prospettiva. Il conseguimento del magistero non coinvolge necessariamente, com'è ovvio, la possibilità di una carriera concertistica, la nascita di un astro musicale di prima grandezza; ma offre, sul territorio della musica, le stesse e forse maggiori garanzie professionali, che un qualsiasi titolo di laurea o diploma offre in altri campi.

Con questo, l'attuale presenza di oltre 170 allievi acquista un peso che sovrasta l'aridità della cifra; è il segno di una tradizione che si rinnova in permanenza, perchè le sue radici affondano nell'intimo sangue della nostra gente. Gli allievi provengono da tutti i settori del ceto medio, praticamente da tutti gli ambienti della città: la musica e il talento non conoscono differenze di classe. Per ben oltre la metà si tratta di «interni» giovani, cioè, che considerano la musica quale fattore preminente della loro educazione culturale come della loro futura vita professionale. L'orario delle lezioni non permette la contemporanea frequenza delle scuole; pertanto tra le numerose materie secondarie vi sono insegnamenti a carattere storico e letterario, in funzione di una generica preparazione intellettuale. Gli altri possono, con l'ordinamento predisposto dal maestro Bianchi, accedere ai «corsi liberi», con cui sono esenti dalla maggioranza delle materie secondarie e vengono alle lezioni strumentali di pomeriggio anzichè di mattina; questi, naturalmente, per poter procedere nello studio, sono soggetti a un esame alla fine di ogni anno per tutti gli insegnamenti non impartiti direttamente.

Questo sistema, attuato a Trieste su ispirazione di quanto già si stava facendo a Bolzano, è rivolto all'evidente fine di promuovere la massima diffusione della cultura musicale, senza che troppo precocemente agli allievi vengano imposte scelte definitive di ordine professionale. Purtroppo non sembra possibile conciliare gli orari dei corsi «interni» con gli orari delle scuole e dei licei, in modo da permettere la contemporanea frequenza che fornirebbe le massime garanzie contro ogni prevedibile perplessità degli alunni e al tempo stesso darebbe alla musica il più esteso impulso culturale; sicchè i «corsi liberi», se pur possono portare a carico degli alunni spese non indifferenti per la preparazione privata delle materie complementari, costituiscono uno strumento valido per il potenziamento dell'opera formativa del Conservatorio.

Il vecchio palazzo Rittmeyer si sta avviando, su queste direttrici, ad acquistare la piena personalità di un grande centro musicale. Tra non molto, entrando, affacciandosi alla prima rampa di scale, non si verrà più investiti da una sarabanda di suoni, provenienti da lontano, quasi fossero voci di fantasmi. Si dice, ma non sarà vero, che tra coloro che frequentano abitualmente il Conservatorio, vi sia chi, a distanza di oltre un decennio, soggiaccia ancora alle lusinghe di quelle voci, chi di quel lontano episodio di crudeltà abbia conservato il ricordo nel sangue, non cancellato dal flusso quotidiano di musica viva e umana. Ma la musica stessa, del resto, altro non è se non proiezione di fantasmi nello spazio sonoro; e, certamente, nessuna catarsi più nobile poteva essere concessa a questo neoclassicismo venezianeggiante, inconsapevole teatro di tanta strage.

F. R. Incardona

Scuola di fagotto. L'ombra del prof. Degoli e del diabolico «quiz» che ha reso popolare «Lascia o raddoppia» non sembra turbare questo placido studente del Conservatorio Tartini

SEGNALAZIONI

Riceviamo dal Collegio delle assistenti sanitarie visitatrici, delle infermiere professionali e delle vigilatrici di infanzia una lettera a proposito dell'articolo del nostro collaboratore Gaetano Lisi «Spunti di medicina minore: le iniezioni». «Le scriventi — dice la lettera — sono rimaste sorprese nel constatare che ivi venivano date incomplete ed anche inesatte istruzioni sul come procedere nella pratica delle iniezioni. La meraviglia ed anche — sia concesso — la indignazione delle scriventi scaturisce dal fatto che la pratica delle professioni sanitarie ausiliarie e delle arti ausiliarie sanitarie è ben regolata dal Testo Unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265. Nel predetto Testo viene stabilito che nessuna persona può praticare l'arte medica e le professioni ausiliarie ad essa inerenti se non abbia compiuto determinati corsi e tirocinii e si sia sottoposta ad esami professionali di Stato. Chiunque pratichi l'arte sanitaria ausiliaria senza essere in possesso della licenza prescritta, esercita la stessa abusivamente e può essere sottoposto a procedimento penale. La pratica delle iniezioni richiede non solamente una preparazione ma anche il possesso di un determinato diploma e licenza, per cui non qualunque persona può praticare le iniezioni ma bensì solamente quelle che hanno frequentato un regolare corso, che si sono sottoposte ad esami e ad una pratica adeguata (come prescritta dalla legge e dai rispettivi regolamenti) e che quindi si devono considerare in possesso del prescritto titolo professionale. Già dalla semplice lettura dell'articolo apparso sul Suo giornale si rileva quanto delicato sia il praticare le iniezioni e quale responsabilità ne possa sopravvenire alla persona che si applica a quest'arte. E' ovvio di conseguenza, che nella moderna concezione dell'arte sanitaria, si rifugga da tutte quelle pratiche empiriche di effettuare le inizioni, che non danno la garanzia richiesta dalla delicata funzione medica e dal pregio supremo della vita umana. Ciò premesso, egregio signor Direttore, le scriventi sono a pregarLa di voler pubblicare tale lettera nel Suo giornale affinchè questi concetti così ovvii siano portati a conoscenza di ogni persona».

Abbiamo pubblicato la lettera appunto perchè «concetti così ovvii siano portati a conoscenza di ogni persona». Ma ci riferiamo anche — tanto per parlare di cose ovvie — all'articolo del nostro collaboratore Gaetano Lisi il quale non pretendeva affatto di insegnare «al colto e all'inclita» come si fa una iniezione. Egli semplicemente diceva che molti si dedicano a questa pratica pensando che sia una cosa semplicissima, mentre può essere pericolosa. E ne spiegava i motivi, dicendo anche quello che si può fare per evitare i pericoli. Ora siccome le iniezioni sono oggi veramente praticate da un sacco di persone che molto spesso le hanno imparate a fare su un cuscino (o sotto la «naja» quando non si andava troppo per il sottile...) senza avere diplomi o autorizzazioni di alcun genere — ed è un male questo che si potrebbe evitare solo con una severissima inchiesta in tutte le case, con migliaia di poliziotti a disposizione — ci pare che il consiglio del dott. Lisi, medico e quindi responsabile di quello che scrive di medicina, non era affatto un'istigazione a delinquere. Noi personalmente, dopo aver letto quell'articolo, se dovremo farci fare un'iniezione andremo da una infermiera o da un infermiere patentato. E se proprio non lo troveremo e vi sarà urgenza (perchè anche questo può accadere... e quante vite umane sono state salvate da infermieri improvvisati!) staremo bene attenti che l'ago e la siringa siano disinfettati a dovere, come suggeriva il dott. Lisi, e che siano rispettate quelle regole fondamentali compendiate nell'articolo. Quanto all'indignazione delle nostre corrispondenti ci sembra esagerata; un articolo di giornale non basta per insegnare a una persona completamente digiuna di medicina come si fa un'iniezione.

— L'estate scorsa la nostra rubrica aveva ospitato una segnalazione che richiamava l'attenzione del Comune sulla necessità di provvedere alla pavimentazione di Strada di Guardiella Scoglietto nel tratto tra la via Fabio Severo e la trattoria Miniussi. Siamo lieti ora di annunciare che il Comune ha provveduto alla sistemazione di quel tratto di strada, ultimata recentemente.

LA VITA NEL PORTO

Ripercussioni della crisi di Suez sui nostri traffici - Il mese di novembre in cifre - Caduta dei transiti austriaci e crollo nelle relazioni con l'Ungheria

Situazione degli ormeggi venerdì 14 dicembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram: «Annamina», imb. legname; Capann. 1 a: «Kozani», imb. legname; Capann. 3: «Irma», sbarca 640 tonn. di agrumi e 120 tonn. di sultanina; Capann. 9: «Chioggia», sbarca cromo; Capann. 12 a: «Abant»; Capann. 18 b: «Mary»; Capann. 14: «Diana», sbarca 560 tonn. di tabacco e 1.800 tonn. di cromo; Capann. 21: «Eros», imbarca legname; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Probitas», sbarca 9.780 tonn. di carbone Voest; «Marianna», sbarca 9.520 tonn. di carbone Voest; Capann. 53: «Ege», imbarca varie; Capann. 55: «Mahfuz», imbarca varie; Capann. 58: «Slovenija», sbarca 340 tonn. di crine e sughero; Capann. 64: «Indian River», sbarca 9.080 tonn. di carbone Voest; Capann. 62: «Santa Lucia», sbarca 13.300 tonn. di carbone Voest; T. M. VI: «Isarco»; Capann. 61; «Mary K.», sbarca 2.500 tonn. di minerale Voest; Capann. 63: «Providencia», sb. 14 mila tonn. di carbone Voest; Capann. 65: «Pratella», sb. 8.700 tonn. di minerale Voest; Silo granario: «Budapest»; Capann. 69-71: «Beke».

Partenze dal 10 al 14 dicembre:

«Città di Messina», Ag. Tirrenia, band. ital., per la Spagna con 338 tonn. di varie; «Debrecen», Ag. Parisi, band. ungherese, per mare; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., per Beirut con 750 tonn. di varie; «Leo», Ag. Ellermann, bandiera inglese, per l'Inghilterra, con 100 tonn. varie; «Eugenio Vacchetto», Ag. Battisti, band. italiana, per la Tunisia con 360 tonn. varie; «Skopje», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Levante con 50 tonn. varie; «Zadar», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per mare; «Mura», Ag. Mediterr. band. jug. per mare; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 1444 tonn. varie; «Barletta», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Rio Cuarto», Ag. Ellermann, band. argentina, per l'Argentina con 3.340 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per il Pireo con 11 tonn. varie; «Saturnia», Ag. Italia, per New York con 79 tonn. varie; «Al Horria», Ag. Zangrando, band. Costaric. per il Golfo Persico con 7230 tonn. varie; «Vardar» Ag. Mediterr., band. jug. per Cipro con 380 tonn. varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 144 4tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., per il Pireo con 363 tonn. varie; «Amelia», Ag. G. Russo, band. ital., per l'Albania con 188 tonn. varie; «Flot. Blessas», Ag. U. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 227 tonn. varie; «Montclair», Ag. Adr. Shipp. band. canadese, per mare; «Galileo Ferraris», Ag. Italia, band. ital., per l'Arsenale.

L'incidenza del conflitto di Suez

I riflessi dell'incidente di Suez sui nostri traffici possono essere commisurati finora soltanto sulla base delle cifre afferenti ai movimenti nei MMGG. Nel mese di novembre il totale degli sbarchi e degli imbarchi nelle due aree dei Punti Franchi sono stati di 194.257 tonnellate, contro 270.437 tonn. del precedente mese di ottobre. La perdita di traffico, se così si può chiamare, può essere valutata a circa 76 mila tonn.

Scendendo nei particolari notiamo che gli arrivi via mare sono scesi fra ottobre e novembre da 204.150 a 146.542 tonn. Sulla perdita hanno inciso i minori arrivi di carboni americani e di minerali metallici per un globale di circa 38.000 tonn. Di queste almeno 30 mila tonn. devono essere attribuite a minori sbarchi di carboni americani e circa 8.000 tonn. alla mancanza del previsto arrivo di minerali di ferro da Mormugao (India portoghese). La perdita netta di traffico oltre Suez può essere valutata a circa 30.000 tonn. negli arrivi marittimi.

Nel settore delle partenze marittime da 66.287 tonn. contabilizzate nello scorso ottobre si è giunti a 47.725 tonn. nel novembre passato, con una perdita di quasi 19 tonn. La maggior parte della perdita è da attribuire alle minori spedizioni di legnami e di merci varie per la Siria, il Libano, l'Egitto, la Giordania, Israele e oltre Suez.

Conglobando le due perdite di arrivi e di partenze si potrebbe valutare, grosso modo, il deficit marittimo dei nostri traffici nel mese di novembre in circa 49 mila tonn di merci, fra cui 10.000 di minerali e 29.000 di merci varie.

Il retroterra in novembre

Prendendo a base le statistiche dei MMGG relativamente al mese di novembre il traffico ferroviario ha avuto il seguente svolgimento:

TRAFFICO FERROVIARIO
(in tonnellate)

Paesi	nov. '56	nov. '55
Austria	165.341	205.182
Cecoslovacchia	2.918	2.178
Interno	23.072	25.681
Germania	7.625	7.040
Jugoslavia	2.857	1.565
Polonia	288	68
Svizzera	733	482
Ungheria	907	12.500
Altri paesi	1.687	649
Totali	206.428	255.290

La perdita «ferroviaria» relativamente al mese di novembre è stata di circa 50.000 tonn., corrispondente a un dipresso a quella registrata nel compartimento marittimo. Soprattutto i traffici ferroviari con l'Austria hanno subito il massimo tracollo, essendo passati da oltre 205 mila tonn. ad appena 165 mila, con una perdita di circa 40.000 tonn. Il deficit nelle relazioni con il mercato austriaco non sono però da imputarsi soltanto all'incidenza del conflitto di Suez, giacchè circa 30.000 tonn. di carboni americani che dovevano giungere nel nostro porto verso la fine di novembre, per conto di ricevitori austriaci, sono giunte appena nel mese corrente.

Ovviamente le relazioni di traffico con l'Ungheria si sono polverizzate, con la perdita di quasi 11.000 tonn. Lievi aumenti vengono segnalati nei traffici ferroviari con la Germania occidentale e con la Jugoslavia.

Nel Lloyd Triestino

La m/n «Isarco» (ex Saint Marc) partirà dal nostro porto il 20 p. v. per Bombay, Caraci ed Estremo Oriente. Imbarcherà circa 2.000 tonnellate di varie e farà il pieno carico negli altri porti della rotta. La prossima unità lloydiana che giungerà nel nostro porto, oltre all'Espresso Adriatico - Sud Africa, sarà il «Portorose» che giungerà verso il 10 gennaio dalle coste indiane. Ripartirà verso il 20 per l'India e il Golfo del Bengala, facendo pure servizio intermedio per Città del Capo e per Durban.

CRONACHE SPORTIVE

RIPRENDE IL VECCHIO TEMA DEL CAMPIONATO

La Fiorentina attende l'ora di soppiantare le squadre milanesi

Forse è prossima a scoccare - Anche la Roma in fase di approccio - Una buona occasione per la Triestina

Conclusa con un meritorio successo la prima fase della campagna stagionale azzurra, il campionato riprende alacremente la rincorsa che s'interromperà soltanto ai primi tepori primaverili per gli altri impegni internazionali. Saranno così tre mesi pieni di attività di cui non è possibile delineare gli sbocchi, ma che si presume comunque sufficienti a dipanare l'aggrovigliata matassa dell'attuale classifica, nebulosa in alto, confusissima in basso.

La lotta per lo scudetto ha visto dilatarsi sensibilmente il suo fronte e l'affievolirsi della cadenza da parte della coppia Sampdoria-Napoli ha permesso alle squadre della tradizione di risalire la corrente, di passare al contrattacco. Ora è il Milan a fare la voce grossa e sono l'Inter e la Fiorentina a tenergli bordone, in attesa di fargli lo sgambetto. Si tratta dunque delle tre formazioni più quotate e meglio dotate e soprattutto più esperte nella condotta di un campionato di testa e verosimilmente il ruolo di protagoniste è destinato a non subire intromissioni di sorta da questo momento. Non si vede infatti come la sfortunata Sampdoria possa tornare a svettare dopo le rudi menomazioni subite, nè al Napoli si può rioffrire altro credito dopo le ultime delusioni. Piuttosto è alla Roma che si può ancora guardare con un certo affidamento dato l'alto livello del suo gioco e non si dovrà trascurare del tutto la Lazio, le cui possibilità sono di certo più ragguardevoli di quanto sino ad oggi espresso in fatto di gioco e di volontà.

E proprio la Lazio è chiamata domani alla prova del fuoco, su quel campo di San Siro dove solitamente è usa a far venire le orecchie rosse agli spettatori, sia che si cimenti col Milan come con l'Inter. Domani è il Milan ad attenderla e l'appuntamento riveste un particolare sapore di sfida acre e puntigliosa. L'impegno dei rosso-neri risultando pressante e inderogabile quanto bramosa è la velleità dei laziali per la somma importanza della posta. La vedetta, che ha recuperato finalmente l'altra sua grande pedina, il «cervello» Liedholm, dovrebbe essere in grado di ricucire la sua classica manovra che il «cervello» Schiaffino ha da poco diligentemente rielaborata. E ciò dovrebbe bastare per mettere sotto una Lazio che sinora di gioco ne ha fatto vedere ben pochetto, nonostante il voluminoso bagaglio di «piedi fini» a sua disposizione. Ma la Lazio è appunto temibile per il suo «non gioco», dal quale può fare sempre capolino qualcosa di impensato e di inattendibile che crei imbarazzo e disorientamento e costringa a modificare i più avveduti piani. Il pericolo per il Milan consiste appunto in questa «ambigua» condotta di un'avversaria che, quand'è in vena, si dimostra imbattibile nella «guerra dei nervi» e sa anche trovare degli sprazzi di genialità da incutere terrore. Una Lazio così, insomma, può essere un brutto cliente anche per un Milan sano e gagliardo come l'attuale e si tratta quindi di due punti da sudarci sopra parecchio.

Per l'Inter, un'Inter che da nove giornate non fa che macinare punti e che al gioco maestro tende a riaccostarsi con ammirevole impegno, la trappola di Marassi non dovrebbe far presa. Il Genoa, benchè si sia ultimamente rinvigorito col ritorno di Abbadie e la migliore utilizzazione degli altri elementi, lascia ancora a desiderare sul piano tecnico e la consueta foga non gli basterà per tenere fuori misura un'avversaria che ora non si tira indietro neppure se si va con le brusche. Un'Inter soltanto elegante non si sarebbe tirata su e se Frossi non le avesse iniettato una certa dose di spigolosità i colori nero-azzurri arrancherebbero anzichè svettare. Scintille, quindi, a Marassi e invocare un arbitro di polso è il meno che si possa.

La Fiorentina ha avuto benevolo il calendario che le assegna un avversario brillante come il Palermo, ma i viola hanno da smaltire i recenti «straordinari» azzurri e si affideranno al piccolo trotto per superare la nuova fatica. Viva è l'attesa per conoscere i progressi di Virgili e le condizioni di Gratton, i quali dovranno supplire anche alle manchevolezze dello sfocato Montuori.

Roma-Sampdoria in un altro momento avrebbe costituito senz'altro un piatto goloso, l'avvenimento cioè di rilievo della giornata. Purtroppo la cattiva stella ha troppo presto stroncato l'ammirevole sforzo della squadra blu-cerchiata e l'assenza di Firmani non sembra riparabile in una formazione scossa pure sensibilmente nel morale. Comunque il duello non mancherà di attrattive e i giallo-rossi faranno del loro meglio per riguadagnare terreno alle spese della ex vedetta. Fra Juventus e Bologna non si arrischia molto puntando sul pareggio, risultato altrettanto attendibile dalla gara di Ferrara, dove sarà ad esibirsi un Torino poco ambizioso ma pago del minimo già in partenza. A Padova l'Atalanta non mancherà di infastidire i bianco-scudati, rivaleggiando con essi in potenza e decisione, mentre l'Udinese, che dovrebbe aver superato il punto critico del suo torneo, affronterà a viso aperto quel Napoli che al Moretti si è levato più di qualche soddisfazione. Il declino di Vinicio, che non si riesce a spiegarsi, dovrebbe rassicurare i friulani sulla relativa temibilità dello attacco azzurro e Menegotti non indugerà nel muovere a fondo il suo schieramento, in azione prettamente offensiva.

La Triestina, che stavolta dovrà fare a meno di Ferrario per causa di forza maggiore, vede aumentare la difficoltà del suo compito di fronte ad un Lanerossi molto valido fra le sue mura, quanto piuttosto riducibile fuori casa. La contrarietà degli alabardati è più che comprensibile dal momento che un sostituto valido di Ferrario non è disponibile in casa triestina, comunque stavolta non v'è compromissione per Pasinati. La gara con il Lanerossi deve essere vinta attaccando e saranno quindi gli uomini di prima fila i protagonisti di questo derby giuliano-veneto, atteso con interesse da un pubblico avido di vedere finalmente qualche gol.

G. B. T.

GLI ALABARDATI E IL VICENZA

Rocco prevede risultato pari

Claut sarà il sostituto di Ferrario. Questo anche se Pasinati non ha voluto confermarlo ufficialmente. Nell'ultimo allenamento sul pallone che la Triestina ha svolto ieri mattina allo stadio Claut ha spinto a fondo senza risentire alcun dolore al ginocchio. L'allenatore tuttavia ha convocato anche il giovane Mercusa che sino a ieri sembrava il centro mediano più probabile da schierare contro il Lanerossi. Lo schieramento rossoalabardato per la partita di domani dovrebbe essere questo: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Claut, Tulissi; Szoke, Mazzero, Brighenti, Petris, Olivieri. Riserve: Mercusa e Renosto.

Sulla partita di domani Pasinati non ha voluto fare nessuna dichiarazione, limitandosi a dire che la Triestina ha bisogno di questi due punti e deve ricuperarli. Sulla partita Lanerossi-Triestina si è pronunciato invece l'ex allenatore rossoalabardato Nereo Rocco in una intervista concessa al quotidiano sportivo della Capitale. Rocco ha detto: «Solo io so quali difficoltà la Triestina incontri sul suo cammino. Avverto i miei concittadini che il Lanerossi fuori casa è una squadra che sa farsi rispettare». Ed ha concluso con il seguente pronostico: «parità».

Scheda n. 14

FIORENT.-PALERMO	1
GENOA-INTER	X 2
JUVENTUS-BOLOGNA	1
MILAN-LAZIO	1
PADOVA-ATALANTA	X 1
ROMA-SAMPDORIA	1
SPAL-TORINO	X 1
TRIESTINA-LANER.	1 X
UDINESE-NAPOLI	X 1 2
CAGLIARI-BRESCIA	1
MARZOTTO-VENEZIA	2 X 1
LIVORNO-SIENA	1
PRATO-LECCO	1
Sambened. - Alessandria	2 X
Reggiana-Biellese	1

Tozzi federato

Roma, 14

La Federazione calcio ha rilasciato quest'oggi il tesserino federale al giocatore Humberto Tozzi della Lazio. Tutti i documenti che certificavano la sua qualità di oriundo erano stati consegnati l'altro ieri al Ministero dell'Interno, che li ha considerati in regola.

Contro due spagnoli Pravisani e Barbadoro?

Ai pesi piuma triestini Aldo Pravisani e Nello Barbadoro della colonia Fabris Cremcaffè è pervenuta una offerta di combattere a Bologna il 1.o gennaio prossimo. Ai due professionisti triestini è stato proposto questi avversari: per Barbadoro lo spagnolo Cardenas e per Pravisani Manolo Garcia, pure spagnolo, che recentemente a Milano è stato avversario di Duilio Loi impegnandolo più del previsto. Il procuratore dei due pugili triestini ha preso in esame la proposta degli organizzatori bolognesi e si riserva di decidere nei prossimi giorni.

PRESENTAZIONE DEI CAMPIONATI DI BASKET

Tutte impegnate a fondo le otto compagini giuliane

In casa le squadre della S.G.T. ma contro avversari di riguardo A eccezione dell'Itala e dell'Udinese tutte le altre in trasferta

Per l'ultima giornata dei campionati di Serie A, i calendari compilati dalla CTF hanno voluto riservare alla nostra città i più interessanti incontri del programma. Ospiti della Ginnastica saranno le squadre dell'Autonomi di Torino e della Giglio di Reggio Emilia. La squadra piemontese segue in classifica, a due soli punti, le biancocelesti campioni d'Italia, gli emiliani fanno parte del trio che segue i ragazzi di Zar ormai con quattro punti di distacco.

Al pubblico della Fiera si presenteranno per prime le due squadre femminili. La Ginnastica è reduce dalla difficile ma vittoriosa trasferta di Faenza, dove ha superato il più serio ostacolo nella sua sicura marcia verso la conquista del secondo titolo consecutivo. La Magris e le sue compagne erano molto preoccupate per questo incontro, e la prima anzi ci ha confessato che era piena di paura prima di entrare in campo. Poi tutte si sono accorte che il diavolo non era così brutto come si aveva voluto far credere, e le azioni hanno trovato subito fluido sviluppo ed i palloni sono cominciati a fioccare nel canestro avversario. Ancora un piccolo spavento verso la fine della partita, per un imprevisto ritorno di fiamma delle faentine, e poi la netta meritata vittoria.

In sei partite le bianco-celesti hanno segnato ben 424 punti, vale a dire più che 70 per ogni incontro, e tale rilevante bottino è saggiamente distribuito fra le sei giocatrici, che fino ad oggi hanno costituito la base della squadra. Ad esse domani si verrà ad aggiungere Doretta Martinolli, tornata in tempo da Londra per prendere parte al più interessante incontro del girone d'andata. Non ci possono essere dubbi sul successo della squadra di Ghietti, ma ciò non pertanto lo incontro dovrebbe essere molto bello da vedere, perchè le torinesi, anche senza la Donda, andata sposa otto giorni fa, costituiscono un complesso pericoloso, soprattutto per le buone qualità realizzatrici di Liliana Ronchetti, capace da sola, se in buona forma, di risolvere qualsiasi confronto. Accanto alla tiratrice scelta ci sarà un altro paio di ragazze che già hanno vestito la maglia azzurra, vale a dire Biba Gentilin e Gabriella Santoro, e forse anche Ornella Buttini. Tutte giocatrici capaci di fare pesare la loro classe e che non sono affatto ancora convinte della superiorità collettiva delle biancocelesti.

Poi scenderanno in campo i ragazzi. A Torino, nei confronti della RIV, hanno superato ogni più rosea aspettativa, imponendosi con l'autorità di una squadra sicura del fatto suo. Di partita in partita va migliorando la coesione fra i reparti e fra i singoli giocatori, ed il tutto ormai si muove come una sicura macchina-fabbricapunti dai congegni ben oleati e molto precisi. L'avversaria è squadra di sicura classe, formata da elementi che conoscono i segreti della tecnica moderna e capaci di ben difendere il loro canestro così come di attaccare quello avversario.

Noi riteniamo la squadra emiliana superiore tanto alla RIV quanto alla Junghans, con la quale si trova attualmente affiancata in classifica, è l'unica in definitiva capace di uguagliare se non superare sul terreno della tecnica la Ginnastica Triestina. Alla fine però i ragazzi di Zar dovrebbero prevalere, terminando così in bellezza la prima parte di un campionato nel corso della quale sono state gettate le sicure premesse per l'ormai prossimo ritorno nella massima categoria.

Sempre al padiglione della Fiera, e questa volta però nella tarda mattinata, si svolgerà un altro interessante incontro che vedrà di fronte la sfortunata squadra dell'Acegat alla Reggiani di Bergamo. Due settimane fa i lombardi sono stati superati dal Don Bosco, e come l'Acegat hanno vinto fino a oggi un unico incontro. Tutte due le squadre hanno pertanto gran bisogno di punti, e speriamo che il fatto di giocare sul proprio terreno di gioco possa equilibrare una situazione che vede nettamente gli ospiti favoriti, se non altro per l'ancora affiorante classe di giocatori, come Sforza ad esempio, che hanno anche rivestito la maglia azzurra. Ed ecco gli impegni per le altre squadre della regione. Le ragazze udinesi, più che mai in lotta per la conquista del secondo posto nella Serie A, dovranno affrontare una difficile trasferta. Esse giocheranno a Torino contro la Fiat che, dopo le incertezze iniziali, sta gagliardamente rimontando la corrente. Per vincere, le friulane dovrebbero disputare un incontro con i fiocchi ed avere tutte le migliori giocatrici in ottime condizioni di forma. Successo difficile dunque, ma non impossibile per la Bradamante e le sue compagne.

Le «marinarette», tanto per non smentire il nome, hanno voluto fare una lunga crociera per portarsi a Messina, dove dovranno vedersela con il Maurolico. Purtroppo della comitiva non ha potuto far parte la Della Pietra, la giocatrice più positiva della formazione, che sta però attraversando un non favorevole momento di forma. In formazione completa non sarebbe stato difficile al C.M.M. strappare i due punti alle messinesi, ma nelle presenti condizioni la faccenda si presenta molto più ardua.

Per l'Itala dovrebbe essere arrivata finalmente l'occasione della riscossa. E' proprio il caso di dire: «o domani o mai più». Noi ci ostiniamo ad avere fiducia nei ragazzi di Zimolo, che pare invece ne abbiano poca in se stessi. La squadra di Legnano che domani sarà ospite sul terreno del campo sportivo, è una delle più deboli formazioni della categoria, che Treppo, Lenardi ed i loro compagni dovrebbero facilmente imbrigliare. Se dovessero fallire anche questa volta dovrebbero allora metter da parte ogni speranza di poter rimanere a far parte della categoria d'onore.

La Goriziana, capolista della Serie B, dovrà recarsi a Torino per incontrarvi la locale squadra della Ginnastica. Sulla linea di un normale rendimento gli isontini dovrebbero passare a vele spiegate ma andranno incontro a guai se si perderanno malamente come è avvenuto un paio di settimane fa a Trieste contro l'Acegat. I tifosi goriziani che non potranno accompagnare la squadra in trasferta si recheranno certamente sul campo di Udine, per incoraggiare, una volta tanto, i tradizionali rivali, che avranno quali ospiti di grande riguardo i gogliardi del CUS Genova. Battere la squadra ligure vorrebbe significare fare un vero servizio da ...cugini ai goriziani, che potrebbero domani sera trovarsi in testa a tutti con quattro bei punti di vantaggio. Infine i giuocatori del Don Bosco dovranno recarsi a Biella. Trasferta difficile che potrà molto difficilmente dare soddisfazioni e punti in classifica alla simpatica squadra di Pistrin.

Nella Prima Serie sono in programma ben tre incontri di grandissimo interesse, due dei quali riguardano le squadre di testa della classifica, Simmenthal-Ignis e Virtus-Motomorini, mentre nella terza, Stella Azzurra-Roma si giocherà per l'ambitissimo titolo di «campione capitolino».

M. V.

S. Anna - Terenziana. Domani, con inizio alle 14.30, si svolgerà sul campo di via Flavia la partita tra il S. Anna e la Terenziana. La gara si presenta equilibrata, inquantochè entrambe le squadre sono insediate nella classifica generale a parità di punteggio, e con un tono agonistico e cavalleresco, cercheranno di rafforzare maggiormente la loro posizione, con l'aggiudicazione dei due punti.

Tennis. Al torneo internazionale di Caracas, l'italiano Nicola Pietrangeli ha battuto l'americano Palafox per 6-3, 6-3.

Oggi

Bologna: Motomorini-Virtus

Domani

PRIMA SERIE

Milano: Simmenthal-Varese
Roma: Roma-Stella Azzurra
Viareggio: Viareggio-Pavia
Bologna: Gira-Reyer
Cantù: Cantù-Benelli

SERIE A MASCHILE

GIRONE A

Trieste: Triestina - Burrogiglio (ore 18, Palazzo dello Sport)
Gradisca: Itala-Tosi
Venezia: Junghans-Ravenna
Gallarate: Gallarate-Riv

SERIE A FEMMINILE

Messina: Maurolico-CMM Trieste
Trieste: Triestina-Autonomi (ore 16.30, Palazzo dello Sport)
Milano: Standa-Omsa
Torino: Fiat-Udinese

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Torino: Ginn. Torino-Goriziana
Biella: Lib. Biella-«Don Bosco»
Trieste: Acegat-Amat. Reggiani (ore 11, Palazzo dello Sport)
Udine: Udinese-C.U.S. Genova

IL CICLISMO DIETRO LA FACCIATA

TENTATIVI DI CORRUZIONE DENUNCIATI DA HARRIS E DA MASPES

I fatti si sarebbero verificati a Copenaghen durante i campionati mondiali

Roma, 14

Amleto diceva che c'è del marcio in Danimarca. Noi diremo che c'è stato del marcio in Danimarca ai passati campionati del mondo di ciclismo. Dopo le dichiarazioni dell'inglese Harris un intervento della Federazione ciclistica si imponeva, e ora viene reclamato a gran voce dalla stampa romana. Altrimenti la polemica Harris-Maspes rischia di compromettere l'intero mondo dei «pistards». Il più volte campione britannico della velocità ha rilasciato una intervista in cui venivano messi in luce certi retroscena dei campionati del mondo di Copenaghen, veramente edificanti. Secondo l'occhialuto campione britannico le cause della sua sconfitta nella finale con l'italiano Maspes vanno ricercate nel turbamento procuratogli da una offerta, peraltro respinta, di cinque milioni di lire da parte di alcune influenti personalità italiane per cedere di fronte al nostro campione.

A questa intervista Maspes ha replicato immediatamente ma in maniera strana. Infatti, dopo aver proposto al britannico di battersi a singolar tenzone su qualsiasi pista, ha affermato che le proposte di corruzione non le avrebbe avute Harris, ma lui stesso. Un'inchiesta da parte dell'U.V.I. s'impone anche per non permettere al grosso pubblico di generalizzare su tutta l'attività dei professionisti su pista. Le accuse sono ben precise. Da una parte l'inglese afferma di aver ricevuto proposte di corruzione da parte di alcune influenti personalità italiane, dall'altra Maspes risponde che se un tentativo di corruzione c'è stato questo si è avuto nei suoi riguardi. Chi sono queste influenti personalità italiane? E' necessario subito chiarire la questione.

La Coppa Davis
USA-India 2-0

Perth, 14

Nella semifinale della Coppa Davis gli Stati Uniti guidano sull'India per 2-0. Faticosa la vittoria di Flam su Krishnan per 7-5, 4-6, 10-8. Nel secondo incontro fra l'americano Vic Seixas e l'indiano Naresk Kumar, quest'ultimo è stato battuto per 6-4, 6-1, 6-2.

La 6 Giorni danese
Terruzzi secondo

Copenaghen, 14

Ecco la classifica finale della «6 Giorni» di Copenaghen conclusasi ieri sera: 1) Schulte-Gillen (Ol.-Luss.) punti 264; ad un giro: 2) Terruzzi - Arbold (It.-Austral.) 526; 3) Werner Nielsen - Klamer (Dan.) 440; 4) Van Steenbergen-Severeyns (Bel.) 304; a due giri: 5) Plattner - Pfenninger (Svi.) 379.

Consegnate le pagelle ai giovani alabardati

Una simpatica, piccola cerimonia ha avuto luogo ieri al Circolo sociale della Triestina: la consegna delle pagelle sportive alla settantina di allievi rossoalabardati. Sono intervenuti il vicepresidente cap. Tarabocchia e altri consiglieri, anche per il presidente, assente, gli allenatori Pasinati, Corsi, Buffalo e Baldi. Questi due ultimi sono i preparatori dei più giovani calciatori alabardati. Il cap. Tarabocchia ha pronunciato un breve discorso di lode e d'incoraggiamento per gli allenatori e i loro allievi. Medaglie di speciale benemerenza sono state assegnate agli allievi Silvano Mercusa, che a 18 anni ha già avuto l'onore di militare nella massima categoria, a Giampaolo Cardioli, a Marino Denicolai e a Sergio Vascotto per il profitto conseguito.

Milaninter-Nion 8-6

Nion (Svizzera), 14

La squadra italiana Milaninter di hockey su ghiaccio ha battuto ieri sera la squadra locale per 8 a 6. Oltre 800 persone erano presenti all'incontro.

Cortina-Anversa 6-3

Anversa, 14

Questa sera al palazzo dello Sport di Anversa la squadra italiana di hockey su ghiaccio del Cortina d'Ampezzo ha battuto l'Anversa I. H. C. per 6 a 3 (2-1, 1-2, 3-0).

Russia-Cecoslovacchia 2-2

Mosca, 14

Le squadre della Russia e della Cecoslovacchia di hockey su ghiaccio hanno pareggiato per 2 a 2 nel loro secondo incontro internazionale. La prima partita, svoltasi ieri, è stata vinta dalla Russia per 1-0.

A Trieste CRDA-Pieris. Per cause di forza maggiore la partita del campionato di Promozione tra Pieris e CRDA si effettuerà a Trieste, sul campo di S. Giovanni alle 10.30 anzichè a Pieris. Poichè il Pieris è tutt'ora una delle squadre aspiranti al primo posto nel campionato di Promozione ed avendo il CRDA dimostrato nelle ultime partite un buon rendimento, si prevede una partita di tutto impegno.

OLIMPIONICI UNGHERESI A MILANO: CHE FARE?

Il dramma dell'incertezza assilla gli atleti e i dirigenti

Da Budapest l'ordine di rientrare non già via Vienna ma via Belgrado, con l'Orient-Express

Milano, 14

Gli olimpionici ungheresi giunti a Milano nei due giorni scorsi dovrebbero rientrare in patria domenica mattina. Verso mezzogiorno di oggi, il Ministro dello sport Megyi che guida la comitiva, ha parlato al telefono con il suo Viceministro Gustav Sebes il quale gli ha appunto riferito che il Governo di Budapest ha deciso che gli atleti partano domenica con un convoglio di sei vetture-letto che seguiranno lo «Orient-Express», fino a Belgrado. Qui, gli olimpionici troveranno un treno speciale che il Governo ha promesso di inviare nella capitale jugoslava. Queste ultime notizie hanno naturalmente creato grande fermento fra gli olimpionici i quali contavano di poter raggiungere Vienna dove avrebbero senza dubbio potuto avere maggiori e più ragguagliate notizie sulle loro famiglie e sulla situazione del loro Paese.

Per molti atleti il dilemma è quasi risolto. E' bastato un telegramma trovato alla Malpensa ieri sera, una telefonata, la lettera di un amico. E' quasi certo che, chi di loro, è sicuro che i suoi parenti non sono più in Ungheria, non tornerà in patria. Gli altri, forse, finiranno per seguire il loro accompagnatore ufficiale, il Ministro dello sport magiaro Giulio Megyi, che a Melbourne ha già dovuto abbandonare 48 «renitenti» e che cerca ora di non perdere di vista i 127 atleti che è riuscito a portare a Milano.

Gli accompagnatori degli atleti sono assai riservati. Perfino il più cortese di essi, Ferencs Mezo, un uomo anziano, rubicondo, sorridente, con gran di baffi bianchi, risponde elusivamente alle domande più pressanti. Anche chi ha già preso una decisione, esita a confidarsi. Ieri sera, ad esempio, Karoline Gulyas, medaglia d'oro per la ginnastica, alla Malpensa trovò la notizia che suo marito aveva raggiunto Vienna. Non ha mutato espressione. Le è stato chiesto dalle compagne che cosa avrebbe fatto. «Non so» ha risposto laconicamente.

Un fatto pare certo: a nessuno degli atleti sorride la prospettiva del ritorno. Le notizie che essi, avidamente, cercano sui giornali non sono tali da incoraggiarli.

Marconi e Cavicchi prima del limite

Roma, 14

Ecco i risultati della riunione di pugilato che si è tenuta questa sera al cinema «Vittoria» di Roma: Pesi leggeri: Calcaterra (kg. 62,800) b. Maccale (kg. 62,900) ai punti in 6 riprese. Pesi welter: Putti (kg. 67,200) b. Consorti (kg. 67,900) ai punti in 8 riprese. Pesi medi: Dal Piaz (kg. 74,100) b. Mattei (kg. 72,100) per abbandono alla 7.a ripresa. Pesi welter: Emilio Marconi (campione d'Europa - kg. 67,500) b. Xavier Ortiz (Spagna - kg. 68,100) per arresto del combattimento all'8.a ripresa. Arbitro Olivieri di Roma. Pesi massimi: Franco Cavicchi (Italia - kg. 92) b. Robert Eugene (Belgio - kg. 99) per abbandono alla 3.a ripresa dopo 2'39". Arbitro Barrovecchio di Roma.

Cavicchi ha conseguito una vittoria senza gloria, il suo avversario è adiposo, privo di fasci muscolari e pesantissimo come lo dimostrano i suoi 99 chili. Dopo due riprese insignificanti, in cui l'italiano, però, ha sempre avuto l'iniziativa specie colpendo di sinistro, al terzo «round» si ha il previsto epilogo.

Migliore sorte dal lato spettacolare ha l'ultimo combattimento della riunione che vede di fronte uno scatenato Marconi, campione d'Europa dei welters, e il resistente, quanto inesperto, spagnolo Xavier Ortiz. Dominato dal principio fino all'epilogo dal sinistro preciso ed efficace dell'italiano, Ortiz, dopo aver incassato duri colpi, specie al viso, tanto da diventare una vera maschera di sangue, ha offerto soltanto una generosa dimostrazione di coraggio. Il campione europeo con un'ottima scelta di tempo ha centrato il volto dell'avversario più di dieci volte per ripresa, essenzialmente con diretti di sinistro, non sempre doppiati da un destro abbastanza potente. Il divario di classe tra i due pugili è stato evidente tanto da costringere l'arbitro dopo un ennesimo attacco di Marconi, che fra l'altro aveva visibilmente scosso il giovane spagnolo, a interrompere il combattimento assegnando all'italiano la vittoria per k.o. tecnico.

Un'altra vittoria di Mitri su Marcos

Melbourne, 14

Anche l'incontro di rivincita tra Mitri e il campione australiano dei pesi medio massimi, Ricardo Marcos, è stato vinto dall'italiano ai punti dopo 12 avvincenti riprese. L'incontro si può dividere nettamente in due parti, in quanto nella prima era Marcos che si avvantaggiava, ma nella seconda l'ex campione d'Europa dei pesi medi recuperava e nelle tre ultime riprese investiva letteralmente l'avversario con continui attacchi portati con entrambe le mani e veniva dichiarato vincitore ai punti.

Benchè lo scarto dei punti a favore di Mitri non sia stato eccessivo, l'italiano ha dimostrato una classe superiore, se non altro per aver ritrovato le energie e la lucidità nelle azioni proprio nel finale, quando invece l'australiano è apparso alquanto infiacchito.

Al peso Mitri ha accusato kg. 75.05, mentre Marcos kg. 74.60.

Ripete la vittoria Pesenti su Ploog

Melbourne, 14

Si è svolto questa sera a Melbourne un incontro di rivincita tra il ciclista italiano Guglielmo Pesenti, medaglia d'argento nella velocità, e l'australiano Dick Ploog. La gara è stata vinta in due prove dall'italiano che ha così confermato la sua superiorità sull'avversario.

Domani trotto a Montebello

Un solo convegno di corse al trotto in questo fine settimana a Montebello, quello che avrà luogo domani con inizio alle 13.15. La prova di centro sarà la Totip Premio dell'Agrifoglio, valevole anche quale seconda prova della duplice accoppiata. I partenti, già dichiarati, sono: Mottarone, Marengo, Aldifà, Vassallo, Azzalona, Costarica, Moro da Lupo, Impulso, Abar a m. 2480; Pepè le Moko, Gufo, Oper a m. 2500; Durante la settimana tutti i concorrenti hanno «lavorato» in maniera soddisfacente, tanto che si prevede una corsa apertissima. Molti i favori che convergono su Pepè le Moko.

L'altra prova valevole per la duplice dell'accoppiata, in cui si avrà in partenza il riporto di oltre lire 300.000, è la prima divisione del Premio delle Conifere per cui si prevedono dodici partenti: Gambetto, Galateo, Pervinca, Ombroso a m. 1600; Quintino, Nanduska, Poldino, Cedrone, Ultimo Gaylworthy, Agile, Boleria, Berghetto a m. 1620.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	X X 1
2.o arrivato	1 X X
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 X
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	X X
2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	X 2
2.o arrivato	2 X

Edera - S. Canziano. Domenica mattina alle 10 in campo I Maggio i rossoneri ederini, dopo la sfortunata esibizione contro la Libertas, cercheranno di assicurarsi i due punti in palio a spese del S. Canziano.

IL PERICOLO DI SECESSIONE FRENA LA F.I.F.A.

Chi scioglierà il vincolo dei calciatori magiari?

Londra, 14

La squadra ungherese di calcio «Bandiera Rossa» è partita oggi in aereo dalla Granbretagna diretta in Ungheria dopo una serie di incontri disputati in Inghilterra.

Miklos Gaspar, direttore tecnico della squadra, ha dichiarato: «Ci rechiamo a Monaco dove rimarremo per una settimana. Dopo andremo a Vienna e da lì rientreremo in patria per portare i regali di Natale alle nostre famiglie».

L'ala destra Haroly Sandor ha aggiunto: «Non è perchè mia moglie si trova a Vienna che io non rientrerò in Ungheria. Prima di rimpatriare tuttavia discuterò a lungo con lei dei nostri problemi».

La partenza della squadra ha messo fine alle congetture secondo le quali gli ungheresi sarebbero rimasti in Granbretagna con l'intenzione di far parte della Lega britannica del calcio.

Assi quali Ferenc Puskas, capitano e mezz'ala della Nazionale ungherese di questi ultimi anni, le mezz'ali Karoly Sandor e Sandor Kocsis e il centro avanti Sandor Hidekguti sembrano desiderosi di giocare all'estero.

I giornali sportivi britannici sollecitano oggi la Federazione calcistica internazionale a modificare le sue norme. «FIFA — scrive il redattore sportivo del «Daily Express» — dovete permettere che questi calciatori possano giocare in qualsiasi paese da essi scelto. Voi potete, se volete, così per dire, o sino a quando non sia stata chiarita la situazione dell'Ungheria con la Russia. Ma voi dovete riconoscere ad ogni uomo il diritto di guadagnarsi la vita senza riguardo ai regolamenti».

A Zurigo il segretario generale della Federazione calcistica europea (FIFA) Kurt Gassmann ha reso noto che nessun provvedimento è stato finora preso per permettere ai calciatori ungheresi profughi di entrare a far parte di associazioni estere senza il permesso della Federazione calcistica magiara.

Egli ha fatto rilevare che nessuna Federazione calcistica nazionale ha sinora presentato una richiesta formale per una sospensione di tali norme della Federazione internazionale.

Qualsiasi sospensione delle norme richiederebbe una riunione straordinaria del Comitato esecutivo della FIFA composto di 15 persone. Nessuna data è stata fissata per la prossima riunione regolare del Comitato esecutivo, e Gassmann ha fatto rilevare che «non sarebbe stato facile» convocare i membri della Commissione da tutte le parti del mondo con breve preavviso.

Negli ambienti competenti calcistici internazionali si ritiene che un passo del genere — cioè la sospensione delle norme che vietano ai calciatori di giocare all'estero senza l'autorizzazione della propria Federazione nazionale — potrebbe portare all'uscita dalla FIFA di tutti i paesi del blocco sovietico e alla costituzione di una Federazione calcistica internazionale rivale.

Torneo Enal di calcio. Proseguendo gli incontri previsti dal calendario del 3.o Torneo interaziendale di calcio «Trofeo Enal», promosso dal locale Dopolavoro provinciale, si terranno oggi sabato 15 dicembre 1956, le seguenti partite valide per la III giornata: campo Ponziana: Avvocati - Lloyd Adriatico; campo S. Luigi: S.A.I. M.A.-Dopolavoro Arsenale Triestino; campo CRDA: Dopolav. Bancari-Ospedale Psichiatrico Provinciale; campo Acegat: Circolo Dip. Ammin. Finanziaria-Dop. Assicurazioni Generali. Gli incontri avranno tutti inizio alle 14.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL SEGNO DELLA DEMOCRAZIA RISOLTO UN DELICATO PROBLEMA

RATIFICATI DA BONN GLI ACCORDI PER LA SAAR

Soltanto i comunisti e i liberali si sono dichiarati scontenti
Critiche della stampa alla linea politica del maresciallo Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

Il Bundestag ha ratificato in seconda e terza lettura, cioè in forma definitiva, gli accordi con la Francia per la soluzione del problema della Saar, ed ha approvato la legge per l'incorporazione del territorio nella Repubblica federale. Al termine del lungo dibattito sui quattro accordi da ratificare (accordo generale, accordo sulla canalizzazione della Mosella, accordo sul canale del Reno, modificazione del trattato istitutivo della Comunità del carbone e dello acciaio) ha preso la parola il Ministro degli Esteri von Brentano rientrato da Parigi per assistere alla seduta. Von Brentano ha detto tra l'altro: «Esprimiamo la nostra riconoscenza ai saaresi per la loro fedeltà e la loro costanza, ma ci diciamo anche grati al popolo, al Parlamento e al Governo francesi che hanno saputo prendere una decisione così coraggiosa. La reazione del popolo tedesco al comportamento positivo dei nostri vicini occidentali dovrebbe servire di esempio ai nostri vicini dell'Est. Ad Oriente si deve sapere che il popolo tedesco è pronto ad intendersi con chi gli offra la riunificazione nella pace e nella libertà».

L'opposizione socialista e liberale ha attaccato le disposizioni che portano all'estensione automatica alla Saar dell'ordinamento costituzionale della Repubblica di Bonn: secondo i socialisti ciò porterebbe un danno ai saaresi che verrebbero a perdere alcuni benefici sociali di cui godono. Il Ministro del Lavoro Storch ha risposto che questo non avverrà ed ha assicurato che le cose, nella Saar, resteranno, al punto di vista della legislazione sociale, come sono. Il Ministro non ha precisato in che modo il Governo di Bonn intenda salvaguardare i vantaggi dei saaresi. Questo stesso timore ha provocato la notte scorsa a Saarbruecken la crisi del Governo della Regione. I cosiddetti liberali, con alla testa il loro leader Schneider, non hanno creduto di poter concedere piena fiducia al Governo di Bonn. Schneider si è dimesso dalla carica di Presidente del Parlamento e due Ministri hanno lasciato il Governo. A Saarbruecken è arrivato il Ministro dell'Economia del Governo federale Erhard. La visita era già stata preparata nei giorni scorsi, ma la crisi di ieri sera le conferisce un aspetto nuovo, particolare. Erhard si è incontrato con Ney e si ritiene abbia discusso il mezzo con il quale superare le attuali polemiche in modo da non favorire l'opposizione.

Preoccupati del ritorno della Saar alla Germania sono anche i comunisti saaresi, il cui partito cadrà verosimilmente sotto il rigore della legge che dichiara incostituzionale il suo confratello della Bundesrepublik. Da Saarbruecken hanno inviato una lettera al Bundestag di Bonn chiedendo per il territorio uno statuto speciale che, tra l'altro, dovrebbe tenerlo fuori delle alleanze militari della NATO e dell'UEO.

Alla lettera non verrà data risposta. Non appena le truppe della NATO saranno provvedute in Europa di armi atomiche tattiche, nessuna discriminazione verrà fatta nei confronti delle truppe tedesche. Questa notizia è stata data da Von Eckardt, capo dei Servizi d'informazione federale tornato da Bonn insieme a Von Brentano. Von Eckardt ha detto di aver avuto assicurazioni in proposito dal generale Schyler, capo di Stato Maggiore della NATO in una intervista concessa ad un periodico tedesco. Von Brentano ha ripetuto le sue tesi, già esposte al Consiglio atlantico, sull'Europa orientale. Ha detto che non bisogna dare in alcuno modo l'impressione che la Germania dell'Ovest voglia influire sugli sviluppi interni dei paesi della zona. Secondo Brentano il problema dello scambio di rappresentanti diplomatici tra Bonn e le capitali dell'Europa orientale «non è ancora attuale».

Il giornale del partito socialcomunista tedesco ha pubblicato un attacco a Tito per il suo recente discorso di Pola. Secondo il giornale la linea jugoslava è in contrasto con quella dell'«internazionalismo proletario». «Neues Deutschland» si duole soprattutto per l'atteggiamento di Tito sui problemi tedeschi e in particolare che il maresciallo abbia parlato di accordo «con la Germania» dimenticandosi di aver già altre volte affermato l'esistenza di due Stati tedeschi, e che Tito abbia detto che i tedeschi non hanno mai riconosciuto la frontiera dell'Oder-Neise.

Ferruccio Troiani

STAMPATI I CAMPIONI delle tessere per la benzina

Roma, 14

Negli stabilimenti del Poligrafico dello Stato è stata completata la stampa dei campioni di alcune serie di tagliandi che dovrebbero essere usati nell'eventualità — improbabile per ora — che si rendesse necessario il razionamento della benzina.

In autorevoli ambienti del Ministero del Tesoro è stato ribadito al riguardo, in conformità a quanto dichiarato recentemente dal Ministro dell'Industria on. Cortese, che tale misura costituisce solo un atto di lodevole prudenza e che sarebbe quindi del tutto errato interpretarla come un indice di previsioni pessimistiche.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

L'aumento dei prezzi sarebbe del tutto arbitrario

Invito rivolto ai prefetti a intensificare i controlli e a richiamare i commercianti alle loro responsabilità

Roma, 14

Il Ministro dell'Industria ha inviato ai comitati provinciali prezzi una circolare affinchè, con l'approssimarsi delle feste natalizie, intensifichino i controlli tendendi ad evitare qualsiasi ingiustificato aumento dei prezzi al consumo. La circolare invita i prefetti a prendere opportuni contatti con i rappresentanti delle categorie commerciali, perchè questi diano la loro piena collaborazione, richiamando i propri associati a quel senso di responsabilità e di sensibilità sociale che anche in altre circostanze la maggior parte di essi ha saputo dimostrare.

Con l'occasione — precisa la circolare ministeriale — sarà bene anche far presente che neppure la particolare situazione determinata dagli ultimi avvenimenti internazionali è tale da giustificare sia pur lievi aumenti dei prezzi, poichè si deve riconoscere che, anche se per qualche genere si potrebbe dimostrare un temporaneo aumento dei costi di distribuzione, l'aumento stesso può considerarsi irrilevante e, comunque, tale da non incidere in misura sensibile sugli utili normali che i commercianti ricavano dalla loro attività. Un aumento dei prezzi al consumo sarebbe quindi da considerarsi del tutto arbitrario.

L'incremento che la domanda dei prodotti subirà in occasione delle feste — continua la circolare del Ministero dell'Industria — rende anche urgente lo studio e l'attuazione di tutti quei provvedimenti che possano comunque favorire lo afflusso dei prodotti nei centri di consumo e, ove necessario, l'abrogazione di quelle limitazioni che, anche se giustificate in periodo di normale attività commerciale, possono ritenersi dannose in un periodo di particolare intensità degli scambi.

Gratifica al personale dei cantieri di lavoro

Roma, 14

Il Ministero del Lavoro ha inviato a tutti gli uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione una circolare con la quale si dispone che per la festività del prossimo Natale sia corrisposto ai lavoratori e al personale istruttore dei cantieri di lavoro il normale compenso giornaliero a ciascuno spettante.

RAGGIUNTO IL COMPROMESSO PER L'«OPERAZIONE SGOMBERO»

Sei navi anglo-francesi libereranno il Canale di Suez

Continuano intanto gli atti terroristici contro i militari inglesi
Prevista la partenza di 570 italiani con il piroscafo «Argentina»

Port Said, 14

Da fonte diplomatica attendibile si apprende che è stato raggiunto un compromesso per quanto riguarda l'impiego di navi recupero anglo-francesi nei lavori per lo sgombero del Canale di Suez dalle presenti ostruzioni. Il compromesso, raggiunto dopo che Granbretagna ed Egitto hanno riconosciuto la necessità di accelerare le operazioni di sgombero e di non insistere sulle rispettive posizioni, godrebbe del pieno accordo americano giacchè gli Stati Uniti contribuirebbero ora con tutto il peso della loro influenza agli sforzi intesi a riaprire il Canale al traffico entro il più breve termine di tempo possibile.

Secondo le notizie disponibili fino a questo momento, verranno adoperate nei lavori di sgombero sei unità specializzate inglesi e francesi, le quali avranno a bordo i rispettivi equipaggi alleati ed il cui normale equipaggiamento tecnico verrà gestito dagli alleati. Il funzionamento di queste unità tuttavia si svolgerà nell'ambito di una più generale operazione intrapresa sotto l'egida della ONU. Gli equipaggi di queste sei unità recheranno così al braccio una fascia recante i colori dell'ONU, ad indicare che gli uomini operano non in quanto specialisti anglo-francesi ma in quanto elementi «internazionali» e cioè facenti capo alle Nazioni Unite. Anche lo equipaggiamento adoperato recherà i contrassegni dell'ONU. Inoltre le sei navi anglo-francesi non potranno essere scortate da naviglio da guerra alleato.

Il compromesso è frutto di lunghi scambi di vedute svoltesi in questi giorni tra la Segreteria dell'ONU e i Governi alleati da una parte e tra la ONU e le autorità egiziane, dall'altra. Come è noto l'Egitto si era in un primo tempo opposto all'impiego di qualsiasi unità alleata e, soprattutto, alla presenza di equipaggi anglo-francesi anche nel caso in cui fosse stato deciso di adoperare mezzi di recupero forniti dalle Marine francese e britannica. A questa posizione egiziana si contrapponeva quella britannica consistente nell'offrire tutto il naviglio specializzato necessario a patto però che le unità fossero manovrate da equipaggi alleati. D'altra parte l'Egitto era risolutamente contrario a che navi-recupero alleate, delle quali fosse stato deciso lo impiego, fossero scortate da unità da guerra della «flotta d'invasione».

Ecco, secondo la fonte in parola, come si svolgerebbe l'intervento delle navi-recupero inglesi e francesi nelle operazioni di sgombero.

1) Verrebbe in primo luogo aperto nel Canale un passaggio per navi da carico fino a 10.000 tonnellate, entro due mesi. Il passaggio verrebbe praticato con la semplice rimozione e lo unità affondate nel Canale. 2) Successivamente sarebbero eliminati i relitti giacenti nel Canale con conseguente apertura del transito alle petroliere fino a 10.000 tonnellate. Ciò sarebbe possibile entro quattro mesi e mezzo dall'inizio delle operazioni. 3) In un terzo tempo si dragherebbe il Canale e si riparerebbero i danni determinati ad esso sia dall'affondamento di navi sia dall'assenza di adeguata manutenzione. Ciò richiederà sette mesi a partire dall'inizio dei lavori.

In una seconda fase poi, comincerebbero i lavori di miglioramento e di adattamento del Canale alle nuove necessità derivanti dall'aumentato traffico e dal passaggio di navi di più grosso tonnellaggio.

Una bomba a mano è stata lanciata oggi contro una «jeep» che trasportava un maggiore britannico ed una scorta armata. Questo incidente fa parte delle incursioni terroristiche che vanno aumentando con lo avvicinarsi del momento della partenza delle truppe di occupazione dal Canale.

La bomba a mano è esplosa dopo il passaggio della «jeep» e non si sono avuti feriti o danni di sorta. L'incidente ha avuto luogo nella «Rue el Gomhoria» (via della Repubblica) di fronte all'albergo «Eastern Exchange» che si trova a pochi metri dalla zona circondata da filo spinato da dove s'imbarcheranno le truppe.

L'uomo che ha lanciato la bomba è scomparso in una via laterale. Le truppe hanno accerchiato la zona mentre proseguono le ricerche.

Il generale Stockwell, comandante delle forze alleate a Port Said, ha reso noto che stamane due altre bombe sono state lanciate, nel corso di due distinti attacchi, contro ufficiali inglesi i quali procedevano su automezzi lungo la principale strada della città. Gli attentati non hanno provocato vittime.

Si apprende oggi che circa 570 cittadini italiani partiranno da Port Said a bordo della nave «Argentina», lunedì prossimo. Molti di loro, già impiegati nelle installazioni militari inglesi nella zona del Canale, sono rimasti senza lavoro da qualche tempo.

«Scoperte sensazionali» di Mueller sull'Everest

Katmandu, 14

L'alpinista Fritz Mueller, il quale ha partecipato alla spedizione svizzera nell'Himalaia, ha battuto un primato di permanenza in alta quota, rimanendo 295 giorni sull'Everest, a un'altezza di 5300 metri, dove egli aveva stabilito il suo campo base. Mueller, giunto a Katmandu l'11 dicembre, si era rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione finchè non avesse avuto la certezza che il telegramma da lui inviato alla Fondazione svizzera a Zurigo era giunto a destinazione. Oggi egli ha rivelato di essersi dedicato a ricerche e studi scientifici, concernenti in particolare la morfologia e il clima, sull'Everest e nella regione della più alta cima del mondo. Mueller ha affermato, senza peraltro fornire precisazioni, di aver fatto delle «scoperte sensazionali». Egli ha dichiarato inoltre di non credere all'esistenza dello «yeti» e cioè «l'abominevole uomo delle nevi».

L'alpinista svizzero ha dichiarato di aver fatto benissimo a meno di tabacco e di alcool. Tre dei quattro «sherpa» che si trovavano con lui si ammalarono di polmonite, ma Mueller riuscì a guarirli.

SEMPRE PIU' DIFFICILI le fughe dall'Ungheria

Vienna, 14

Durante la giornata di ieri sono giunti complessivamente in Austria 1250 profughi ungheresi, dalle narrazioni dei quali risulta che la fuga diventa sempre più difficile specialmente a causa della caotica situazione dei trasporti.

Uno di questi profughi, un giovane di 23 anni, macchinista nelle ferrovie ungheresi, ha assicurato di essere stato obbligato per due volte dai russi a guidare un treno di deportati in partenza da Debracen e diretto nell'URSS. La prima volta egli si trovò nell'impossibilità di preavvertire i suoi concittadini, ma la seconda volta ebbe il tempo di informare un forte gruppo di insorti di Miskolo, i quali gli assicurarono che si sarebbero «trovati sul posto al momento opportuno». Infatti, prima di Demecser, in un punto in cui il macchinista appositamente fermò, un centinaio di combattenti della libertà attaccarono i 20 soldati russi che, con un ufficiale, sorvegliavano il convoglio. Di questi ultimi, quattro rimasero uccisi. Gli altri, insieme con l'ufficiale, si arresero. I combattenti della libertà, allora, sempre secondo il racconto del macchinista, aprirono i vagoni suggellati lasciando liberi quanti vi si trovavano rinchiusi: dalle 400 alle 500 persone fra cui famiglie intere. Dopo di che, il macchinista e una cinquantina dei liberati dipinsero sui vagoni la scritta: «Aiuti sovietici per l'Ungheria» e tutti in tal modo, risaliti a bordo, poterono giungere indisturbati alla frontiera.

Risarcito con due milioni per un'operazione sbagliata

Parigi, 14

Operato al polmone destro anzichè al sinistro come precedentemente stabilito, un ammalato di tubercolosi ha intentato causa ai due chirurghi che lo hanno sottoposto allo «sbalorditivo» intervento e ne ha ottenuto due milioni di lire a titolo di risarcimento.

La vittima della distrazione o dell'incompetenza (il Tribunale non ha potuto pronunciarsi esattamente) dei due medici è il quarantanovenne Robert Smagghe, fattorino presso il Ministero del Lavoro a Parigi. Esigendo il suo stato l'operazione della toracoplastia egli fu inviato al sanatorio «G. Clemenceau» e qui sottoposto ad intervento l'8 gennaio 1953 dal dott. André Mauer, di 70 anni, assistito dal dott. Jacques Valeyre, di 32 anni. Cosa accadde? Impossibile dirlo con esattezza; fatto si è che il paziente fu operato al polmone destro in luogo che al sinistro, e una volta dimesso e resosi conto dell'inqualificabile errore commesso ai suoi danni, dovette sottoporsi ad un altro intervento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

POCO PRIMA DELLA CHIUSURA SERALE DEGLI SPORTELLI

Cinque banditi all'assalto di una banca nel Pavese

Sono fuggiti con due milioni a bordo di un'automobile targata «Polizia» - Fattorino bancario rapinato a Milano

Pavia, 14

La Filiale della Cassa di Risparmio di Garlasso, è stata assaltata questa sera, poco prima della chiusura degli sportelli, da quattro banditi mascherati, che hanno asportato denaro per circa due milioni.

I banditi, con un quinto rimasto a far da palo, erano giunti davanti alla sede della Banca con un'automobile targata «polizia», per non dare adito a sospetti. Poi, con le rivoltelle spianate, hanno fatto irruzione nei locali dell'Istituto di Credito. I quattro impiegati sono stati costretti a ridosso del muro con le mani alzate, e, mentre uno dei banditi li teneva a bada, gli altri tre hanno incominciato a rovistare per ogni dove. Cassetti, armadi, ripostigli e la cassaforte della Banca sono stati svuotati di tutto, alla ricerca del denaro contante.

Mentre i banditi erano alla opera, entrava nella Banca lo impiegato di un altro Istituto di Credito del luogo, per compiere un'operazione bancaria. Fulmineamente su di lui balzava uno dei banditi, e l'impiegato era costretto ad inginocchiarsi. Per impedirgli qualsiasi reazione, il bandito gli legava poi le mani dietro il dorso. Uguale sorte seguiva a breve intervallo uno dei clienti abituali della Cassa di Risparmio, entrato per un versamento.

Quando i banditi hanno ritenuto di aver spogliato la Banca di tutto il denaro contenuto in casso, sono fuggiti. Fuori li attendeva il quinto socio con la macchina a motore acceso, e l'autovettura è partita a tutta velocità. E' in corso una battuta dei carabinieri.

Sempre questa sera, a Milano tre individui, hanno rapinato un dipendente della Banca nazionale del lavoro, impossessandosi di un milione e 750 mila lire, che il fattorino Aurelio Zambon, di 30 anni, teneva in una borsa. Per meglio riuscire nella loro fulminea impresa, i banditi hanno sparato alcuni colpi di rivoltella. Uno di essi ha raggiunto lo Zambon alla regione glutea, procurandogli una ferita guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Mentre il fattorino si accasciava al suolo, i rapinatori si impadronivano della borsa e scomparivano a bordo dell'automobile, con la quale avevano raggiunto alle spalle lo Zambon. L'aggressione è stata compiuta in via Ansperto, che il fattorino di banca stava percorrendo a piedi. Il ferito si trova ora ricoverato al Policlinico.

Lo Zambon, nato a Budoia, in provincia di Udine, nel 1926, è commesso da cinque anni presso l'agenzia n. 10 della Banca del lavoro. Seguendo una consuetudine in atto da tempo, anche questa sera egli era uscito per una commissione che svolgeva da alcuni mesi.

Secondo gli accordi tra la filiale bancaria ed il vicino ufficio postale n. 15 di via Nirone, lo Zambon si era recato infatti a consegnare un assegno di un milione e 750 mila lire al dirigente dell'Ufficio postale, ritirando il corrispettivo in contante. Stava quindi ritornando verso la banca, quando, giunto in via Ansperto, all'altezza del n. 10, in prossimità della vecchia caserma dei vigili del fuoco, ha sentito una mano afferrargli la spalla, dal lato dove teneva la borsa.

Intuendo la rapina, lo Zambon si è girato di scatto ed ha sferrato un pugno in piena fronte all'uomo che gli stava davanti. Ma fulmineamente un altro individuo gli ha dato uno strattone alla borsa e poichè egli faceva resistenza ed invocava aiuto, un terzo gli ha sparato. A questo punto l'aggredito ha dovuto lasciare la preziosa borsa e, mentre cadeva a terra, il terzetto di rapinatori si involava su una «1100» grigia lasciata in sosta pochi metri avanti con il motore acceso.

Nave russa in avaria rimorchiata a Brindisi

Brindisi, 14

La motonave «Tulona», di 7 mila tonnellate battente bandiera russa, in rotta da Spalato verso il Mar Nero, è stata fermata ieri sera da un'improvvisa avaria alle macchine, ad una trentina di miglia a Nord di Brindisi. Essa ha lanciato subito il segnale di soccorso e da Brindisi sono partiti immediatamente i rimorchiatori «Ardimentoso» e «Vigor» che raggiunta la nave alla deriva, la hanno rimorchiata in porto. Per quanto si riferisce alle riparazioni, il comandante attende ordini. La nave ha a bordo un carico di 2500 tonnellate di concentrato di pomodoro.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, planoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Liquidazione stock tappeti persiani qualità extra, prezzi irrisori. 2872 M

ATTENZIONE! Approfittate! La Galleria d'Esposizione per soddisfare richieste dei suoi clienti, sabato, domenica dalle 10 alle 19, grande mostra di finissimi tappeti persiani. Prezzi modestissimi. Visitateci! Mazzini 7. 51763 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI mattina - intera giornata, ottime referenze offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti stanze, carta parati, lavoro accurato offresi. Preventivi convenienti. Tel. 31187. 51732 C

A. PITTORE decoratore carta parati offresi prezzi buoni. Telefonare 24434. 71820 C

CUOCA capacissima ristorante trattoria offresi. Cassetta 25508 C UPI.

FRIULANA, presenza, passaporto, offresi cassiera, riscuotitrice, governo casa, anche ore, dispone garanzia. Telefonare 44312. 71792 C

PITTORE stanze, cucine, coloriture a olio offresi. Telefono 52536. 51721 C

SIGNORA paziente occuperebbesi pomeriggio per bambini o dama compagnia persona anziana o malata. Offerte Cassetta 15128 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51629 CC

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

ELETTRICISTA - Riparazioni luce, ferri stiro, stufe elettriche. Prezzi bassi. Tel. 33441.

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone ex Mary, Carducci 12-I, tel. 24588. 71812 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 71854 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Ind. UPI 51738 D.

CAMICIAIA perfetta cercasi. Presentarsi Camiceria Riccardi, via C. Battisti 12. 51723 D

CONTABILE esperto cerca Ditta industriale importante. Offerte dettagliate Cass. 25530 D UPI.

MODELLE per scuola pittura cercansi. Telefono 29015. 51777 D

E Rich. camere, pens. L. 25

SIGNORA seria, assente giorno, cerca una-due vuote oppure mobiliata minimo comodo cucina. Telefono 47087. 51765 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bellissima due letti calorifero bagno affittasi. Telefonare 25049. 51757 F

CENTRALISSIMA volendo vitto familiare affittasi distinto. Tarabochia 3, Piani. 51745 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno affittasi distinti soli o distinto stabile. Telefonare 13-17, 26942. 51761 F

MOBILIATA centralissima soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 51768 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 51783 F

STANZA centro presso sola, bagno, telefono 32164, affittasi. 71878 F

STANZE due vuote ingresso libero affittansi. Corso Garibaldi n. 9, IV, porta 7. 51774 F

G Istruzione L. 25

GRATUITAMENTE pianoforte per studiare, metodi (compresi), mensilità (minima). Indirizzo UPI 51736 G.

PROSSIMO inizio nuovi corsi taglio brevetto C.I.M.S. Massima rapidità, precisione, riuscita garantita. Informazioni Brancaleon, Ventisettembre 9, primo, tel. 94128. 51759 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE catena oro con moneta 5 ciondoli, caro ricordo, smarrito mercoledì 12 dicembre, tratto Battisti-Xydias-XX Settembre. Generosa mancia, telefonare 95886. 51719 H

GENEROSISSIMA mancia chi restituirà occhiali montatura dorata. Indirizzo UPI 51769 H.

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO nuovo quadristanze, stanzetta, biservizi, poggioli, centraltermica, via Sangiacomo Monte 4, affittasi. Visita ore 14.30-16, domani ore 11-13. 51785 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze affittansi. Ginnastica 3, Agenzia. 51778 I

APPARTAMENTO paraggi Besenghi, libero, quintopiano, bistanze, cucina, bagno, vista mare, 14.000 mensili, compensando affittasi. Telefonare n. 38529, 16-18. 51758 I

APPARTAMENTO due stanze cucina doccia poggioli riscaldamento autonomo ascensore affittasi. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51775 I

TRISTANZE tutti confort affitto 18.000, piccolo compenso. Amministrazione, Timeus 1, telefono 55202. 51787 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA cucina anche periferia, cerco affitto qualsiasi compenso. Telefonare 55406. 51778 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi, Lavatrici, Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51772 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. CAPPOTTI mantelli impermeabili uomo signora 13.500 Montgomery 5.500 in poi; giacche stoffa e pelle; calzoni. Vendita rateale. Levi, S. Nicolò 32. 51760 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe bruciatutto «Warstein», stufe a gas «Triplex», stufe a gasolio «Federal», fornelli, scaldabagni, articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 51747 M

CUCINA economica tipo «Ermes» buono stato conservazione vendesi, Catullo 22, porta 4. 71861 M

CUCINA gas 3 fiamme, forno nuovo vendo occasione. Campi Elisi 18, Asquini. 51784 M

FOTOGRAFICA Rolleiflex 2,8 D con obiettivo Zeiss-Planar vendesi occasione. Cass. 25528 M UPI.

GORIZIA vendonsi tegole, taveline, pietrame, mattoni, travamenta, serramenti usati. Telefonare 2876. 2223 M

MACCHINA cucire Cleveland, altra Singer vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 51740 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendesi macchina maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51600 M

OCCASIONE vendesi tutto per l'albero e Presepio con lampadine. Via S. Francesco 56, ore 10-12. 51727 M

PERSIANO giacca ottima e sciarpetta ermellino occasione. Battisti 8, porta 8/A. 51731 M

STUFA gas 3000; petrolio 1500; Becchi 3500; sparherd moderno; materassi 2000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 51773 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 71886 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio, Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telef. 30358. 71894 NN

A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, mobili singoli, soprammobili e cucine. Telefonare 28551 oppure 39518. 51655 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telef. 23485. 51631 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 51748 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000 Guardaroba con sopralzo, Divanoletti 12.000, Poltroneletto 15.000, Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800 Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabocchia 6. 51628 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», F'Annunzio 26. 41 NN

CAMERA pranzo massiccia tavolo allungabile sedie pelle vendonsi. Mazzini 18-I. 51764 NN

CUCINA modello americano; altre piccole; tinello, vendonsi, Crispi 51, falegnameria. 71809 NN

CUCINA usata, buono stato vendesi. Fornace 1, porta 9. 51767 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 51756 NN

MATRIMONIALE 4-5 porte propria lavorazione vendesi occasione, Coroneo 37. 51762 NN

PIANINO Förster - Löbau originale, come nuovo vendesi. Zonta 3, Vratarich. 490 NN

PIANINO incrociate perfetto vendesi causa partenza. Torrebianca 18-I, destra. 609 NN

PIANOFORTE «Bösendorfer» mezzacoda vendesi. Via S. Nicolò 28-III. 51746 NN

STANZE letto pranzo salotti cucine mobili singoli macchine cucire compero pagando prezzo massimo. Tel. 38196. 51755 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria Ponterosso 5. 515210 O

MOTORE trifase 4 HP trasmissioni accumulatori 450 Ah vendesi. 23790, Simeoni. 51730 O

TRAVI di legno usate in buonissime condizioni. Ore 8-12, Boveto n. 5, tel. 29121. 51780 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ELEMENTI pratici clientela cerca ovunque propaganda testi Scuola elementare importante Editrice. Referenze. Scrivere Casella 80 C, SPI, Milano. 6607 P

FRIGORIFERI. Primaria casa costruttrice cerca introdotti agenti pratici ramo, vendita armadi, banchi, celle, vetrine, impianti in genere, per provincie Trieste, Belluno, Treviso e Udine. Scrivere con referenze: Frigoriferi Verbano, Luino. 6598 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

PRIVATO acquista contanti 600, Belvedere. Telefonare n. 25220, dalle 9-14. 51781 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

LATTERIA posizione chiave vendesi. Ginnastica 3, Agenzia. 51786 R

SOCIO giovane patente III cerco, apporti 1.000.000. Cassetta 25525 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI 2-3 stanze condominio costruzioni nuove Sonnino, Emo, Galleria, Marchesetti, Commerciale, anche condizioni pagamento o mutuo decennale vendonsi. Agenzia, Ginnastica 3. 51778 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 2 stanze, ripostiglio, cucina, via Massimo D'Azeglio, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51775 S

APPARTAMENTI ultimi condominio occupati, centro città, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51775 S

APPARTAMENTI Emo-Colombo, prezzi convenientissimi, 1-2-3 stanze, bagno; 600.000 primo acconto. AGEP, Goldoni 3. 51753 S

APPARTAMENTINO due camere accessori, condominio acquisto. Cass. 25532 S UPI.

APPARTAMENTO corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, facilitazioni pagamento vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 51775 S

APPARTAMENTO condominio libero marzo '57, 2 stanze, cucina, 1.800.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 51775 S

APPARTAMENTO piccolo centrale consegna pochi giorni, lussuoso massimi confort giardino, vista, garage, vendesi. Offerte Cass. 25526 S UPI.

CASETTA tipo villetta 2 camere cucina magazzinetto orto libera vendesi direttamente. Indirizzo UPI 51722 S.

CONDOMINIO 3 stanze soggiorno giardinetto, Gretta. Agenzia. Ginnastica 3. 51778 S

T Villeggiature L. 50

A VALBRUNA neve affitto casetta cinque letti minimo quindici giorni. Telefonare 3749, Udine, ore 12-15. 51770 T